



Senato della Repubblica

XIX LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

346^a seduta pubblica
giovedì 25 settembre 2025

Presidenza del vice presidente Centinaio,
indi del presidente La Russa,
del vice presidente Rossomando
e del vice presidente Ronzulli

INDICE GENERALE

<i>RESOCOMTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A</i> (<i>contiene i testi esaminati nel corso della seduta</i>)	79
<i>ALLEGATO B</i> (<i>contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo</i>)	125

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla camera dei deputati 5

Discussione:

(1625) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, recante disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi (Relazione orale):

Discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, recante disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi:

PRESIDENTE	5, 10, 12, 16
SISLER, relatore	6
FREGOLENT (IV-C-RE)	10
*NAVE (M5S)	11
MUSOLINO (IV-C-RE)	13
BAZOLI (PD-IDP)	15
CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento ..	16

GOVERNO

Informativa del Ministro della difesa in ordine agli attacchi occorsi alla Global Sumud Flotilla e all'evoluzione della situazione sul fronte orientale europeo e conseguente discussione:

PRESIDENTE	17
CROSETTO, ministro della difesa	17

SALUTO A UN'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARI

PRESIDENTE	23
------------------	----

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro della difesa:

PRESIDENTE	23, 35, 37
CALENDÀ (Misto-Az-RE)	23
UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb))	25
BORGHI ENRICO (IV-C-RE)	26
BIANCOFIORE (Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP)	27
MAGNI (Misto-AVS)	28
GASPARRI (FI-BP-PPE)	29
PATUANELLI (M5S)	31
DREOSTO (LSP-PSd'Az)	32
BOCCIA (PD-IDP)	34

BARCAIUOLO (FdI)	36
------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1625 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE	37
SCALFAROTTO (IV-C-RE)	37

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	40
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1625 e della questione di fiducia:

SALVITTI (Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP)	40
MAGNI (Misto-AVS)	42
TREVISI (FI-BP-PPE)	44
LOPREIATO (M5S)	46, 50
CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az)	48
VERINI (PD-IDP)	51
RASTRELLI (FdI)	53

Votazione nominale con appello	55
--------------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-02159) - Sull'applicazione della "cedolare secca" ai locatori costituiti in società o impresa:

PRESIDENTE	56
SPAGNOLI (Aut (SVP-PATT, Cb))	57, 59
GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze ..	58

(3-02167) - Sul piano di sostegno alle biblioteche e alla filiera editoriale italiana:

PRESIDENTE	59
GELMINI (Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP)	59, 61
GIULI, ministro della cultura	59

(3-02161) - Sulle misure di valorizzazione dei piccoli centri attraverso i loro beni culturali:

PRESIDENTE	61
LEONARDI (FdI)	61, 63
GIULI, ministro della cultura	62

(3-02163) - Sull'aumento della spesa privata per l'accesso alle prestazioni sanitarie:

PRESIDENTE	63
MUSOLINO (IV-C-RE)	63
SCHILLACI, ministro della salute	64
FURLAN (IV-C-RE)	65

(3-02160) - Sulla sperimentazione clinica con cellule staminali cerebrali contro la SLA:

PRESIDENTE.....	66
TREVISI (FI-BP-PPE)	66, 68
SCHILLACI, ministro della salute.....	67

(3-02164) - Sullo stato di attuazione della missione del PNRR rivolta al settore sanitario:

PRESIDENTE.....	68
ZAMBITO (PD-IDP)	68
SCHILLACI, ministro della salute.....	69
CAMUSSO (PD-IDP).....	70

(3-02166) - Sulle difficoltà del sistema di emergenza-urgenza nelle province di Modena e Piacenza:

PRESIDENTE.....	71
MURELLI (LSP-PSd'Az).....	71, 73
SCHILLACI, ministro della salute.....	72

(3-02165) - Sulle modalità di assegnazione dei budget alle strutture sanitarie accreditate:

PRESIDENTE.....	73, 76
PIRRO (M5S)	73, 75
SCHILLACI, ministro della salute.....	74

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PIRRO (M5S)	76
-------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 2025**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 1625**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione.....	79
Allegato recante le modificazioni apportate dalla Commissione.....	79
Articoli da 1 a 12 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione	90

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....

Interrogazione sull'applicazione della "cedolare secca" ai locatori costituiti in società o impresa.....	111
--	-----

Interrogazione sul piano di sostegno alle biblioteche e alla filiera editoriale italiana.....

Interrogazione sulle misure di valorizzazione dei piccoli centri attraverso i loro beni culturali.....

Interrogazione sull'aumento della spesa privata per l'accesso alle prestazioni sanitarie.....

Interrogazione sulla sperimentazione clinica con cellule staminali cerebrali contro la SLA.....

Interrogazione sullo stato di attuazione della missione del PNRR rivolta al settore sanitario

Interrogazione sulle difficoltà del sistema di emergenza-urgenza nelle Province di Modena e Piacenza.....

Interrogazione sulle modalità di assegnazione dei budget alle strutture sanitarie accreditate

ALLEGATO B**PARERI**

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1625.....

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....**CONGEDI E MISSIONI****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati

Annuncio di presentazione

Assegnazione.....

Nuova assegnazione

Presentazione del testo degli articoli

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti

INTERROGAZIONI

Annuncio di risposte scritte

Interrogazioni

Da svolgere in Commissione.....

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 117, recante misure urgenti in materia di giustizia» (1660).

Discussione del disegno di legge:

(1625) *Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, recante disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi* (Relazione orale) (ore 9,35)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, recante disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1625.

Il relatore, senatore Sisler, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SISLER, relatore. Signor Presidente, il decreto-legge in titolo, in relazione al quale sono state apportate alcune modifiche nel corso dell'esame in sede referente, reca disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti e per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi.

Passando al merito, l'articolo 1 apporta una serie di modifiche al decreto legislativo n. 152 del 2006, il cosiddetto codice dell'ambiente. Nel dettaglio, il comma 1, lettera *a*), in relazione al quale è stata approvata dalla Commissione solo una modifica di carattere formale, prevede una particolare disciplina sanzionatoria per le imprese che, esercitando abusivamente l'attività di trasporto di cose per conto terzi, commettono una violazione delle disposizioni del codice dell'ambiente.

La lettera *b*) introduce una serie di novelle all'articolo 255 del codice dell'ambiente, di cui modifica anche la rubrica, in materia di abbandono di rifiuti non pericolosi. Oltre ad essere rimodulato e inasprito il trattamento sanzionatorio, viene anche attribuita rilevanza penale alle ipotesi in cui l'abbandono o il deposito dei rifiuti vengano effettuati mediante l'utilizzo di veicoli a motore. Ove ricorra tale circostanza, al conducente del veicolo si applica la sanzione accessoria della sospensione della patente di guida da quattro a sei mesi. La Commissione sul punto è intervenuta inasprendendo la sanzione accessoria della sospensione della patente, che nel testo vigente del decreto-legge è stabilita da uno a quattro mesi. Si consente, inoltre, di procedere all'accertamento delle violazioni, anche senza contestazione immediata, attraverso le immagini riprese dagli impianti di videosorveglianza posti fuori o all'interno dei centri abitati. L'utilizzo di tale sistema di rilevazione permette, pertanto, di differire la contestazione della violazione. Competente ad applicare la sanzione amministrativa pecuniaria è il sindaco del Comune in cui è stata commessa la violazione.

Nel corso dell'esame in sede referente è stata apportata un'ulteriore modifica dell'articolo 255, con la quale si prevede che, salvo che il fatto costituisca reato, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 1.000 euro a 3.000 euro chiunque, in violazione delle disposizioni locali sul conferimento dei rifiuti, abbandoni o depositi rifiuti urbani accanto ai contenitori per la raccolta presenti lungo le strade. Se la violazione è commessa facendo uso di veicoli a motore, si applica altresì la sanzione amministrativa accessoria del fermo del veicolo per un mese.

La lettera *c*) introduce due nuovi reati di natura delittuosa. Il primo, previsto dal nuovo articolo 255-*bis*, si configura al ricorrere di ipotesi di abbandono di rifiuti non pericolosi in casi particolari.

La disposizione punisce chiunque, in violazione delle disposizioni dell'articolo 192, commi 1 e 2, dell'articolo 226, comma 2, e dell'articolo 231, commi 1 e 2, del codice dell'ambiente, abbandoni o depositi rifiuti non pericolosi, ovvero li immetta nelle acque superficiali o sotterranee.

Il secondo delitto introdotto è disciplinato dal nuovo articolo 255-ter (Abbandono di rifiuti pericolosi), il quale punisce le condotte di abbandono di rifiuti e di abbandono di rifiuti in casi particolari, con riferimento ai rifiuti pericolosi, stabilendo un trattamento sanzionatorio più grave.

L'articolo 1, comma 1, lettera *d*), introduce una serie di novelle all'articolo 256 del decreto legislativo n. 152 del 2006, che sanziona chiunque, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 29-quattuordecies, comma 1, effettui un'attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione, in violazione di una serie di disposizioni contenute nel medesimo codice dell'ambiente.

A seguito delle modifiche introdotte nel corso dell'esame in sede referente, la condotta base di gestione non autorizzata di rifiuti rimane punita a titolo di contravvenzione, con l'arresto da tre mesi a un anno e con l'ammenda da 2.600 euro a 26.000 euro, mentre, qualora l'abbandono riguardi rifiuti pericolosi, la condotta viene qualificata dalle disposizioni in commento come delitto, cui si applica la reclusione da uno a cinque anni.

Nel corso dell'esame in sede referente, la Commissione è intervenuta poi sulla lettera *d*) nella parte in cui modifica l'articolo 256, comma 4, del codice dell'ambiente, in materia di inosservanza delle prescrizioni dettate dalle autorizzazioni, comunicazioni o iscrizioni per lo svolgimento delle attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti.

Nel dettaglio, la norma sanziona con la pena dell'ammenda da euro 6.000 a euro 52.000 o dell'arresto fino a tre anni colui che, pur essendo titolare dell'autorizzazione, iscrizione o comunicazione, ai sensi di specifiche disposizioni del codice dell'ambiente, operi in violazione delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni, ovvero in carenza dei requisiti e delle condizioni richieste per le iscrizioni o per le comunicazioni. In altri termini, con le modifiche apportate dalla Commissione si è inteso trasformare da delitto in contravvenzione la pena prevista nelle ipotesi di inosservanza delle prescrizioni e delle autorizzazioni e di carenza dei requisiti, sempre che il fatto riguardi i rifiuti non pericolosi e quando non ricorrano le condizioni di pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone o di compromissione dell'ambiente.

La Commissione ha poi modificato la lettera *d*) nella parte in cui interviene sul regime sanzionatorio applicabile a colui che effettua l'attività di violazione del divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi. In tali casi, la Commissione ha introdotto un'opzione tra arresto e ammenda, anziché la loro applicazione cumulata, prevedendo che l'autore della contravvenzione sia punito con l'arresto da sei mesi a due anni o con l'ammenda da 2.600 euro a 26.000 euro.

L'articolo 1, comma 1, lettera *e*), in relazione al quale sono state apportate solo alcune modifiche formali in sede referente, interviene sull'articolo 256-bis del codice dell'ambiente, il quale disciplina il reato di combustione illecita di rifiuti, inasprendo il quadro sanzionatorio e introducendo aggravanti di pena quando, dalla combustione di rifiuti non pericolosi, derivi pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone.

L'articolo 1, comma 1, lettera *f*), interviene poi sull'articolo 258 del codice dell'ambiente, riguardante le sanzioni applicabili in caso di violazione degli obblighi di comunicazione di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari nei confronti di coloro che compiono attività professionale di raccolta e trasporto di rifiuti, nonché operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti. In seguito a una modifica apportata in Commissione, è stata prevista la pena della reclusione da uno a tre anni solo nei confronti di colui che effettui il trasporto di rifiuti pericolosi senza il formulario e non anche, come invece era previsto nel testo vigente del decreto-legge, per colui che riporti nel formulario informazioni incomplete o inesatte.

La successiva lettera *g*) modifica il reato di spedizione illecita di rifiuti. La lettera *h*), da un lato, introduce il nuovo articolo 259-*bis*, che reca una circostanza aggravante che ricorre quando i fatti di un'attività di gestione di rifiuti non autorizzata, combustione illecita di rifiuti e spedizione illegale di rifiuti siano commessi nell'ambito dell'attività di impresa. Dall'altro lato, introduce l'articolo 259-*ter*, che prevede la punibilità, anche a titolo di colpa, di talune fattispecie delittuose in materia di rifiuti.

In particolare, il nuovo articolo 259-*bis*, come modificato in sede referente, stabilisce un aumento sanzionatorio di un terzo delle pene stabilite per i reati citati, se i fatti sono commessi nell'ambito dell'attività di un'impresa o comunque di un'attività organizzata. A seguito delle modifiche intervenute in sede referente, sono stati soppressi il secondo e il terzo periodo del suddetto articolo. Tali periodi stabilivano che il titolare dell'impresa o il responsabile dell'attività comunque organizzata fossero responsabili anche nel caso di condotta di omessa vigilanza dell'operato degli autori materiali del delitto o comunque riconducibili all'impresa o all'attività stessa. I titolari e i responsabili erano inoltre soggetti all'applicazione di sanzioni amministrative interdittive.

Nel corso dell'esame in Commissione è stato poi introdotto il nuovo articolo 1-*bis*, il quale apporta modifiche alla disciplina dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

L'articolo 2, in relazione al quale sono state approvate solo correzioni di drafting, apporta alcune modifiche al codice penale, finalizzate a escludere la tenuità del fatto per la commissione di taluni reati ambientali.

La Commissione ha poi introdotto una nuova disposizione, l'articolo 2-*bis*, che stabilisce l'interdizione da talune licenze, autorizzazioni, concessioni, iscrizioni, attestazioni, abilitazioni ed erogazioni, elencate nel medesimo articolo nei confronti di soggetti condannati in via definitiva per i seguenti reati ambientali: inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti. L'interdizione si applica per un periodo non inferiore a un anno e non superiore a cinque anni.

L'articolo 3, in relazione al quale sono state approvate solo correzioni di drafting modificando l'articolo 382-*bis* del codice di procedura penale, estende l'ambito d'applicazione dell'istituto dell'arresto in flagranza differita anche a una serie di gravi reati ambientali.

L'articolo 4, in relazione al quale sono state apportate solo correzioni formali, modifica l'articolo 9: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione e

dei Protocolli delle Nazioni unite contro il crimine organizzato transnazionale».

L'articolo 5 modifica l'articolo 34 del codice antimafia, che prevede la misura di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi alle attività economiche e delle aziende, estendendo la possibilità di applicare tale misura a una serie di gravi reati ambientali. Con una modifica introdotta in sede referente è stato introdotto un nuovo periodo nel comma 1 dell'articolo 34 del codice antimafia, attribuendo anche al procuratore della Repubblica, non solo al procuratore presso il tribunale del capoluogo di distretto, la proposta di disporre l'amministrazione giudiziaria delle aziende o dei beni limitatamente a taluni reati ambientali.

L'articolo 6, in relazione al quale sono state apportate solo correzioni formali, apporta una serie di modifiche all'articolo 25-*undecies* del decreto legislativo n. 231 del 2001, ampliando il catalogo dei reati che costituiscono il presupposto per la sussistenza di una responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, inasprendo il quadro sanzionatorio.

L'articolo 7 apporta modifiche al codice della strada, al fine di sanzionare la condotta di chi deposita o getta piccoli rifiuti non pericolosi.

L'articolo 8 introduce la possibilità di utilizzare la Carta nazionale dell'uso del suolo dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) per l'accertamento, nell'ambito di attività di prevenzione e repressione, di talune condotte illecite nell'ambito del trattamento dei rifiuti.

L'articolo 9 individua le misure urgenti per il finanziamento delle attività relative alla situazione emergenziale nella Terra dei fuochi, al fine di consentire al Commissario unico per la bonifica delle discariche e dei siti contaminati di realizzare gli interventi di bonifica e di rimozione dei rifiuti abbandonati. Nel dettaglio viene autorizzata la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2025.

La Commissione ha poi introdotto un'ulteriore disposizione, l'articolo 9-*bis*, che istituisce il Dipartimento per il Sud presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con il compito di curare l'attuazione delle funzioni di indirizzo, coordinamento e promozione dell'azione strategica del Governo con riferimento alle politiche del Sud.

L'articolo 10 reca disposizioni volte a chiarire i requisiti per il riconoscimento del contributo di autonoma sistemazione, in favore dei soggetti evacuati in conseguenza di eventi calamitosi di rilievo nazionale, anche successivamente alla scadenza dello stato d'emergenza. Nel corso dell'esame in sede referente sono state introdotte poi disposizioni finalizzate a precisare la non ripetibilità delle somme percepite dal beneficiario.

L'articolo 11 proroga dal 17 settembre 2025 al 31 dicembre 2025 il termine dello stato d'emergenza dichiarato in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 15 settembre 2022 in parte del territorio delle Province di Ancona e Pesaro-Urbino, dei Comuni di Camerino, di Montecassiano e di Treia, in Provincia di Macerata, e dei Comuni situati nella parte settentrionale della Provincia di Macerata.

Nel corso dell'esame in Commissione sono stati aggiunti ulteriori commi, con i quali si introduce una specifica disciplina per la realizzazione degli interventi di ricostruzione pubblici e privati nei territori del Comune di

Chieti e di Buccianico, in relazione agli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei mesi di maggio e giugno 2023.

L'articolo 12, infine, regola l'entrata in vigore del decreto-legge in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signor Presidente, la Terra dei fuochi è un'antica questione, non è neanche più una questione d'emergenza, perché quando un problema si protrae per più di vent'anni, l'emergenza non è più tale. Tutti i Governi hanno cercato di porvi rimedio. Ricordo che nel 2015 il Governo Renzi stanziò 450 milioni per l'avvio della bonifica; un conto è stanziare risorse e un conto poi realizzarle. Anche la nomina del Commissario unico è avvenuta per cercare di snellire le procedure autorizzative.

Devo dire che per una mia personale concezione dell'ambiente, ho sempre delle perplessità nell'aumentare le pene e nel rendere sempre e solo ascrivibile al diritto penale la tutela ambientale. Le norme sull'abbandono dei rifiuti e dei rifiuti tossici e sul mercato illegale dei rifiuti infatti ci sono già e, ogni volta che facciamo norme del genere, rischiamo di punire le aziende sane, che magari sono responsabili di una mancanza amministrativa, anche per la complessità della gestione dei rifiuti. Ricordiamo che la gestione dei rifiuti è regionale, quindi talvolta i codici che per una Regione hanno una certa denominazione in un'altra Regione possono cambiare. Di tutto questo invece la camorra non ha bisogno e noi, ogni volta che vogliamo punire il mercato illecito, rischiamo di fiaccare invece le aziende sane. (*Applausi*).

Per tali ragioni questo decreto-legge non mi convince, anche se capisco che nasce da un'esigenza, la sentenza della Corte europea, che parla però della bonifica e non di mancanza di reati, perché quelli ci sono tutti. Voi avete aggravato le pene. Per fortuna - e per questo ringrazio il lavoro della Commissione e il mio collega Scalfarotto - avete accolto alcuni emendamenti che, in un certo senso, hanno un po' modificato quello che all'inizio era un modo veramente troppo punitivo di vedere la gestione del problema.

Non lo dico solo a voi; quando c'era il Governo giallorosso l'ex ministro Costa tentò di fare un provvedimento denominato "terra mia" ed era più o meno simile a questo. Noi, all'epoca, come Italia Viva, lo contrastammo, ma per lo stesso principio. Noi non diciamo "no" al fatto che oggi lo proponete voi; diciamo "no" a questa visione continua che fa sì che, quando c'è un problema, invece di premiare chi fa bene, si va sempre a punire tutti. Così domani le aziende sane, quelle - tanto per intenderci - che rendono orgoglioso il nostro Paese della gestione dei rifiuti, perché l'Italia sulle materie prime e seconde è leader in Europa - si vedranno ulteriormente gravate di burocrazia. Di fronte infatti alle pene e alle ammende che avete aumentato, le aziende sane si vedranno costrette a rincorrere ulteriore burocrazia.

Se voi metterete la fiducia - diciamo forse, lasciando un po' di suspense, perché non vediamo ancora il Ministro per i rapporti con il Parlamento; magari avete cambiato idea e quindi non spoileriamo il finale, dicendo che il maggiordomo è sempre il colpevole - noi ovviamente non potremo che

esprimere un voto contrario. Ciò anche perché poi alla fine avete messo una manina, avete organizzato la ZES unica del Sud con un carrozzone di 60 persone per dare un ruolo al sottosegretario Sbarra. Altrimenti che cosa era venuto a fare dalla CISL al Governo, se non per un ruolo, visto che non lo avete candidato in Calabria?

Ovviamente, visto che voi nei comunicati dite che il Sud va avanti rispetto al Nord grazie alla ZES unica, mi chiedo che motivo ci sia allora di creare oggi un ulteriore carrozzone di 60 persone. Tutto ciò quando non ci sono i soldi per le liste d'attesa, quando non ci sono i soldi per gli insegnanti, quando non ci sono i soldi per le mamme (che a voi stanno così tanto cuore), quando non ci sono soldi per le famiglie, né per gli asili nido. Per una struttura di 60 persone, però, i soldi si trovano. È quindi anche un po' svilente che, nel parlare di una questione così seria come la Terra dei fuochi, poi si finisca per farla diventare l'ennesimo decreto-legge per sistemare qualche amico.

Devo rivolgere un ringraziamento alla Commissione per aver accolto alcuni emendamenti che, tra l'altro, non sono non soltanto delle opposizioni, ma erano stati fatti propri anche da un pezzo di maggioranza. Nei giorni scorsi, infatti, ho dialogato con il collega Bergesio, preoccupata non soltanto per questo provvedimento, ma anche per l'altro, che è all'esame della Commissione giustizia e che riguarda i reati agroalimentari: noi rischiamo veramente di fiaccare la produzione industriale di questo Paese per questi motivi.

Inoltre, per quello che poi diranno la collega Musolino e il collega Scalfarotto, noi non voteremo a favore di questo provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nave. Ne ha facoltà.

*NAVE (M5S). Signor Presidente, oggi riaccendiamo i riflettori su un fenomeno mai sopito e mai concluso. Parlo oggi con una veemenza differente: sono figlio della Terra dei fuochi, sono originario di Giugliano, quindi da dove tutto nasce, con la discarica Taverna del Re, con problemi mai risolti. Il provvedimento oggi in esame diventa quindi fondamentale, perché in realtà questo fenomeno è una guerra silente che vede un solo esercito, un male che sta contaminando intere famiglie. Parliamo, signor Presidente, di quasi 3 milioni di abitanti in 92 Comuni delle Province di Napoli e Caserta. Il problema parte dagli anni '80 e non è mai stato risolto, come abbiamo sentito anche prima: tutti provano a metterci fondi. Ormai ricordo che gli ultimi fondi stanziati risalgono a quando il ministro Costa ha messo a disposizione, nel disegno di legge denominato "terra mia", fondi per poter ripulire i territori, ma resta un problema fondamentale ed è quello che non viene affrontato in questo provvedimento. Anche i miei colleghi parleranno di quello che è stato fatto; io posso anche ringraziare per il lavoro svolto dai colleghi nell'inasprimento delle pene. Di questo, però, vedremo i benefici successivamente, lo faranno i nostri figli; invece abbiamo un dovere verso chi oggi vive in quei territori e soffre di quei problemi. (*Applausi*).

Le bonifiche sono un problema che va affrontato. Solo il 25 agosto di quest'anno è stata fatta la perimetrazione dell'area di Giugliano, il sito di interesse nazionale (SIN), ma non comprende tutte le altre discariche e i siti orfani, non comprende le aree già conosciute e che in realtà restano fuori da

quella perimetrazione. Lo dobbiamo ai cittadini di Villaricca con Cava Alma, con Cava Riconta di Giugliano, con la discarica ex Resit, una bomba di cui non si conosce nemmeno il contenuto. Eppure, signor Presidente, la cosa importante è che quando parlavamo con i contadini dei terreni limitrofi, ci dicevano che lo sversamento non è sempre stato illecito; negli anni alcune volte abbiamo visto i camion dei rifiuti da sversare accompagnati dalle auto della Polizia. Quindi in realtà c'è anche una responsabilità dello Stato; per questo noi chiediamo un impegno preciso su quei territori.

Signor Presidente, a noi importa poco condannare chi domani lascerà il sacchetto o gestirà un sito non controllato; ci importa che avvengano le bonifiche sui nostri territori (*Applausi*), perché in tutte le famiglie di questi territori di Caivano, di Giugliano, di Villaricca, di Acerra, di Marcianise, avvengono continuamente scoperte di aree con rifiuti interrati. Ad alcuni addirittura non si va nemmeno: si sa già cosa c'è sotto, ma si evita di fare lo scavo.

Signor Presidente, oggi era di questo che mi interessava parlare: di quello che non c'è in questo provvedimento. Allo stesso modo, Presidente, a poco serve - o, perlomeno, a noi della Terra dei Fuochi non serve - la creazione all'articolo 8 di un dipartimento, che sposta le risorse necessarie ai territori di un'area che in questo momento sta trainando l'economia. Togliamo da sotto il governo del ministro Foti la correlazione di PNRR, ZES e FSC e passiamo da Re Mida al Re Sbarra. In realtà si andrà a creare un nuovo poltronificio che a noi non interessa e non è ciò di cui ha bisogno la Terra dei fuochi. (*Applausi*).

Presidente, oggi si accende un riflettore che in realtà non fa altro che mettere una pezza alla sentenza della CEDU di gennaio. Ciò che chiediamo è un impegno maggiore non solo di questo Esecutivo, ma anche dei Governi futuri.

Il generale Vadalà, attuale commissario per la bonifica della Terra dei fuochi, ha stabilito che ci sono 33.000 tonnellate di rifiuti ancora da raccogliere e noi abbiamo stanziato 15 milioni. Tutti sappiamo che con 15 milioni si fa l'avvio - forse nemmeno quello - e non si può sperare di recuperare i fondi da chi ha inquinato per poter proseguire. La bonifica di una discarica parte dai 100-200 milioni in poi; con 15 milioni non si fa nulla (dalle mie parti si dice che sono una tazzina di caffè).

Occorre rispetto per quei cittadini - ripeto che si tratta di 3 milioni di persone - che vivono in quell'area e che, tutti, hanno qualcuno in famiglia che ormai vive con questa bomba ad orologeria di un male la cui correlazione con la situazione non si riesce a definire per una questione di volontà. Infatti, ancora non parte il registro dei tumori per definire la correlazione tra l'inquinamento e il male.

In conclusione, chiedo l'impegno non solo a questo Esecutivo, ma anche ai Governi futuri, allo Stato, su un territorio martoriato, che ha necessità di riprendersi perché la vita è sacra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Nave, l'ho lasciata parlare perché, come sa, per me è abitudine consentire a qualsiasi collega di esprimere la propria opinione, però dell'affermazione, fatta in quest'Aula, che i camion che sversavano erano scortati dalla Polizia si assume lei la responsabilità. (*Applausi*).

È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, il provvedimento di cui discutiamo oggi nasce, com'è scritto nella stessa premessa del testo, dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 30 gennaio 2025, che ha condannato l'Italia per non aver predisposto un piano d'azione per la bonifica della Terra dei fuochi.

È presto detto: c'è un'inerzia da parte dello Stato italiano che si protrae da decenni nell'affrontare l'emergenza della Terra dei fuochi. Addirittura gli abitanti di quell'area sono stati costretti a rivolgersi alla Corte europea dei diritti dell'uomo per ottenere un elementare principio di diritto, ossia che venga loro riconosciuto il diritto al risarcimento del danno (anche se ce ne facciamo poco, quando è la vita stessa che viene compromessa con malattie gravissime, che sia la propria o quella dei familiari che si perdono), ma soprattutto che venga imposto allo Stato di adottare un piano d'azione per le bonifiche, prendendo finalmente in carico questo problema e stabilendo come intende risolverlo e in quanto tempo. Basta con provvedimenti emergenziali, con pezzi che cercano di coprire il buco, che è sempre più grande di quello che si prova a immaginare.

Il provvedimento nasce quindi con giuste ispirazioni, sotto un'egida sicuramente importante e autorevole, ma, come sempre, questo Governo invece di centrare l'obiettivo, finisce per imboccare una strada draconiana, che è quella dell'esasperazione delle sanzioni, addirittura colpendo l'abbandono di piccoli rifiuti con multe fino a 3.000 euro. Sia chiaro che qui nessuno è a favore dell'abbandono dei rifiuti o pensa di incoraggiare il cittadino riottoso che non vuole fare la raccolta differenziata.

Questo - sgombriamo il campo - non è il nostro pensiero, ma certamente, come dicevano gli antichi, dev'esserci una misura tra un sistema di repressione e un sistema di organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti, perché - diciamolo francamente - non dobbiamo dimenticare che il servizio di gestione dei rifiuti è in mano agli stessi Comuni e sotto il controllo delle Regioni. Ma chi controlla questi servizi? Chi controlla che le risorse effettivamente destinate ai Comuni e dagli stessi impiegate per questi servizi siano ben spese, che i servizi siano resi in maniera corretta? Ben poche sono le libere dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) che sanzionano i Comuni, di fronte a servizi di gestione della raccolta dei rifiuti che sono veramente carenti o che, in qualche modo, finiscono per ribaltare sui cittadini le difficoltà dell'organizzazione di questo servizio.

Servizi di spazzamento carenti, servizi di raccolta dei rifiuti carenti, carenti servizi di raccolta dei rifiuti ingombranti e dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), che sono materiali particolarmente e inquinanti: tutto questo costituisce una catena, che finisce per riversarsi magari sull'anziano che, esasperato, una sera può lasciare un sacchetto di rifiuti per strada, sul ciglio, sulla porta e viene messo alla berlina dal sindaco di turno. È capitato purtroppo proprio nella mia provincia: una povera anziana è stata messa alla berlina, con il monito "attenzione, adesso sarai perseguita penalmente", perché ora anche una simile condotta, per quanto sbagliata, per quanto illecita, verrà punita penalmente, con una multa fino a 3.000 euro. "Ti

aspettiamo davanti al giudice!”: già c’è il pieno di sindaci che fanno post o comunicati in cui avvertono la cittadinanza che da questo momento in poi è reato, con multe fino a 18.000 euro.

Ma, signori, se voi pensate che le politiche ambientali si possano portare avanti a colpi di minacce, di sanzioni draconiane, di esasperazione dei rapporti fra gli enti e i cittadini, siete fuori strada. Non è mai bastata una minaccia per ottenere che nasca, si sviluppi e si faccia strada una coscienza ambientale. Quello è un problema diverso, di prevenzione, di cultura, di coinvolgimento dei cittadini nella gestione di questo servizio e soprattutto di impiantistica. Fino a quando non verranno fatti gli impianti, ahimè, il problema dei rifiuti continuerà a esistere. (*Applausi*). Impianti pubblici, signor Presidente, non impianti privati, dati a tariffe commerciali, convenienti soltanto per i titolari degli impianti.

In tutto questo poi, come sempre, oltre a non centrare l’obiettivo, ogni volta divagando e pensando che è sempre l’occasione giusta per introdurre nuovi reati o aggravare quelli esistenti, ecco che abbiamo un nuovo carrozzone, questo Dipartimento per il Sud, che francamente non ci lascia sgomenti solo perché ormai siamo abituati: a voi piace costituire queste unità di missione e cabine di regia. Adesso abbiamo il Dipartimento per il Sud, che è quasi evocativo di altri periodi storici. Il Dipartimento per il Sud! Sentite come suona? Ma tu che fai nella vita? Io lavoro al Dipartimento per il Sud, dove ci prendiamo carico delle esigenze del Sud, dove programmiamo le risorse, dove capiamo dove spenderle. (*Applausi*).

Perché quelli lì, al Sud, mica lo sanno che cosa devono fare, mica l’hanno capito. Ci pensiamo noi: abbiamo fatto un Dipartimento apposta e abbiamo pensato di istituire ben due uffici dirigenziali generali e cinque dirigenziali non generali. La differenza la capite anche voi: è soltanto nello stipendio che prenderanno le persone che verranno mandate a lavorare in questi dipartimenti, perché non si fanno assunzioni per concorso, si fanno sempre chiamate; si trasferiscono quelli che già erano nell’unità di missione ZES e si assume qualcuno in più per rimpolpare questo neocostituito Dipartimento per il Sud. Va pronunciato proprio con voce stentorea e tono solenne, perché - voi capite - è il Dipartimento per il Sud. (*Applausi*).

Quanto costa questo Dipartimento per il Sud? Costa ben 7 milioni di euro all’anno, solo per il personale. Contemporaneamente, però, l’unità di missione ZES la chiudiamo. Perché? Forse non aveva operato bene? Allora siamo in una contraddizione inspiegabile, Presidente. Da un lato, il Governo dice: vedete, con la ZES per il Meridione, che sviluppo, che impulso abbiamo dato a questo Mezzogiorno? Finalmente siamo arrivati noi. Contemporaneamente, però, chiudiamo l’unità di missione della ZES e costituiamo il Dipartimento per il Sud. La chiudiamo perché ha operato male? La chiudiamo perché non ha saputo spendere le risorse? La chiudiamo perché la ZES è una favoletta che poi alla fine, nella realtà dei fatti, si traduce semplicemente in un credito d’imposta che va a finire quando si esauriscono i fondi, quindi tante aziende non ci arrivano neppure a parlare di ZES? Non si sa, perché questo provvedimento, come tutti quelli che voi adottate, è sostanzialmente privo di motivazione. Eppure la pubblica amministrazione - e non è esente il Governo, quando emana i propri decreti - è obbligata non soltanto a fornire la

motivazione degli atti che adotta, ma anche a garantire il principio di efficienza ed economicità della propria gestione. Mi sembra evidente, semplicemente leggendo questo testo, che qui non ci sono né l'efficienza né l'economicità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bazoli. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, il provvedimento in discussione, che – com’è stato ricordato – è originato da una sentenza della CEDU che ha invitato il Governo a intervenire con un piano d’azione per quanto riguarda la messa in sicurezza e la bonifica dei territori conosciuti come Terra dei fuochi, in realtà interviene su una materia molto delicata, quella degli illeciti ambientali. Si tratta di una materia che conosciamo molto bene: i reati ambientali nel nostro ordinamento li abbiamo introdotti noi un paio di legislature fa, dopo una lunghissima discussione e una lunghissima istruttoria. Quelli ambientali sono reati che insistono sulle attività economiche al fine di garantire e tutelare le matrici ambientali, che rischiano appunto di essere compromesse anche dalle attività economiche illecite: per questo è una materia molto delicata.

Mi limito ad alcune considerazioni senza entrare troppo nel merito del provvedimento, ma vorrei anche cogliere l’occasione di questo intervento per ricordare all’Assemblea come con esso si sia intervenuti in una materia tanto delicata. Il provvedimento è un decreto-legge, e già intervenire con tale strumento in materia penale - come sapete - la consideriamo una forzatura inaccettabile e sbagliata, perché la materia penale mal si presta a provvedimenti d’urgenza che non consentono una sufficiente meditazione anche alle Assemblee del Parlamento.

Il decreto-legge in discussione è stato emanato l’8 agosto, in piena estate - la conversione deve avvenire entro sessanta giorni - ed è arrivato nell’Aula del Senato il 3 settembre: è stato incardinato il 3 settembre in Commissione giustizia; il termine per gli emendamenti è stato fissato al 10 settembre (a una settimana dall’incardinamento); ovviamente, gli uffici non erano ancora a pieno regime, perché non era ancora stata completata la fase feriale di chiusura del Senato. Abbiamo fatto le corse per studiare e presentare gli emendamenti, dopodiché è successo che il Governo non si è fatto trovare pronto, quindi abbiamo cominciato l’esame degli emendamenti, ma i pareri del Governo agli emendamenti presentati entro il 10 settembre sono arrivati circa quindici giorni dopo, ossia il 23 settembre, due giorni fa. Siamo pertanto stati costretti a lavorare in pochissimi giorni per fare emendamenti su un decreto-legge che affronta una materia così delicata e così complicata. Il Governo non si è fatto trovare pronto quando è arrivato il momento di affrontare l’esame degli emendamenti in Commissione. E, in due giorni, a partire da martedì, l’altro ieri, siamo stati costretti a fare il lavoro di votazione e riformulazione di emendamenti compresso in tempi inaccettabili per l’esame di un provvedimento di siffatta delicatezza.

Dulcis in fundo, ieri, quando stavamo chiudendo l’esame degli emendamenti, è arrivata una nuova proposta emendativa del relatore, che ha portato in Commissione l’introduzione del Dipartimento per il Sud. Si tratta di una

materia totalmente estranea al contenuto del decreto-legge che abbiamo esaminato, che innova profondamente l'architettura istituzionale della Presidenza del Consiglio, introducendo un nuovo dipartimento, che è in contraddizione con quello che stanno facendo la maggioranza e il Governo. Era stato annunciato *urbi et orbi* che le ZES (zone economiche speciali) sarebbero state ampliate alle Marche e all'Umbria e un disegno di legge sta affrontando esattamente questa estensione; con questo emendamento però, presentato all'ultimo minuto e riguardante una materia estranea al contenuto del decreto-legge, si eliminano le ZES e contemporaneamente e si fa un nuovo Dipartimento per il Sud, come se le istituzioni e la Presidenza del Consiglio fossero una proprietà privata della maggioranza e del Governo. (*Applausi*).

È inaccettabile questo modo di procedere, ministro Ciriani, e lo è ancor di più l'idea che su questo decreto-legge, sul merito del quale l'opposizione era disponibilissima a fare un lavoro congiunto, perché ci sono tante cose che condividiamo, si metta la fiducia. Questo è quello che avverrà oggi: si metterà la fiducia, non per impedire che l'opposizione faccia ostruzionismo - cosa che non abbiamo mai fatto - ma per nascondere le divisioni all'interno della maggioranza su una materia sulla quale si è intervenuti in detto modo.

Questo modo di procedere, cari colleghi della maggioranza e signor ministro Ciriani, è inaccettabile. Non è più tollerabile questo modo di procedere da parte del Governo, che conculta le prerogative del Parlamento e dell'opposizione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori e colleghi, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1625, di conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, recante disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi, nel testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 116, nel testo proposto dalla Commissione.

Come d'intesa tra i Gruppi, si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto dopo l'informativa del Ministro della difesa.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,17, è ripresa alle ore 10,35*).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Informativa del Ministro della difesa in ordine agli attacchi occorsi alla Global Sumud Flotilla e all'evoluzione della situazione sul fronte orientale europeo e conseguente discussione (ore 10,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro della difesa in ordine agli attacchi occorsi alla Global Sumud Flotilla e all'evoluzione della situazione sul fronte orientale europeo».

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro della difesa, signor Crosetto.

CROSETTO, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, colgo l'opportunità odierna per dare un aggiornamento in merito alla situazione di sicurezza dei nostri connazionali impegnati nell'ambito dell'iniziativa Global Sumud Flotilla e all'evoluzione della situazione sul fronte orientale europeo, come già avvenuto alla Camera.

Comincio dal primo tema. Nella notte tra il 23 e il 24 settembre - secondo quanto denunciato dagli organizzatori della Global Sumud Flotilla e riportato ampiamente da fonti stampa - il convoglio umanitario diretto a Gaza è stato oggetto di un attacco in acque internazionali a sud di Creta, che al momento non è stato rivendicato da nessuno.

Gli attivisti della Global Sumud Flotilla parlano di un'azione condotta con sciami di droni, con il lancio di ordigni sonori e stordenti, di spray urticanti e altri oggetti non identificati. Una decina di imbarcazioni, forse di più, sono state colpite; alcune hanno riportato danni significativi alle vele e agli alberi, ma fortunatamente, per quanto riportato dagli stessi attivisti, non ci sono feriti.

Tra coloro che navigano nella Global Sumud Flotilla - come sapete benissimo - vi sono anche cittadini italiani, inclusi parlamentari ed europarlamentari. È evidente, dunque, che quanto accaduto riguarda da vicino il nostro Paese e la sicurezza di nostri connazionali in acque internazionali. Per questo motivo, il Governo ha espresso fin dall'inizio la più ferma condanna per quanto avvenuto.

Azioni di questo tipo, condotte contro unità civili in mare aperto, in acque internazionali, sono inaccettabili. L'episodio richiama, dunque, con forza i valori fondamentali della nostra Repubblica: il rispetto del diritto internazionale, la tutela della vita umana e la difesa della libertà di espressione e di manifestazione pacifica. Abbiamo già ricordato pubblicamente che in democrazia anche le manifestazioni e le forme di protesta devono essere tutelate, se e quando si svolgono nel rispetto delle regole (in questo caso del diritto internazionale), e non possono essere soffocate con la violenza.

Per garantire assistenza ai cittadini italiani presenti sulla Flotilla, ieri notte, verso le ore 3,50 - ero in Estonia per motivi di politica e sicurezza internazionale che ben conoscete, di cui parlerò in seguito - mi sono confrontato per un'analisi con il Capo di stato maggiore della Difesa e della Marina. Abbiamo condotto una valutazione dell'accaduto, lo abbiamo identificato

nell'ambito delle regole del diritto internazionale nella forma giuridica in cui dovevano essere inquadrati; ho sentito il Presidente del Consiglio, che si trovava a New York, e, dopo essermi confrontato con lei, ho autorizzato l'intervento immediato della fregata multiruolo Fasan della Marina militare, che si trovava in navigazione a Nord di Creta, nell'ambito dell'operazione Mediterraneo Sicuro, che è stata approvata con una delibera missione da questo Parlamento. La fregata Fasan ha raggiunto l'area dove navigava la Global Sumud Flotilla per un'eventuale attività di soccorso, di assistenza e di protezione alle persone che si sarebbero potute trovare in pericolo. Non è una nave di scorta, perché - come succede nelle manifestazioni civili - non esiste una scorta per le manifestazioni; è una nave che abbiamo inviato, se ce ne fosse stata la necessità, per intervenire a soccorso dei nostri cittadini. Non è un atto di guerra, non è un atto provocatorio: è un atto di umanità, che è un dovere da parte di uno Stato nei confronti dei propri cittadini. (*Applausi*). Esso inoltre segue gli stessi principi giuridici che noi seguiamo quando lo facciamo a favore dei pescatori italiani che si avvicinano alla Libia e vengono magari attaccati da motovedette libiche. Lo abbiamo fatto e lo facciamo centinaia di volte, quindi non dipende dalla presenza di parlamentari e di europarlamentari: basta la cittadinanza italiana perché la Difesa si prenda carico della sicurezza dei nostri concittadini. (*Applausi*).

Di questa decisione abbiamo immediatamente informato l'addetto militare israeliano in Italia, il nostro ambasciatore, l'addetto militare a Tel Aviv e l'unità di crisi della Farnesina e siamo stati in stretto contatto, fin dal primo momento, per ogni notizia, col Presidente del Consiglio e con il ministro degli affari esteri Antonio Tajani.

La domanda che ho iniziato a pormi dopo aver risposto a questo intervento, e che ho posto a tutti i colleghi e a tutte le persone che conosco che so essere politicamente vicine ad alcuni esponenti che sono a bordo di queste navi, è stata la seguente: era proprio necessario mettere a rischio l'incolumità di persone, cittadini italiani, per far arrivare aiuti a Gaza? (*Applausi*). È necessario, dopo che questa manifestazione ha comunque avuto rilevanza e ha lanciato il messaggio che doveva lanciare, proseguire, se questo può comportare rischi maggiori per tutti? Io mi limito ai cittadini italiani, ma penso a quelli delle altre 44 Nazioni che sono a bordo.

In questi giorni, grazie a un'interlocuzione forzata molto determinata da parte del ministro degli affari esteri Tajani e della Presidente del Consiglio, era stata prospettata una soluzione di riserva, e cioè era stata data dalle autorità israeliane la possibilità di portare a terra le merci; era stato individuato un corridoio, che è stato rifiutato.

Ora è stata messa in piedi un'altra possibile soluzione, che prevede la possibilità di depositare gli aiuti a Cipro e, attraverso la Chiesa cattolica, con l'intervento della Conferenza episcopale italiana (CEI), coordinata dal Ministero degli esteri, di consegnare questi aiuti. Questa è la soluzione che io auspico seguano tutti i cittadini italiani che sono sulla Flotilla. Auspico venga seguita anche da tutti i cittadini delle altre 44 Nazioni e non perché io voglia sminare politicamente l'operazione della Sumud Flotilla, non mi interessa. A me interessa l'incolumità di tutte le persone (in primis i cittadini italiani che

sono mia responsabilità) e che giungano le merci e gli aiuti possibili a Gaza. (*Applausi*). Su questo chiedo un impegno collettivo del Parlamento.

Ho visto che alla Camera questa mia posizione è stata interpretata come alternativa rispetto a quella del Presidente del Consiglio, che ieri ha detto che si è stufata delle strumentalizzazioni. Non sta a me dare l'interpretazione autentica delle parole del Presidente del Consiglio, però ci provo. Penso che intedesse - come la intendo io - che parole come “siete corresponsabili del genocidio” non aiutino il Governo italiano a fare il proprio compito. (*Applausi*). Il Presidente del Consiglio, come me e come il ministro Antonio Tajani, non sente alcuna corresponsabilità con nessuna azione fatta e posta in essere dal Governo Netanyahu nei confronti di Gaza e della popolazione palestinese. (*Applausi*).

Rivendico con forza il fatto che il primo aiuto occidentale - e, forse, non solo occidentale - arrivato ai palestinesi è stata la nave Vulcano. (*Applausi*). È una cosa di cui tutti noi dovremmo essere fieri, così come dell'operazione Food for Gaza e del fatto che il primo support dell'operazione giornaliera di aiuto a Gaza sono stati gli elicotteri italiani.

Affronto questa situazione con la stessa attenzione che dedichiamo ogni giorno, come Forze armate e Difesa, ad ogni cittadino italiano. L'abbiamo fatto e continuiamo a farlo. Siccome la nave Fasan dovrà rientrare nella sua missione originaria, è partita la nave Alpino, che ha probabilmente attrezature che possono rivelare prima le possibilità di pericolo.

Per la Flotilla siamo ancora a 450 miglia dal punto pericoloso, che può essere l'uscita dalle acque internazionali. Come ho detto alla Camera e ribadisco qua, la nostra intenzione è far capire che, una volta usciti dalle acque internazionali, nessuno sarà in grado di garantire la sicurezza e neanche l'aiuto nel caso in cui accadesse qualcosa. Lo dico percependo la gravità di una situazione che forse sfugge; è una gravità che non dipende dalla volontà di questo Parlamento, di questo Governo o degli altri 44 Governi o Parlamenti delle 44 Nazioni rappresentate tra gli equipaggi della Flotilla: una volta usciti dalle acque internazionali ed entrati nelle acque dove sappiamo tutti esserci il blocco israeliano e che sono considerate israeliane, sfuggiranno al controllo e alla possibilità di ognuno di noi di agire a loro tutela.

È questo il motivo per cui lo stiamo facendo adesso, prima. Contestualmente all'invio della nave - come ripeto - per essere pronti in caso di aiuto, è partita ed è incessante l'azione diplomatica del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri in primis, perché è loro questa responsabilità. Il Ministro della difesa può mandare le navi e garantire la sicurezza, ma il resto non è sua competenza.

La tutela di quelle persone - anche quelle che sono e saranno le prime a manifestare contro questo Governo quando saranno tornate in Italia; basta che non tirino bombe e non distruggano niente, la libertà di manifestazione gliela garantiremo sempre - e degli obiettivi politici e umanitari di quelle persone è anche nostra responsabilità, della Difesa, ma la prima è la loro incolumità, come quella di ogni cittadino italiano. Su questo stiamo lavorando, ci stiamo impegnando e continueremo a impegnarci.

La possibilità di impegnarci a tutelarli nasce anche dal fatto di essere un Governo - e questo lo rivendico anche in prima persona, ma per tutto

l'Esecutivo - che ha preso posizioni molto dure, nette e chiare con Israele per la politica che Netanyahu ha voluto fare e sta facendo verso i territori e i cittadini palestinesi, ma contestualmente non ha chiuso il canale di dialogo. Infatti, se lo avesse fatto, non avremmo neanche l'opportunità in questo momento di provare a far ragionare, prevenire i problemi e far cessare quella guerra e ogni pericolo per chi sta cercando di portare aiuti. (*Applausi*).

Non sto a dirvi gli aiuti che noi abbiamo portato, perché li conoscete meglio di me - ma vorrei che ognuno di voi se ne facesse una medaglia, perché io li considero una medaglia non del ministro Tajani, del presidente Meloni o del ministro Crosetto, ma dell'Italia - né le centinaia di bambini che abbiamo portato in Italia con le famiglie a curarsi (*Applausi*), né le centinaia di tonnellate di aiuti e i mezzi che abbiamo usato. (*Applausi*). Siamo la prima Nazione occidentale. Non riconosciamolo al Governo Meloni, non è un merito del Governo Meloni, ma riconosciamo ogni tanto che, come Italia, qualcosa abbiamo fatto e continuiamo a farlo, con determinazione. (*Applausi*).

Non cerchiamo di accollare le responsabilità. Non l'ho detto prima, ma lo dico ora e faccio un intervento completamente diverso da quello che ho fatto alla Camera, perché ho sentito gli interventi alla Camera: noi non siamo la Knesset, noi siamo il Parlamento italiano. Non possiamo discutere qua dentro o avere potere sulla politica che decidono il Parlamento israeliano o il Governo israeliano. Noi ragioniamo con il Governo israeliano. Abbiamo cercato fin dall'inizio di far cessare questa guerra, gli attacchi, abbiamo preso posizioni dure nei confronti di quello che succede. Abbiamo anche avuto la nostra posizione: fin da subito abbiamo sposato la politica «due popoli, due Stati» e l'abbiamo sempre seguita, non da oggi, è antica, e continuiamo ad andare avanti, ma sappiamo perfettamente il ruolo che può avere l'Italia nel far cambiare idea o nel far cambiare la politica del Governo Netanyahu. Qual è? Quanto è? Questo non vale solo per l'Italia. La posizione forte del presidente Macron – e qualcuno di voi ha auspicato venisse presa immediatamente dall'Italia – ha cambiato di una virgola un avvenimento in Israele o a Gaza? Io penso che la politica sia l'arte del realismo e di ciò che è possibile, non del velleitarismo, non della strumentalizzazione. (*Applausi*).

Da questo punto di vista, rivendico il fatto che ogni azione che è stata fatta dal Governo su questo tema è stata molto concreta. Io sono convinto che molto spesso sia meglio accendere un cerino che imprecare contro le tenebre. Noi abbiamo acceso decine, centinaia di cerini di speranza, anche se piccoli, nei riguardi del popolo palestinese in questi anni: siamone orgogliosi tutti. (*Applausi. Commenti*).

Senatore...

PRESIDENTE. Ci penso io: senatore Licheri, la richiamo all'ordine; non c'era alcun motivo per il suo intervento.

Prego, signor Ministro.

CROSETTO, *ministro della difesa*. Mi dà l'occasione di chiedere: centinaia di tonnellate di aiuti umanitari, di medicine e di viveri non sono un cerino? Centinaia di bambini che sono stati trasportati e curati, con le loro famiglie, in questo Paese, non sono un cerino? Il tentativo che c'è stato,

fortissimo, e che c'è ogni giorno – anche con scontri, che non sono sempre pubblici, persino con questo Governo israeliano – di far cessare questi attacchi, non è un cerino? Sono tutti tentativi di far cessare questa guerra, che nessuno vuole, che fa male a ognuno di noi, come fa male a tutti, che tutti sentiamo sulla nostra pelle. Non c'è qualcuno di noi che abbia una sensibilità superiore agli altri quando guarda la morte di un bambino palestinese. (*Applausi*). Non c'è nessuno di noi che abbia la coscienza chiusa o non pianga, quando vede scene come quelle che vediamo in televisione. Non c'è nessuno di noi che non si sia sentito provocato allo stesso modo di fronte a questo. (*Applausi*).

Abbiamo purtroppo una limitazione della nostra possibilità di reazione, come avreste voi, se foste al Governo. Nonostante quella limitazione, abbiamo fatto tutto il possibile. D'altronde, senatori, altre Nazioni, più grandi della nostra, che hanno preso posizioni molto più forti di quelle che voi auspichereste, hanno cambiato di un centimetro quello che è successo? L'avvenimento nella storia è stato cambiato di un centimetro anche da altre posizioni? Io penso che la nostra posizione abbia contribuito, invece, a far cambiare molto e stia contribuendo a far cambiare molto.

Se un domani arriveremo a un tavolo, sarà anche grazie al lavoro fatto, magari in modo sotterraneo, da questo Governo e in primis dal premier Meloni, nella sua possibilità d'interlocuzione con un'area del mondo dove non tutti i leader hanno la stessa capacità di interlocuzione e la sua possibilità, in questo caso, di far sedere al tavolo tutti. Mi auguro che ciò porti frutti il prima possibile, ma ve lo ripeto: non c'è stato un giorno in cui questo Governo non abbia lavorato avendo negli occhi quelle scene di violenza che vorremmo evitare e che vorremmo finissero. (*Applausi*).

Passo ora al secondo tema, quello relativo alla situazione sul fianco Est, alla luce delle recenti violazioni dello spazio aereo della NATO da parte di assetti (aerei e droni) della Federazione Russa. Sono convinto che rappresentino un campanello d'allarme che non possiamo ignorare. Lo sconfinamento nel territorio polacco del 3 settembre scorso, con oltre venti droni, è stato probabilmente il più grave atto dall'inizio del conflitto in Ucraina, anche se ha avuto danni limitatissimi, come sappiamo. Anche quello che è accaduto in Estonia, il successivo 19 settembre, merita la giusta attenzione: tre Mig-31 russi hanno penetrato lo spazio aereo estone per dodici minuti, al fine di raggiungere Kaliningrad. I velivoli di Mosca sono stati prontamente intercettati da due F-35 dell'Aeronautica militare italiana, che sono integrati nella catena di comando NATO, e che li hanno scortati fino all'uscita dai cieli estoni senza che si sia verificato alcun tipo di incidente.

Detta così, è una cosa poco grave. Sono stato in Estonia e in Lettonia ieri e l'altro ieri. Se uno di quegli aerei avesse deviato dal suo volo, in meno di un minuto sarebbe stato sulla Capitale estone. Ripeto: in meno di un minuto. Da noi, stando a Roma, è difficile rendersi conto di quanto questi atti possano risuonare in quei Paesi. Pensate ad aerei russi che passano affianco al Lazio e, girando, potrebbero entrare su Roma in un minuto. Pensate che effetto potrebbero fare su di noi e che idea ci potrebbero dare di sicurezza: forse così riusciamo a percepire meglio alcune cose che, quando le sentiamo, non capiamo a proposito di cosa accade sul fronte Est e di una situazione che,

giorno dopo giorno - oggi nuovi droni in altri aeroporti - aumenta una tensione che noi, invece, vogliamo cercare di tenere bassa.

Sono convinto che gli eventi in Polonia e in Estonia siano una specie di test, una sorta di provocazione che richiede una risposta ferma, ma razionale e coordinata. Abbiamo dimostrato di essere pronti a una reazione seria. Al riguardo, le consultazioni ai sensi dell'articolo 4 del Trattato dei Paesi alleati, nei giorni successivi a tali fatti, e il potenziamento del dispositivo di difesa e deterrenza sul fianco Est sono risposte adeguate che dimostrano volontà e concretezza, ma anche buon senso ed equilibrio, che è un atteggiamento fondamentale in questo delicatissimo momento.

L'Italia, consapevole della crescente instabilità ai confini orientali dell'Alleanza, fin dai primi segnali ha messo in campo misure concrete nell'ambito di quanto autorizzato da questo Parlamento in materia di missioni internazionali. Nel merito, in Estonia già da tempo avevamo rafforzato la nostra presenza e schierato quattro caccia F-35, una batteria di difesa aerea SAMP/T, che, dopo quello che è accaduto, sarà mantenuta più del previsto. A questi si aggiunge la permanenza nell'area di un aereo radar CAEW (Conformal Airborne Early Warning), fondamentale per la sorveglianza e la difesa aerea. L'Italia è presente nel Baltico, pienamente integrata nell'Alleanza, fin dal 2017, con la missione in Lettonia, per rispondere con determinazione al mutamento che già allora era avvenuto della postura russa. Oggi siamo tra i principali contributori sul fianco Est della NATO, con oltre 2.000 militari, mezzi terrestri impegnati nelle Forward Land Forces, caccia F-35, Euro-fighter, velivoli di comando e controllo, sistemi radar di difesa aerea. È una presenza concreta, che testimonia la serietà del nostro impegno nell'Alleanza atlantica.

La nostra postura dev'essere ferma, non provocatoria, perché la situazione non rischi di degenerare. Dobbiamo evitare di cadere nella provocazione, perché chiaramente un'escalation avrebbe conseguenze per tutti (*Applausi*), ma sembra ogni giorno che qualcuno quest'escalation la cerchi, la voglia. (*Applausi*).

La deterrenza e la determinazione a rispettare il patto che ci lega agli alleati NATO devono servirci ad aprire la strada del dialogo. Non dobbiamo rispondere con la paura, ma con la responsabilità. Difendere la pace significa essere pronti a proteggerla e oggi più che mai dobbiamo dimostrare che l'Europa e la NATO sono unite, vigili, determinate e responsabili.

Sul piano interno stiamo lavorando a un piano di protezione di tutte le infrastrutture strategiche, non perché abbiamo paura che possa accadere qualcosa domani, ma perché dobbiamo prevenire qualunque cosa possa accadere. Ci sono sistemi antiricognizione, per rispondere a ciò che sta avvenendo in questi giorni in alcune altre capitali, già attivi negli aeroporti di Roma. È una risposta necessaria a una minaccia che ogni giorno è sia convenzionale, sia - lo voglio ricordare - ibrida e tecnologica. Ci sono guerre lontane, di cui sentiamo il suono delle bombe, e c'è una guerra quotidiana di cui non sentiamo il suono, che anche oggi c'è, fatta di attacchi cyber, fatta di disinformazione. Noi la chiamiamo ibrida, ma è una guerra vera e propria, perché un attacco cyber portato bene può mettere in ginocchio una Nazione. (*Applausi*). Pensate a cosa significherebbe un attacco cyber che bloccasse l'erogazione delle

pensioni INPS o la possibilità di accedere ai conti correnti bancari di un grande istituto. Queste sono cose a cui ogni giorno rispondiamo, da cui ogni giorno dobbiamo difenderci e che ogni giorno arrivano sul nostro territorio.

Viviamo in un tempo difficile, per il quale ci stiamo attrezzando. Da questo punto di vista, voglio dire con chiarezza che la Difesa italiana compie passi in avanti giorno dopo giorno, non grazie al Ministro, ma grazie alle persone che ci lavorano da venti, trenta o quarant'anni, perché i Ministri passano, ma è la parte tecnica delle istituzioni che deve rafforzarsi e deve resistere ai Governi che cambiano. (*Applausi*). Si rafforza ogni giorno con un unico, solo obiettivo, quello di difendere le istituzioni e i cittadini italiani, ovunque essi siano, dal territorio italiano a una nave in acque internazionali, a un Paese straniero. Questo è il compito delle Forze armate e vi assicuro che, qualunque sia il Ministro, lo faranno sempre. (*Prolungati applausi*).

Saluto a un'associazione di volontari

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i rappresentanti dell'Associazione volontari ospedalieri di Termini Imerese, in provincia di Palermo, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro della difesa (ore 11,01)

PRESIDENTE. Signor Ministro, mi consenta di ringraziarla per la prontezza e l'immediatezza con cui ha risposto all'invito del Senato. Lei fino a ieri sera era all'estero; le siamo grati per essere stato prontissimo nel rispondere alla nostra richiesta di informazioni. La ringrazio, al di là dell'amicizia, oggettivamente, e al di là dei contenuti, anche per il tono e il modo con cui ha saputo informarci di quello che riteneva di dover dire. Grazie veramente di cuore. (*Applausi*).

Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro della difesa.

È iscritto a parlare il senatore Calenda. Ne ha facoltà e, siccome il tema è importante e il Gruppo Misto ha già qualche minuto in più, le darei ancora un minuto in più, alla pari del suo collega del Gruppo Misto (4 minuti).

CALENDÀ (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, la ringrazio molto e mi unisco ai ringraziamenti al Ministro per il tono istituzionale, la pacatezza e la serietà con cui ha affrontato temi che meritano appunto serietà e pacatezza.

Dico subito che il nostro plauso va all'azione del Governo per aver mandato una fregata, che verrà adesso avvicendata, in sostegno umanitario alla Global Sumund Flotilla, di cui si possono condividere alcune cose e non condividerne altre, ma si tratta di uno sforzo umanitario che come tale va considerato e rispettato anche da chi non la pensa interamente allo stesso modo.

È chiaro però che questo è il momento della responsabilità non solo per il Governo, ma anche per le opposizioni, perché in quella Flotilla ci sono rappresentanti di questo Parlamento ed è evidente che il lavoro del Governo, almeno quello di supporto umanitario, cesserà con l'ingresso della Flotilla nelle acque in cui si svolge il blocco navale israeliano, perché a meno di non chiedere o non pensare che si vada verso un conflitto diretto con Israele, cosa che non credo sia intenzione di nessuno in quest'Aula, allora forse sarebbe giusto che i rappresentanti delle istituzioni che sono presenti su quella Flotilla spingessero affinché si utilizzasse il canale umanitario messo a disposizione dalla Chiesa attraverso Cipro. Infatti, se l'obiettivo è portare aiuti a Gaza, obiettivo nobile, forse quello è il canale che meno rischia di compromettere la situazione di chi oggi è su quella Flotilla, di cui i parlamentari hanno una responsabilità, perché quando salgono sopra una nave e partecipano a missioni hanno una responsabilità che va oltre quella dei singoli altri partecipanti. Questo è l'invito che facciamo alle altre opposizioni.

Dopodiché, signor Ministro, dissento molto dal suo ragionamento per ciò che concerne la crisi palestinese, perché il dire “se noi facciamo altro non succede niente”, non è una buona motivazione per non agire, perché ci sono cose che si fanno in quanto giuste. Il risultato poi lo si vede, ma si devono fare e lo impone la morale (uso questo termine desueto). Noi non siamo la Knesset, non siamo neanche la Duma, ma quando vediamo cose che non possiamo che considerare atti contrari anche alle regole della guerra - che pure ne ha - e che non definisco genocidio, ma pulizia etnica certamente sì (perché da lì si vuole scacciare il popolo palestinese, che ha pieno diritto a starci), a quel punto qualcosa andrà fatto.

Per quanto mi concerne, io considero Hamas nemici miei e dell'Occidente, nemici nostri; per me possono essere ammazzati dal primo all'ultimo, non me ne può fregar di meno (lo dico nei termini più crudi possibili), ma quello che sta succedendo non ha nulla a che fare con Hamas da un bel po' di tempo a questa parte. Israele vuole far diventare sua la Cisgiordania e Gaza, espellere un popolo e farlo con un numero di vittime civili inaccettabile. La proposta di riconoscimento che ha fatto il Governo non va bene, perché se si vuole riconoscere la Palestina lo si fa escludendo Hamas - ed è giusta questa seconda condizione - ma è difficile che contemporaneamente si dica “Hamas rilasci gli ostaggi”, perché Hamas sarebbe danneggiata dal fatto che venisse riconosciuta l'Autorità nazionale palestinese (ANP). Su questo vi invito ad agire.

Concludo, Signor Presidente, il più velocemente possibile, rimarcando che sul fronte Est bisogna fare un dibattito serio in quest'Aula, in un'altra occasione. Vogliamo sapere quali sono le regole d'ingaggio. I polacchi dicono che abbatteranno gli aerei e quale sarà il comportamento dei nostri aerei?

Inoltre, lei ha detto che l'Italia ha grossi deficit sulla difesa. Lo condivido: ogni euro investito in difesa allontana la guerra, ma bisogna esplicitarlo, anche se a Salvini e Vannacci prende una colica renale, perché non possiamo andare avanti a discutere di questo argomento senza avere i numeri.

La invito quindi, signor Ministro, per il tramite del Presidente, ad attivarsi per avere un dibattito approfondito sulle necessità dell'Esercito italiano

e della Difesa italiana sulle regole d'ingaggio a Est e di farlo il prima possibile, perché gli elettori e i cittadini hanno il diritto di sapere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Unterberger. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, signor Ministro, anche noi abbiamo apprezzato il tono del suo intervento. Lei, dal suo punto di vista, fa ciò che deve fare: garantire la sicurezza dei nostri connazionali e richiamare al rispetto del diritto internazionale, ma temo che la questione sia molto più ampia.

Questa missione non è nata solo per portare aiuti Gaza. Sinceramente, sorprende che, a un tratto, non sarebbe più un problema portare aiuti, quando sappiamo dei generi alimentari lasciati marcire ai valichi. Ancor più sorprende che 44 navi con a bordo decine di persone di svariati Paesi si sarebbero messe in mare per mettere in difficoltà il Governo italiano, come sostiene la Presidente del Consiglio. Quella missione nasce per denunciare l'operato del Governo israeliano e l'inerzia della comunità internazionale, per fare quello che i Governi non hanno fatto, per dire ad alta voce che la fame e la malattia non possono essere usate come strumenti di sterminio.

Mi rendo conto che è una situazione difficile, che Israele è un Paese amico e che per Paesi come la Germania e anche l'Italia ci sono colpe di ordine storico, ma non per questo si può accettare che il Governo israeliano agisca senza freni e limiti. Lei stesso esprime la sua preoccupazione per ciò che accadrà, una volta che le navi entreranno nelle acque israeliane: dà veramente per scontato che attaccherebbero navi di Paesi amici, di una missione umanitaria?

In Europa, finalmente qualcosa si muove grazie alla Spagna, alla Francia e alla Gran Bretagna. E l'Italia, signor Ministro? Cosa fa l'Italia? La presidente Meloni dice che il riconoscimento dello Stato di Palestina sarebbe solo un atto simbolico. Forse ha ragione e allora faccia qualcosa di concreto, sospenda il memorandum di collaborazione militare con Israele e blocchi l'invio di armi. (*Applausi*). Dica al commissario Fitto di non lasciare il tavolo di Bruxelles, quando si discute di sanzioni verso Israele. (*Applausi*). Nel Paese c'è un fortissimo sentimento di sgomento e indignazione. Quelle piazze non appartengono a una sola parte politica e di sicuro non sono dalla parte di Hamas, come si sente spesso dalle vostre parti. (*Applausi*). È gente che ha capito che le generazioni future ci chiederanno conto.

Per quanto riguarda la Russia e le sue provocazioni, siamo perfettamente d'accordo con lei. Non c'è altra strada. L'Europa deve mettersi nelle condizioni di difendersi, anche se questo comporta sacrifici. Sottovalutare quanto sta accadendo sarebbe un grave errore e quindi un invito, signor Ministro: lo spieghi a chi nel suo Governo dice che mai e poi mai nascerà un esercito di difesa europea (*Applausi*) e che Putin è meglio di Zelensky. Noi in questo la appoggeremo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borghi Enrico. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, abbiamo apprezzato l'equilibrio con il quale il Ministro - che ringrazio - a differenza di altre parti della maggioranza, ha voluto affrontare un dibattito così composito e complesso, nel quale, per tenerci lontano dal rumore di fondo e dalle contrapposizioni, occorre richiamarsi ad alcuni principi di fondo.

Innanzitutto, occorre ribadire che in alto mare vige il principio della libertà di navigazione e quindi, se si commettono atti e fatti illeciti a bordo di una nave, vige la giurisdizione dello Stato di cui batte bandiera e si tratta della bandiera italiana.

Il secondo principio è che un attacco di droni, da qualunque parte provenga e in qualunque luogo venga compiuto, è una violazione del diritto internazionale. Attenzione, colleghi, all'uso delle parole: nel caso di un attacco a un'imbarcazione o a una struttura militare, questa è un'aggressione contro uno Stato sovrano, che dà luogo a un diritto di autodifesa. Non possiamo non pensare, per esempio, a quello che sta accadendo all'UNIFIL, ancora una volta attaccata nei giorni scorsi, a cui va tutta la nostra solidarietà. (*Applausi*). L'attacco a un'imbarcazione civile è un atto ostile ed è una violazione alla sovranità di uno Stato. Questo comporta conseguenze diplomatiche e sanzioni e noi chiediamo fermezza alla Farnesina sulla vicenda. (*Applausi*).

Il terzo aspetto è che le tesi del Governo israeliano, e in particolare del messianico ministro della sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir, di ritenerre terroristi gli attivisti della Global Sumud Flotilla è da rigettare. (*Applausi*). Il diritto internazionale ammette l'uso della forza solo come risposta a una minaccia credibile, proporzionata, necessaria: a bordo di quelle navi, fino a prova del contrario, ci sono aiuti alimentari e medicinali e a questi non si può rispondere coi droni, con le bombe sonore, con le sostanze urticanti. Il punto chiave è che uno Stato non può colpire imbarcazioni civili e il Mediterraneo non è un grande Far West dove ognuno può farsi giustizia a modo suo. (*Applausi*).

Tutto questo, inoltre, prescinde le valutazioni di merito sulla bontà, sulla giustezza e sulla condivisione dell'iniziativa. La Premier ieri, con i suoi consueti modi, ci ha tenuto a far sapere che non condivide questa iniziativa. A maggior ragione, il Primo ministro e il Governo hanno il vincolo giuridico, politico ed etico di fare tutto ciò che è in loro potere per proteggere i nostri connazionali nel Mediterraneo. (*Applausi*).

Signor Presidente, vorremmo che questo dibattito fosse alimentato da maturità, realismo e concretezza. Siamo preoccupati da questo clima di manicheismo, di rigida e radicale contrapposizione ideologica e metodologica, alimentato ad arte con metodo e costanza - spiace doverlo dire e lo dovreste pur ammettere - dalla nostra Presidente del Consiglio, che vuole importare in Italia la cultura, la modalità, i tratti del movimento MAGA (Make America Great Again). (*Applausi*).

Insomma, tutto è tifo, tutto è scontro, tutto è polarizzazione, e così i drammi della storia non vengono analizzati nella loro complessità, ma forzati dentro la compressione del bene e del male, contrapposta a seconda dello sguardo fazioso di una parte o dall'altra. Forse così si possono eccitare gli animi e mobilitare gli elettorati, ma certamente non si trovano le soluzioni.

Non è la nostra politica. Sarà impopolare dire che siamo equivicini a Israele e Palestina; sarà *démodé* tenere insieme le due bandiere e il diritto dei due popoli alla coesistenza pacifica sulla loro terra; sarà romantico dire che non condividiamo tutto della Global, perché non si buttano giù né gli omosessuali, né i giornalisti, ma ne riconosciamo il valore di messaggio di speranza e di protagonismo della società civile. (*Applausi*).

Pensiamo bisogni ripartire dalla politica, magari riprendendo quello che Blair ha proposto nei giorni scorsi, e dall'idea che a Gaza non serve una grande operazione immobiliare, ma una grande operazione di diritto umanitario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Biancofiore. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, spiace che chi dovrebbe rappresentare la parte democratica moderata del campo largo si accosti alle parole dette ieri e anche stamattina nell'Aula della Camera dalla segretaria del PD Schlein, secondo la quale la premier Meloni - non so dove, non so quando, dovrete dimostrarlo - trascinerebbe l'Italia sulle posizioni di Netanyahu, non del popolo israeliano, né tantomeno ovviamente del Governo, ma di Netanyahu (tanto per sottoscrivere che Netanyahu sarebbe un premier di destra, ma questo lo sappiamo tutti); vorremmo sapere che cosa fareste, se eventualmente lì ci fosse un premier ascritto all'area delle sinistre.

Questo veramente dispiace, perché, come ho detto ieri prendendo la parola, non è il momento e lo ridico anche oggi. Dovremmo essere tutti coesi, tutti veramente all'unisono in quest'Aula per tranquillizzare i cittadini rispetto alle loro preoccupazioni. Soprattutto, però, dovremmo essere coesi di fronte a veri atti di guerra portati avanti da chi? Ancora una volta, anche oggi, non si sa. Si attribuisce in maniera scontata che quei droni siano di provenienza israeliana, che siano stati mandati dal Governo israeliano, quando ieri lo stesso parlamentare Scotto, come ha ricordato il mio collega capogruppo Malan, ha detto palesemente a una radio che non sanno di quale nazionalità fossero quei droni, quindi darlo per scontato è un altro esercizio totalmente inutile in quest'Aula e non utile alla causa.

Ringrazio lei, signor Ministro, per la statura dimostrata (in ogni senso, nel suo caso), per la compostezza, per l'amor di patria, per l'abnegazione professionale nell'essere qui a tempo zero, come da richieste dell'opposizione, a testimoniare la realtà delle cose e soprattutto a raccontare qual è la posizione dell'Italia, che dovrebbe essere peraltro veramente evidente e comune a tutti.

Il ministro Crosetto non è distonico, ovviamente, rispetto al Presidente del Consiglio. Lo ha detto lui e lo ha voluto sottolineare, con riferimento a tutto quello che ha fatto in queste ore, partendo alle ore 3,05, prima che ieri in quest'Aula e nell'Aula della Camera si facesse la buffonata di voler arringare le Assemblee sostenendo che il Governo è contro la Global Sumud Flotilla, che è una follia. Il Ministro aveva già agito alle ore 3,05, pur essendo in Estonia e Lettonia per un'operazione ascrivibile all'altra questione che attanaglia il fronte orientale.

È vero - voglio sottolinearlo ancora una volta - che non vi è nessuno in quest'Aula che non abbia condannato l'attacco alla Global Sumud Flotilla, ma è anche giusto e ha ragione il premier Meloni nel voler stigmatizzare certe iniziative. Ciò non perché la libertà di manifestazione, come ha detto molto chiaramente il ministro Crosetto, non sia un diritto sancito dalla nostra Costituzione, che noi appoggiamo e proteggiamo, ma perché, oltre all'etica che si accompagna alle finalità positive della Global Sumud Flotilla di portare aiuti umanitari, c'è l'etica della responsabilità. Non è responsabile voler entrare in un terreno di guerra e mettere a rischio la propria vita e anche, purtroppo, gli organi dello Stato. (*Applausi*).

Collega Enrico Borghi, voglio sottolineare che la Global Sumud Flotilla non è un organo dello Stato, quindi non si tratta di un attacco eventualmente da parte di chissà chi nei confronti dello Stato italiano: è in realtà una libera manifestazione e aggregazione.

Peraltra, lasciatemi dire senza finalità provocatoria che antimilitaristi non scortati (il ministro Crosetto ci ha infatti specificato che non lo sono), ma accompagnati da due navi militari fa anche un po' sorridere delle vostre consuete contraddizioni. (*Applausi*).

Signor Ministro, voglio però dirle che potremmo forse, nel nostro piccolo, consigliare una cosa allo Stato di Israele. È vero, non siamo la Knesset, come ha detto il ministro Crosetto, ma l'ha detto per farvi capire, qualora non vi fosse chiaro, che quello è uno Stato democratico, l'unico Stato democratico in quell'area geografica. Vogliamo ricordarcene? (*Applausi*). Vogliamo ricordarci di quello che ha subito quello Stato il 7 ottobre e soprattutto nella storia o lo vogliamo dimenticare tutti? Questo fa il paio con ciò che giustamente tutti proviamo quando vediamo bambini morti sotto le bombe ad opera di Israele.

Signor Presidente, mi avvio a concludere con questa consegna al ministro Crosetto: dica ad Israele di aprirlo quel blocco navale, faccia arrivare la Global Sumud Flotilla e rendere conto a questa gente che cosa succede veramente sul territorio di Gaza; forse, allora, capirebbero che le manifestazioni non servono a niente, ma servono i fatti concreti e capire che chi domina è Hamas, non Israele in quell'area. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, il mio Gruppo ha apprezzato l'invio della fregata, ma le cose che ha detto hanno di fatto smentito ciò che lei ha sostenuto. Lei dovrebbe dirci, sostanzialmente, che cosa faranno la fregata e l'Italia, se ci saranno altri droni che cercheranno di intervenire sulla Flotilla.

La Flotilla non è diretta da qualcuno: si tratta di un gruppo di persone di tutto il Continente che hanno deciso di portare gli aiuti, ma anche di sollevare l'attenzione.

Vorrei che tutti voi vi domandaste cos'è successo lunedì nel nostro Paese. Nel nostro Paese lunedì ci sono state centinaia di migliaia di persone, di giovani, diretti da nessuno, che sono scesi nelle piazze, con i cittadini che applaudivano quei manifestanti. C'è quindi un senso comune: visto che

parlate continuamente di popolo, ecco, rispondete al popolo; il popolo vi dice che bisogna intervenire su questo fatto.

Vede, signor Ministro, come ha già detto qualcuno, il problema è che ci sono centinaia di camion, anche di organizzazioni italiane, fermi, con derrate alimentari e aiuti umanitari che stanno marcendo.

Voi dite: accostatevi e, sostanzialmente, fermatevi. Ma lì non è solo Israele; è anche Gaza. La Palestina e il popolo palestinese hanno un diritto internazionale, anche loro, ma dove sono finiti? Per questo noi vi chiediamo di riconoscere lo Stato di Palestina, perché il problema è questo. Tutto l'Occidente - voi compresi, giustamente - in questi mesi ha emesso sanzioni contro la Russia. Ma perché non si impongono sanzioni contro Israele? È l'unica cosa che capirebbe. Perché avete continuato a inviare le armi, anziché fermarvi da questo punto di vista? Perché non mettete in discussione il memorandum? Perché, in sostanza, non fate qualcosa contro questo genocidio? Voi non usate la parola genocidio, ma quello che sta avvenendo nel popolo è la ribellione a quelle foto, a quelle immagini drammatiche che vediamo tutti i giorni, che spaccano il cuore e lo stomaco. Come fate a non vederlo?

Accusate qualcuno di aizzare una posizione ideologica. No, questo è un punto di vista umanitario. Noi ci rivolgiamo ovviamente al Governo italiano, perché siamo italiani, siamo nel Parlamento italiano, ma questa discussione vorrei farla a livello europeo. Certamente tutti gli Stati dovrebbero farla, ma se noi solleviamo collettivamente questo problema, costringiamo anche gli altri ad affrontarlo.

La cosa che ha detto il Primo Ministro del nostro Paese è inaccettabile. In pratica si dice: gli aiuti umanitari possiamo portarli noi, nessuno gli ha detto di andarci. È come dire: vi state mettendo in una situazione in cui noi non abbiamo nessuna responsabilità. Questa sarebbe la responsabilità del Primo Ministro del nostro Paese? Dovrebbe invece rispondere, oltre che a quelli della Flotilla, a centinaia di migliaia di persone che hanno manifestato in questo Paese.

La cosa che continuo a sostenere e che vi chiedo è di riconoscere lo Stato di Palestina, di emettere le sanzioni contro Israele, di interrompere il memorandum e di attivarvi su questa cosa, quindi non armare chi sta facendo un genocidio. Se continuate così, in questo caso, sì, siete corresponsabili di quello che sta avvenendo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ringrazio il ministro Crosetto e tutto il Governo per la tempestività dell'intervento e dell'azione. Condividiamo le sue notizie e le sue affermazioni parola per parola.

Devo anche dire che il Governo è stato molto tempestivo nell'intervenire. Quando nelle scorse ore ci sono state anche legittime proteste delle opposizioni, riflettevo che il ministro Crosetto era nel Baltico, a parlare con i piloti e i militari italiani che difendono la NATO, difendono l'Europa, difendono la libertà. Era lì, sul posto, a parlare con i nostri militari, e lo ringrazio per averlo fatto con questa tempestività. (*Applausi*).

Il ministro degli affari esteri Tajani e la presidente del Consiglio Meloni sono all'ONU. Ho visto l'intervento che si è svolto poche ore fa (i fusi orari sono diversi, come penso sappiano anche qui in Parlamento). Il ministro Tajani sta facendo una mediazione da New York (ho avuto modo di sentirlo), parlando con la Conferenza episcopale italiana e col cardinale Pizzaballa, per fare in modo che lo scopo della missione raggiunga il suo effetto: portare aiuti.

Signor Presidente, a me non sfugge il significato politico del viaggio. La militanza politica è un pieno diritto, quindi questo viaggio è un atto di militanza politica, e lo dico come connotazione positiva, perché, nelle stesse posizioni, probabilmente avrei fatto cose analoghe, se le avessi condivise; a questa missione, francamente, non avrei partecipato.

Non sto qui a dire cosa sarebbe accaduto se da una missione di altra natura fosse stato cacciato un giornalista de «La Stampa». Non ho visto le proteste e gli scioperi della federazione della stampa per questa cosa. (*Applausi*). Mi chiedo cosa sarebbe accaduto se qualcuno di altra religione avesse detto: ma quello è LGBT e io su questa imbarcazione non salgo. Una discriminazione sessuale: pensate se fosse successo in una Flotilla fatta da Forza Italia o da Fratelli d'Italia. Sarebbe andato «Fanpage» a fare le riprese di nascosto, probabilmente. (*Applausi*). Non voglio dire questo.

L'atto di militanza politica deve anche essere fatto nelle condizioni possibili. Il Governo si sta preoccupando di far sì che gli aiuti vengano consegnati in condizioni di sicurezza. Come ha detto la presidente Meloni, che ho visto in televisione come voi: mandiamo la nave; poi arrivano gli israeliani; gli israeliani, arrivati in acque territoriali, bloccano; e poi che facciamo, la guerra a Israele? Poi il Ministro ha detto che sono state mandate delle navi per un controllo normale, non è una scorta. Sapete quanto costa mandare quelle navi? (*Applausi*). Avremmo potuto spendere quei soldi per darli ai bambini palestinesi, visto il costo dell'invio di navi militari. Quando le navi difendono i confini d'Italia, vi fanno schifo; quando accompagnano la Flotilla invece fanno bene (*Applausi*), ma costano allo stesso modo quelle navi militari. Ringrazio il Ministro e la Marina italiana, che sta lì a fare il suo dovere, come lo fa anche quando soccorre le persone condannate a destini infami dai trafficanti di esseri umani.

Il dibattito politico, signor Presidente, lo faremo la settimana prossima con il Ministro degli affari esteri e parleremo di altre cose. Noi siamo per il riconoscimento della Palestina, ma vogliamo due Stati e due democrazie. Il riconoscimento di Hamas è impossibile e ci sembra veramente ridicolo il fatto che voi non abbiate il coraggio di dire con nettezza che volete una Palestina democratica senza Hamas e senza sequestro di ostaggi di Israele. (*Applausi*). Ditelo con chiarezza: no ad Hamas, no al terrorismo.

Dopodiché, mi auguro che gli aiuti umanitari vengano consegnati. Mi auguro anche che ci sia saggezza, colleghi, perché esporre persone a rischi non calcolati è un atto di irresponsabilità. Penso che l'aiuto della Chiesa, non so se a Creta o altrove - leggo le cronache di mediazioni autorevoli - possa consentire un successo dell'aspetto umanitario. Se poi si è alla ricerca dell'incidente per innescare tensioni in Italia, allora lo scopo è un altro e questo non è tollerabile, come hanno detto tutti gli esponenti del Governo.

Signor Presidente, ringrazio per questa considerazione, questi interventi e questi chiarimenti. Ringrazio il ministro Crosetto per la sua presenza. Ringrazio per quello che hanno detto e stanno facendo il ministro Tajani e il presidente Meloni, con questa mediazione, e invito anche voi a dire alle persone che stanno lì di accoglierla, per essere responsabili e raggiungere un risultato. Il dibattito c'è stato nel mondo, l'evidenza della missione c'è stata: evitate di mettere a repentaglio persone in un contesto di guerra. Se io dicesse "partiamo e andiamo tutti nel Donbass a portare degli aiuti", che contesto troverei lì? A volte anche i volontari che vanno per un'alluvione, se non sono inquadrati nella Protezione civile, creano più problemi che altro. (*Applausi*). L'aiuto va offerto in maniera responsabile, non con intenti strumentali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, complimenti per il verbale, come si diceva una volta.

È iscritto a parlare il senatore Patuanelli. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, prima di far partire il tempo, ho una questione tecnica: dalla prossima seduta mi può fare intervenire prima del presidente Gasparri? Altrimenti ho un vantaggio competitivo che non merito. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È soggettivo, comunque.

PATUANELLI (*M5S*). Assolutamente: ogni vantaggio è soggettivo. (*Commenti*).

Signor Ministro, nell'unirmi ai ringraziamenti per la sua presenza, vorrei partire da una considerazione.

In una parte del suo intervento ha detto che nessuna azione singola di nessun Paese - e forse nemmeno le azioni collettive - sta cambiando il quadro di ciò che accade a Gaza. È oggettivamente così, ma vorrei citare un Governo che ha una postura politica che condivido, quello spagnolo di Pedro Sanchez, che non sta cambiando la storia di Gaza, ma che rende quella Nazione orgogliosa di ciò che il suo Governo sta facendo e rende un popolo orgoglioso di appartenere a quello Stato. (*Applausi*).

Sentir dire un Vice Presidente del Consiglio - anche oggi che Netanyahu ha deciso di invadere Gaza via terra, sta spianando Gaza City e sta deportando, sommando al genocidio già in corso - a una tv israeliana di essere d'accordo e che Netanyahu sta facendo la cosa giusta mi rende un pochino meno orgoglioso di questo Governo. (*Applausi*).

Signor Ministro, lei dalle 3,50 di ieri notte ad ora ha dimostrato plasticamente la differenza che c'è tra lo svolgere il ruolo di Ministro della Repubblica rispettando il giuramento fatto e quindi eseguire il proprio mandato nell'interesse esclusivo della Nazione, e chi, in ruoli simili al suo o addirittura da Presidente del Consiglio, continua ad agire da leader politico, facendo propaganda politica anche in consensi internazionali. (*Applausi*). Questo è un suo grandissimo merito, per cui le manifestiamo il nostro apprezzamento, nonostante ci siano molte cose del suo intervento che non condividiamo nel merito.

Tornando però ad alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio, non posso accettare che si definisca come irresponsabile un'azione umanitaria che è un simbolo di ciò che gran parte delle popolazioni occidentali pensano di quello che sta succedendo a Gaza e non si dica invece l'unica parola che bisognerebbe dire di quella missione, che è “coraggio”. Quella è una missione coraggiosa, non una missione irresponsabile. (*Applausi*).

Ci sono cose, signor Ministro, che in queste ore sono state dette - e che anche lei ha detto - che forse non bisognava dire e cose che lei non ha detto, ma che forse meritavano di essere dette. Siamo tutti consapevoli che ciò che è accaduto l'altra notte in acque internazionali è figlio della politica di Israele e che quei droni sono israeliani, quindi in quest'Aula bisognava avere il coraggio di dirlo chiaramente, perché ne siamo tutti consapevoli. (*Applausi*).

Dire platealmente ciò che in queste ore tanti di noi stanno cercando di fare per trovare una soluzione non drammatica e traumatica alla missione della Global Sumud Flotilla, citare ciò che si sta pensando di fare grazie all'intercessione della CEI, del cardinale Pizzaballa e del cardinale Zuppi e regalarlo così in pasto alla stampa credo che sia stato un errore colossale, spero non fatto scientificamente (non da lei). (*Applausi*).

Negli ultimi secondi del mio intervento vorrei dire due cose. Lei ha parlato di cerini. È vero, ci sono dei cerini, ma ci sono anche cerini militari, quegli accordi che non vengono stralciati, il memorandum d'intesa. Inviare contemporaneamente cerini di pace e cerini di guerra rende inutili i primi e più forti i secondi. (*Applausi*).

Infine, signor Ministro, parlavo del simbolo di quella missione. Bisogna però togliersi dall'ipocrisia della consegna degli aiuti alimentari e umanitari, perché il tema non è la consegna. Oggi non ci sono corridoi umanitari di distribuzione. (*Applausi*). Oggi il problema non è far arrivare lì gli aiuti; è non far arrivare lì cose che poi scientificamente e con volontà il Governo criminale e assassino di Netanyahu fa marcire ai valichi. (*Applausi*). Questo è il problema: non la consegna, ma la distribuzione ai gazawi. E quella missione sta cercando di far capire al mondo che è così. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dreosto. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, devo dire che questa volta il vantaggio competitivo evidentemente ce l'ho io.

PRESIDENTE. Anche questo è soggettivo.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). È soggettivo, ma se è vero, Presidente, che l'orgoglio si misura anche dal consenso, devo dire che il Governo in questo momento nel Paese ha un consenso importante, quindi, evidentemente, gli italiani devono essere orgogliosi di questo Governo. (*Applausi*).

Un altro appunto lo devo fare, per suo tramite, signor Presidente, al collega Calenda, che nel suo contatore giornaliero non manca di citare il ministro Salvini, ma questa volta anche l'onorevole Vannacci, che secondo me,

se permette, soprattutto in termini di difesa, qualcosa di più del senatore Calenda ne capisce. (*Applausi. Commenti. Richiami del Presidente*).

Voglio poi sottolineare, signor Presidente, anche un aspetto importante. Ho sentito i colleghi, ancora una volta, parlare del riconoscimento della Palestina. Devo dire che, convintamente, noi della Lega... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Vi prego di consentire il regolare svolgimento dell'intervento del senatore Dreosto, colleghi.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Dicevo, Presidente, che ho sentito i colleghi parlare del riconoscimento della Palestina. Devo dire che, convintamente, la Lega ha da sempre una posizione molto chiara, che è sicuramente quella favorevole alla soluzione di due popoli e due Stati, ma anche quella per cui fino a quando in Palestina ci sarà Hamas, questo per noi è davvero difficile: significherebbe chiaramente dare un vantaggio a terroristi islamici che quotidianamente combattiamo. (*Applausi*).

Detto questo, signor Ministro, la voglio ringraziare anch'io per aver rappresentato e continuare a rappresentare una posizione di sicurezza e soprattutto equilibrio e responsabilità del nostro sistema governativo, proprio in termini di difesa. In un momento così delicato sul piano internazionale avere un Governo e - voglio aggiungere - una maggioranza che assumono come bussola questi due principi, evidentemente significa dimostrare al mondo intero, in questo caso, che l'Italia è l'Italia, un Paese che tiene sempre la testa alta, tutela e protegge i propri connazionali.

Questo caso, signor Ministro, è davvero emblematico. Su quelle navi ci sono anche militanti dell'estrema sinistra, influencer e attivisti pro-Pal che in passato, lo voglio ricordare, hanno fatto spesso della provocazione e del disprezzo verso le nostre Forze armate un marchio distintivo. Li abbiamo sentiti insultare, denigrare e perfino umiliare chi indossa l'uniforme. Eppure, paradossalmente, saranno proprio quegli uomini e quelle donne in divisa a garantire la loro sicurezza; non una scorta, lei l'ha detto, signor Ministro, ma la loro sicurezza, perché questa è la Difesa italiana, al di sopra di ogni ideologia, sempre pronta a tutelare i cittadini italiani.

È poi doveroso ricordare che salpare verso una zona di guerra - lo ha ricordato anche lei - non è uno show mondano, non può essere scambiato per la settimana della moda a Parigi o a Milano, dove probabilmente - lo sappiamo - molti di questi influencer pensano di andare, o dove sicuramente si troverebbero più a loro agio. (*Commenti*). Chi si improvvisa attivista per un post patinato tradisce evidentemente la gravità della situazione. Qui non ci sono passerelle, né riflettori, ma vite in pericolo, responsabilità vere, che non si gestiscono con un hashtag o un selfie e alle loro posizioni che elogiano la Flotilla - lo dico alle opposizioni - come se andassero davvero a risolvere i problemi del Medio Oriente, mi rivolgo con un richiamo molto chiaro. Non ho mai sentito da quegli scranni parole di apprezzamento - o forse troppe poche - per le nostre Forze armate e per la Difesa italiana che in silenzio e con dedizione è da mesi in prima linea a sostegno concreto della popolazione civile palestinese. (*Applausi*).

Oggi, signor Ministro, lo diciamo orgogliosamente, con convinzione: onore all'Aeronautica militare italiana, che ha organizzato e continua ad organizzare i ponti aerei per portare aiuti umanitari a Gaza; onore alla Marina militare italiana che con la nave Vulcano (*Applausi*) - lo ha ricordato anche lei - ha prestato cure e assistenza sanitaria ai civili; onore al nostro Esercito, che ha aperto corridoi per accogliere bambini malati, donne e anziani, portandoli in sicurezza nei nostri ospedali; onore ai nostri diplomatici, anche a loro, che instancabilmente hanno rappresentato l'Italia in mesi difficili, mantenendo alta la nostra credibilità internazionale; non di meno, onore alla nostra intelligence, che con discrezione e professionalità vigila ogni giorno affinché le tensioni e l'estremismo che nascono dalle aree di crisi, come Gaza, non si traducano in minacce e attacchi al nostro territorio nazionale.

Chiedo allora - a me personalmente per primo - perché la sinistra dimentica tutto questo, perché accusa l'Italia addirittura di complicità con un genocidio insultando il lavoro di tutte queste persone, perché tace davanti all'impegno eroico delle nostre donne e dei nostri uomini in uniforme, ma trova voce solo per elogiare la Flotilla fashion: solo per attaccare il Governo, forse? Per prendere qualche like in più, forse? (*Commenti*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, lasciamo concludere.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Concludo, signor Presidente: noi siamo orgogliosi delle Forze armate italiane che portano con fierezza il Tricolore sul petto, in Italia come all'estero, e siamo orgogliosi di un Governo - lo voglio ribadire - e anche di una maggioranza che lavorano con responsabilità ed equilibrio, dimostrando con i fatti cosa significa davvero servire l'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccia. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, io purtroppo non ho la fortuna del presidente Patuanelli; ogni volta mi tocca contare fino a 10 per evitare che il dibattito prenda un'altra piega. Attraverso lei al collega della Lega, appena intervenuto, vorrei ricordare che fa parte di una maggioranza nella quale il Vice Presidente del Consiglio, leader della Lega, dice che non riconoscerà mai lo Stato di Palestina e se ne frega completamente delle valutazioni fatte dalla Presidente del Consiglio, prendendo sistematicamente sulla vicenda ucraina posizioni opposte a quelle che questo Governo rappresenta. (*Applausi*).

Siccome stiamo parlando di uno dei drammi più atroci del XXI secolo, signor Presidente, forse dovremmo tutti sentire sulle nostre spalle la responsabilità di dire parole che poi coincidono con quello che siamo in grado di fare. Se per strada, nelle piazze, nel Paese, nelle case, nella coscienza di tante italiane e di tanti italiani questa vicenda è diventata centrale, e lei, signor Ministro, lo sa, non è perché è di sinistra o di destra, ma perché è una delle più grandi tragedie del tempo che viviamo (*Applausi*) e noi sentiamo la responsabilità di non riuscire a fare quello che dovremmo fare.

Signor Ministro, ho apprezzato il suo tentativo alla Camera di dire parole chiare e purtroppo, al Senato, di proteggere la Premier dalle sue parole. Non so se ci è riuscito, però. Le chiedo di prendere seriamente in considerazione la lettera che ha ricevuto ieri con la Presidente del Consiglio, il ministro Tajani e le ambasciate dei Paesi coinvolti, relativa al viaggio della Global Sumud Flotilla, perché in quella lettera, inviata da un gruppo di avvocati volontari, si dice chiaramente - e lo dico alle colleghi e ai colleghi della maggioranza, che forse non hanno ancora messo a fuoco le caratteristiche di quella missione - che la missione è pacifica e umanitaria. Su quelle barche ci sono medici e infermieri, che non possono più entrare, come lei sa, ministro Crosetto, a Gaza. Non è più consentito infatti da Israele l'ingresso di medici internazionali o di infermieri internazionali, di medicinali e di generi alimentari che noi stessi, attraverso il Governo, siamo costretti a paracadutare. Quando si è costretti a paracadutare del cibo è evidente che non ci sono più condizioni umanitarie, perché nemmeno altri Paesi sono in grado di sfamare bambini che muoiono di fame. (*Applausi*).

Allora, signor Ministro – e, attraverso di lei, mi rivolgo alla Presidente del Consiglio – la situazione a Gaza, come sa, ha raggiunto i livelli di una catastrofe umanitaria e questo non lo ha stabilito il Partito Democratico, ma le Nazioni Unite. La Commissione internazionale d'inchiesta delle Nazioni Unite, il 16 settembre (i codici ve li trasmettiamo, perché son troppo lunghi: A/HRC/60CRP.3), ha concluso che le autorità israeliane hanno commesso atti di genocidio contro i palestinesi a Gaza. Ribadisco che sono atti delle Nazioni Unite. Signor Ministro, la carestia è stata classificata a livello 5 dalle Nazioni Unite.

Flotilla si è mossa sulla base di tre principi. Signor Presidente, mi lasci solo fare questo passaggio, perché è il motivo per il quale abbiamo apprezzato l'intervento immediato disposto dal ministro Crosetto e non abbiamo apprezzato le parole della Presidente del Consiglio. Le tre condizioni sono le seguenti: umanitaria (perché trasporta aiuti), pacifica e disarmata (non ci sono armi, non ci sono legami con nessuno e vi prego, se qualcuno ha delle prove, le esibisca in Parlamento); è una missione umanitaria. (*Applausi*). È infine è necessaria, perché risponde a gravi e sistematiche violazioni del diritto internazionale, inclusi genocidio e crimini di guerra.

Signor Presidente, quello che noi stiamo chiedendo alla maggioranza, quando chiediamo un'assunzione di responsabilità, è di prendere atto che aver coperto il governo criminale di Netanyahu ha portato a calpestare il diritto internazionale. Il multilateralismo non esiste più, perché l'ambiguità del nostro Governo ha finito spesso per consentire a Donald Trump di fare quello che ha voluto con Netanyahu e con Putin, signor Presidente. La condizione nella quale siamo è di marginalizzazione del nostro ruolo e ovviamente di indebolimento dell'Europa, che resta la nostra unica stella polare e speranza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avrete notato che sto cercando di dare a tutti il tempo necessario a concludere i propri interventi.

È iscritto a parlare il senatore Barcaiuolo. Ne ha facoltà.

BARCAIUOLO (*FdI*). Signor Presidente, innanzitutto, dopo aver ascoltato l'intervento di questa notte del presidente del Consiglio Giorgia Meloni alle Nazioni Unite e l'intervento del ministro Crosetto oggi, sia qui in Senato, sia alla Camera dei deputati, credo che tutti gli italiani - e lo dico veramente con la massima convinzione - a prescindere dalla loro sensibilità politica, debbano essere orgogliosi, perché siamo veramente in buone mani. (*Applausi*).

Credo che l'intervento con cui il ministro Crosetto, di concerto col Governo e col Presidente del Consiglio, come ha ribadito, ha disposto di inviare in modo immediato, pronto, senza nessun tipo di esitazione, questa fregata militare in aiuto o soccorso - usate voi il termine che preferite - per quello che è accaduto la scorsa notte alla Flotilla testimonia che questo Governo, gli italiani, li difende sempre e comunque, a prescindere dai motivi e dalle condotte con cui si sono messi in pericolo. (*Applausi*). Questo perché difendere gli italiani è una priorità e una prerogativa che travolge qualsiasi tipo di condotta e di condizione.

Dopodiché, è chiara una cosa. Mi riferisco all'appello fatto dal segretario del Partito Democratico Elly Schlein a Giorgia Meloni qualche settimana fa quando, annunciando l'iniziativa della Flotilla, chiese di difenderla eventualmente da ogni tipo di attacco. Il Presidente del Consiglio disse all'epoca, in maniera chiara e inequivoca, quello che si sta concretamente realizzando, ovvero che quel mezzo e quel modo non sono i più opportuni per portare gli aiuti, sacrosanti e doverosi, alla martoriata popolazione civile di Gaza e che, al tempo stesso, quel tipo di manifestazione - perché altro non è che una manifestazione - ha un carattere esclusivamente politico (legittimo, è stato detto, per carità, ma collochiamola esattamente in ciò che è). Gli aiuti presenti su tutte le navi della Flotilla entrano in due aerei e sarebbero arrivati a Gaza in poche ore. (*Applausi*).

Comprendo che un'opposizione in difficoltà sul piano interno, con un'occupazione che cresce, il deficit e l'inflazione che calano e la spesa sanitaria che aumenta, non può far altro che tentare di affibbiare al Governo Meloni tutti i mali che ci sono nel mondo, quasi come se il potere del Governo italiano fosse quello di intervenire, sic et simpliciter, in qualsiasi tensione mondiale. Evidentemente non è così.

Nonostante questo, qualcuno continua ad alimentare contrapposizione e raccontare bugie, come quella secondo cui l'Italia vende ancora armi a Israele. (*Applausi*). Poche settimane dopo il 7 ottobre, in quest'Aula abbiamo approvato la decisione per cui l'Italia non avrebbe potuto vendere a Israele non solo armi, ma tutto ciò che poteva essere complementare a un'azione offensiva. Altre Nazioni che hanno riconosciuto la Palestina continuano invece a vendere armi a Israele. (*Applausi*). Questo è vergognoso. Cerchiamo di non essere ipocriti in quest'Aula e guardare in faccia la realtà.

Se veramente si vuole fermare l'azione del Governo israeliano nei confronti della popolazione civile di Gaza, che è non solo deprecabile e biasimabile, ma inaccettabile, dobbiamo fare sistema e incoraggiare l'Italia nei consensi internazionali e il nostro Governo in azioni diplomatiche, anche forti e dure, pur non dimenticando che di fronte abbiamo una democrazia che sta compiendo errori e, dall'altro, un popolo che è messo sotto giogo da

un'organizzazione terroristica. Questa è una differenza che non possiamo mai dimenticarci.

L'inchiesta di un importante giornale italiano sostiene che all'interno dell'organizzazione della Flotilla ci siano elementi vicini ad Hamas. Non so se questo sia vero o meno. Non so neanche quale sarà l'eventuale reazione di Israele nel momento in cui gli aiuti, che giustamente il Governo italiano ha mandato alla Flotilla, non potranno andare oltre il confine delle acque internazionali... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). A chi giova tutto questo? Non giova per ora, sicuramente, alla popolazione civile di Gaza, né serve ad allentare la tensione. È evidente che se questo tipo di iniziativa non si sviluppa nei modi che il Governo italiano ha messo giustamente in campo e quindi non si ferma a Cipro, per far sì che gli aiuti possano realmente arrivare alla popolazione civile di Gaza, qualcuno si assume la responsabilità di soffiare sul fuoco e non sappiamo come questo si può sviluppare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro della difesa, che ringrazio per la disponibilità.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1625 e della questione di fiducia (ore 11,58)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1625, di conversione in legge del decreto-legge n. 116, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Senatore Scalfarotto, credo che lei abbia ragione a chiedermi di aspettare qualche istante prima di farle iniziare il suo intervento - se ancora non l'ha fatto, lo pensava - per consentire i saluti al Ministro della difesa: vi prego di proseguirli fuori dall'Aula, se possibile, colleghi, e di prendere posto ai banchi, nell'attesa che esca il Ministro, che ringraziamo ancora.

Senatore Scalfarotto, credo che adesso possa iniziare il suo intervento.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 12)

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, comincio dalla fine, annunciando il voto contrario alla fiducia che, per l'ennesima volta, è stata posta dal Governo sull'ennesimo decreto-legge. Dirò che il nostro voto contrario non è tanto un voto nel merito. Questo decreto-legge ovviamente non risolve i problemi della Terra dei fuochi e non risolve neanche l'annosissimo problema della gestione dei rifiuti nel nostro Paese, per il semplice motivo che i problemi del Paese non si possono risolvere soltanto introducendo nuovi reati e nuove pene, come fa continuamente questo Governo. Se facessimo un

pochino più termovalorizzatori e un pochino meno decreti-legge inutili, credo che avremmo fatto già un grande passo avanti. (*Applausi*).

Se imparassimo che una gestione dei rifiuti moderna e compatibile con l'ambiente, anzi, che può aiutare anche, per esempio... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusi, senatore Scalfarotto, chiedo ai colleghi di abbassare la voce, per favore; grazie.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Lei è molto generoso, signor Presidente, la ringrazio.

Dicevo che, se ci rendessimo conto che avere più termovalorizzatori di ultima generazione, che tra l'altro ci aiuterebbero anche dal punto di vista energetico, e meno tasse dei nostri concittadini spese per mandare i rifiuti all'estero per essere trattati, penso che sarebbe un buon modo di partire.

Non è però soltanto una ragione di merito che ci induce a votare in modo contrario, quanto il fatto che con questo decreto-legge sanciamo in un certo modo il funerale della democrazia parlamentare, e purtroppo devo dedicare la maggior parte del mio intervento a questo. (*Applausi*).

Non so veramente più come dirlo, lo faccio dall'inizio di questa legislatura e chiedo al ministro Ciriani di voler dedicarmi un attimo della sua attenzione, perché è giusto che io gli dica, da parlamentare, quanto senta umiliata la mia funzione e quella dei nostri colleghi.

Provo a fare una brevissima carrellata, signor Ministro, sulla vita di questo provvedimento. Cominciamo col dire che, ancora una volta, chiaramente, i requisiti di necessità e urgenza ovviamente non esistono. Se il Governo si riunisce nel mese di agosto perché c'è stata una tragedia nazionale, chiaramente imprevedibile, come per esempio è successo in quel tragico 14 agosto, quando cadde il ponte Morandi, posso capire che il Governo emani un decreto-legge il 14 agosto. Se invece il Governo del Paese si riunisce l'8 agosto 2025 per emanare un decreto-legge sulla Terra dei fuochi, che è una piaga nazionale da almeno vent'anni, qualcuno mi deve spiegare quale sia l'urgenza. Cos'ha condotto l'Esecutivo del nostro Paese a riunirsi a Palazzo Chigi l'8 agosto per emanare questo decreto-legge?

Guardi, signor Ministro, che non è soltanto una questione di calendario. È una questione che rileva da due punti di vista. Il primo punto è un'annosissima questione e per l'ennesima volta glielo dico, signor Ministro: con i decreti-legge non si fanno le norme penali. (*Applausi*).

Signor Ministro, è inammissibile che lei e i suoi venti o ventuno colleghi vi chiudiate dentro una stanza in Piazza Colonna, limitando le libertà dei cittadini senza dibattito. Voi non potete fare una riunione a porte chiuse come quella del Governo e uscire di lì con norme che introducono pene, sanzioni e reati, per una banale questione di conoscibilità. La norma penale limita le libertà del cittadino e il cittadino dev'essere in condizione di conoscere quali siano le condotte che non può tenere: ma come fa, se l'8 di agosto vi riunite a porte chiuse senza un'audizione, senza una discussione, senza un approfondimento, e queste norme diventano norme di legge che limitano la libertà del cittadino? Non è ammissibile, è contrario allo spirito della Costituzione di uno Stato di diritto, signor Ministro. (*Applausi*). Ciò ancor di più per

un motivo specifico, e cioè che abbiamo ormai una prova storica: negli anni di questa legislatura, queste norme penali che scrivete con decreto-legge le scrivete male.

Sin dalla madre di tutte le battaglie, come diceva quello, e cioè il famoso decreto-legge sui rave party, che è stata la prima norma che questo Governo ha fatto, avete scritto una norma penale che – lo sottolineo – è entrata immediatamente in vigore; poi voi stessi vi siete resi conto che l'ufficio legislativo del Ministero della giustizia l'aveva scritta male, quindi, con emendamenti del relatore, avete modificato in sede di conversione la stessa norma penale. (*Applausi*). Quando poi il decreto è stato convertito, grazie ai voti di fiducia che lei ripetutamente chiede in quest'Aula, abbiamo due norme penali diverse tra di loro, che sono entrambe entrate in vigore e che hanno limitato la libertà del cittadino. Il povero giudice che si trova a interpretare la norma ha due norme penali che si sono succedute nel giro di due mesi (*Applausi*), in questo caso pure nel mese di agosto, e deve applicarle. Ma come si fa? Lo fate sempre, tant'è vero che, quando siamo andati poi in Commissione, ci siamo trovati un fascicolo degli emendamenti che, signor Ministro, erano tutti di parlamentari di questa parte dell'emiciclo.

Le chiedo anche, visto che ho avuto l'onore di servire come Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, se abbia fatto un giro di telefonate tra i Gruppi della maggioranza che sostiene il suo Governo per chiedere se fossero d'accordo con quel decreto-legge che avete fatto l'8 di agosto alla chetichella. (*Applausi*). Se infatti vado a leggere le firme dei primi firmatari di tutti quegli emendamenti, vedo che erano tutti esimi colleghi della maggioranza. Questi emendamenti che gli esimi colleghi della maggioranza hanno presentato non sono mica stati ritirati così facilmente: li abbiamo avuti in Commissione per giorni e giorni, con il povero sottosegretario Ostellari che non era in grado di dare i pareri su di essi.

Arriviamo in Aula oggi, 25 settembre, con un decreto-legge approvato l'8 agosto. Sempre da ex Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, faccio un po' di conti: questo decreto scade l'8 ottobre ed oggi è giovedì 25 settembre; il decreto-legge va alla Camera e lunedì 30 settembre viene incardinato; la Camera dovrà farlo in una settimana, e in quella settimana, come lei sa, ci sono le 24 ore che alla Camera devono essere date per la fiducia. Mi dispiace già descriverle la sua prossima settimana, so che non sarà un letto di rose, ma in questa situazione vi ci siete messi voi stessi: se non aveste presentato un decreto l'8 agosto, visto che non aveva nessuna urgenza, avreste dato un po' di dignità a questo Parlamento. Ai colleghi deputati cosa diciamo? Gli mandiamo un pezzo di carta che dovranno approvare senza applicare nessuna diligenza, nessun pensiero, nessuna discussione politica. Avete svilito le Camere in una maniera che purtroppo non ha punti di ritorno.

E vogliamo dire dell'ultima cosa enorme? Ieri mattina, 24 settembre, quindi a un mese e mezzo dall'emanazione del decreto, ci troviamo un emendamento che crea un nuovo Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri (una cosa inaudita, una cosa enorme!), che tra l'altro si deve occupare delle questioni del Mezzogiorno del Paese. (*Applausi*).

Ora, a parte il fatto di dare un Dipartimento a un Ministro senza portafoglio, che è stato nominato e quindi bisogna sistemare una questione di

poltrone, è mai possibile che questioni legate a una temma strategico come il Mezzogiorno del Paese vengano approvate con un emendamento che arriva alle ore 13 del 24 settembre? Il termine per discutere è stato fissato a tre ore dopo, perché ovviamente, dovendo fare le cose di corsa, al Parlamento vengono date tre ore per discutere di un nuovo Dipartimento che costa 7 milioni all'anno e con 60 persone addette. Ditelo che volete chiudere il Parlamento! Lo dico a lei, che fa il Ministro per i rapporti con il Parlamento: farà il Ministro per i rapporti col nulla, tra poco, signor Ministro. Questa è una cosa vergognosa e va detta. Noi opposizioni dobbiamo lasciarla a verbale, perché non si dica in futuro che ciò è accaduto senza la vigilanza di queste opposizioni.

Tutto quello che le ho detto, signor Ministro, giustifica in modo abbondantissimo un voto molto arrabbiato e molto preoccupato, davvero molto preoccupato, per le istituzioni di questa Repubblica, che non può che essere ovviamente contrario. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Socrate-Mallardo» di Marano di Napoli, in provincia di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1625 e della questione di fiducia (ore 12,10)

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, colleghi, sinceramente, pur comprendendo le ragioni dell'intervento del collega di Italia Viva, mi sarei aspettato un atteggiamento diverso specificatamente sul tema del quale stiamo discutendo, sperando anche nella buona influenza della senatrice Fregolent, che è sempre attenta ai lavori che si svolgono in quest'Aula e non solo.

Pur comprendendo quello, però, un carattere d'urgenza questo provvedimento effettivamente lo ha e non solamente derivante dalla sentenza CEDU, che è pervenuta ed è puntuale nell'indicare gli interventi per risolvere la questione specifica di quella che viene definita la Terra dei fuochi. Si è già cominciato a lavorare su questo argomento e il Governo non ha atteso la sentenza per operare in tal senso; stiamo infatti lavorando su un'area che già è stata oggetto di un provvedimento importante, quello realizzato per Caivano, che risiede comunque in quelle aree, perché la Terra dei fuochi si identifica in due Province della Campania, la Provincia di Napoli e la Provincia di Caserta, che al proprio interno ha circa 90 Comuni, tra cui anche Caivano. È un problema serio, che ha origini lontane (risale ai primi degli anni Duemila) e

sul quale purtroppo nessuno è mai intervenuto. Nessuno in passato è mai intervenuto in maniera decisa su un problema gravissimo, che ha investito una parte d'Italia.

Parliamo di una delle zone più inquinate della nostra penisola (non solamente, purtroppo), con un'azione molto grave e puntuale da parte della criminalità organizzata, che ha devastato e ferito profondamente un'area della nostra Italia in maniera gravissima. Non dimentichiamo che, già dai tempi degli antichi romani, quell'area del nostro Paese veniva chiamata "Campania felix" per la sua grande fertilità. Veniva definita così perché è un'area vulcanica attraversata da fiumi e aveva una grande capacità produttiva dal punto di vista agricolo. L'azione che è stata fatta da parte della criminalità organizzata non ha prodotto esclusivamente effetti sul territorio, ma ne ha prodotto uno ancor più grave, perché ha fatto comprendere alle popolazioni di quell'area d'Italia che non c'era null'altro da fare, che non si poteva fare altro, se non seguire le azioni della criminalità organizzata.

L'azione che il Governo ha fatto su Caivano, al di là del recupero della presenza dello Stato in quel territorio, ha testimoniato il fatto che lo Stato c'è, ha portato a quelle popolazioni la testimonianza che potevano reagire a una situazione gravissima che si è generata lì. La ragione che ha mosso il Governo sulla Terra dei fuochi è proprio far comprendere a quelle popolazioni, con un messaggio forte e concreto, che si può reagire a una situazione di quel genere. Lo ha fatto oltretutto non in maniera formale, ma mettendoci delle risorse. Molti di voi hanno sottolineato con forza il fatto che non ci fossero risorse sufficienti per poter bonificare quelle aree. Questo Governo ha stanziato, in questo primo decreto-legge, 60 milioni di euro che servono a ripulire quelle aree e a fare una caratterizzazione dei terreni, perché fare una bonifica senza sapere qual è lo stato dei terreni è inutile, non ha alcun senso. Naturalmente si proseguirà su questo percorso, com'è altrettanto vero che si dovrà discutere dell'intero ciclo dei rifiuti, non solamente in quelle aree. L'Italia dovrà ragionare della chiusura del ciclo dei rifiuti, perché è uno strumento importante e fondamentale che può generare risorse anche da un punto di vista energetico per la nostra Nazione.

Il provvedimento, non a caso, è stato incardinato in Commissione giustizia, perché prevede - com'è stato indicato anche dalla sentenza - di indicare e modificare "semplici" contravvenzioni in delitti che consentono soprattutto l'ampliamento degli strumenti investigativi in mano alle procure per intervenire preventivamente e con tutti gli strumenti a disposizione per fare anche un'attività di prevenzione (*Applausi*) rispetto a quello che accade in quei territori. Altrimenti, le procure sarebbero state effettivamente indebolite nella loro capacità di condurre azioni precise e puntuali in quelle aree.

Ho avuto l'opportunità di partecipare all'ultimo incontro che c'è stato presso la prefettura di Caserta, unitamente a tutte le procure campane che erano presenti e che si sono messe di dare esclusivamente consigli da un punto di vista tecnico, per far sì che questi provvedimenti fossero immediatamente efficaci e permettessero un'azione puntuale per le problematiche relative a questi territori, seguendo le indicazioni provenienti dalla CEDU, che ci obbligano a tali comportamenti.

È essenziale far notare che noi avevamo già iniziato un percorso di questo genere, assumendocene le responsabilità, a differenza dei precedenti Governi, che erano rimasti inermi rispetto a un problema enorme che coinvolgeva un'area fantastica e bellissima della nostra Italia.

Per questo motivo, annuncio il voto favorevole da parte del nostro Gruppo. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente. dico subito che voteremo contro questo provvedimento e vorrei sottolineare alcune ragioni, almeno tre, del nostro voto contrario.

Intanto, in discussione generale è stato già detto che ancora una volta siamo di fronte a un decreto-legge, per di più emanato l'8 agosto, quindi sapendo che i tempi sarebbero stati strettissimi, che sostanzialmente impedisce al Parlamento e ai parlamentari di dare il proprio contributo per affrontare i temi anche molto complessi e concreti che abbiamo di fronte. È uno svuotamento del ruolo del Parlamento, ormai - come si usa dire - è uno stillicidio, perché l'unica cosa che fate è emanare decreti d'urgenza e presentarli come immodificabili, sostanzialmente rendendo nullo il ruolo parlamentare.

Questo è un attacco alla democrazia e alla partecipazione perché - come uso dire spesso quando intervengo - non è un problema di mischiare il rapporto tra maggioranza e opposizione. C'è una maggioranza e c'è un'opposizione. Il problema è dare la possibilità di un confronto. Magari posso dire 10 cose, alcune delle quali non vanno bene, ma altre sì, e di questo si tiene conto normalmente nel confronto per costruire una soluzione in funzione dei cittadini. Io non ho la pretesa di rappresentare tutti i cittadini, ma non ce l'ha neanche la maggioranza. Maggioranza e opposizione hanno il diritto di fare leggi e non pasticci. Personalmente poi sono molto chiaro al riguardo.

Vorrei però un ruolo che viene negato continuamente, perché siamo - credo - alla centesima fiducia. Ciò vuol dire prendere o lasciare. In questo modo il ruolo del Parlamento viene svilito. C'è una scelta che capisco, pur non condividendola totalmente, perché al riguardo sono contrario totalmente. Voi avete in mente la questione del premierato e quindi del potere in mano all'Esecutivo, mentre il Parlamento deve solo ratificare, e sostanzialmente la state praticando. Una volta si parlava della pratica dell'obiettivo e voi la state seguendo. È giusto allora che noi sottolineiamo ogni volta che questa è una lesione della democrazia nei confronti del Parlamento e, quindi, del ruolo che noi dobbiamo avere. Questo è un dato.

Secondo elemento: siamo di fronte a una situazione che riguarda una delle zone più inquinate d'Italia, e lo sappiamo. Il commissario però da tempo continua a chiedere risorse perché non le ha e voi pensate con le risorse che avete messo a disposizione di dare la possibilità di fare ciò che è stato proposto per intervenire, a partire dal commissario? Ci credete davvero? Questo è l'altro dato. Se ci credete, ditemelo, che mi scappa da ridere, anche se purtroppo ci sarebbe da piangere. Non ci sono risorse adeguate per fronteggiare

la situazione. Non c'è un'idea su come si possa affrontare il tema. È una questione di merito. Ci vorrebbe la possibilità di discutere e di approfondire, di fare audizioni sul terreno ambientale in una situazione di grande difficoltà.

Sono d'accordo sul fatto che bisogna intervenire e qualche cosa è stato fatto in questo caso sulla questione repressiva - definiamola così - dal punto di vista della giustizia. Anche qui c'è un provvedimento che riguarda la giustizia, e poi si fa un emendamento di natura istituzionale che cambia le regole in corso d'opera. Come si dice, con i fichi secchi non si fa la politica e non si può fare il risanamento dal punto di vista ambientale e dello smaltimento dei rifiuti per intervenire su quest'area. Ci vogliono centinaia di milioni, per non dire miliardi per andare in quella direzione.

La terza cosa è la più grave che è avvenuta: ieri mattina avete introdotto un emendamento che non ha niente a che vedere con la questione. Prima, quando vi siete insediati, nel PNRR avete fatto la ZES e avete concentrato tutto sul ministro Fitto, perché era il capo del Mezzogiorno, e cioè aveva sostanzialmente nelle mani la gestione di tutta la ZES, quindi bisognava centralizzare. Poi il ministro Fitto è andato a ricoprire un incarico in Europa e devo dire che non si sa che voce abbia chi l'ha sostituito. Ho ascoltato parecchie volte il ministro Fitto in Commissione bilancio: quando c'era da confrontarsi è sempre venuto e ricopriva un ruolo in questa direzione. Lo avete cambiato per questo? Avete cambiato addirittura il nome e istituito il Dipartimento per il Sud, la cui direzione magari darete a qualcuno che avete inserito pochi mesi fa nella squadra di Governo, alla presidenza del Consiglio, perché dovete dare una risposta a un impegno preso. Questa è la situazione? Ma si interviene così su un problema davvero complicato?

Addirittura stiamo discutendo del fatto che non solo non si sa come stanno andando gli investimenti sul PNRR, ma nello stesso tempo si sta allargando la zona economica speciale (ZES) a Marche e Umbria; fra un po' - come ho detto in Commissione - si arriva alla Toscana, cioè cancelliamo il Centro perché, in sostanza, le Marche e l'Umbria entrano nel Mezzogiorno. Io però in questo caso incomincio anche dall'alto, quindi dall'Alto Adige: facciamo una discussione per una ZES unica in tutta Italia.

Davvero si cambiano le norme - e sapete benissimo cosa vuol dire cambiare le norme - però il dato è che attuate uno svuotamento. A proposito di chi pensa all'autonomia differenziata, qui c'è una centralizzazione. Quindi, altro che sciacquarvi la bocca facendo la propaganda sull'autonomia differenziata. Qui le Regioni vengono sostanzialmente escluse; si concentra tutto in mano alla Presidenza del Consiglio - come dicevo all'inizio sulla questione della democrazia - perché in sostanza si tratta di questo. Chi comanda è la Presidente del Consiglio perché, essendo divisi tra di voi, è più facile di mettervi d'accordo: il Presidente del Consiglio si mette d'accordo con i Vice Presidenti e in questo caso il Parlamento deve solo ratificare.

Per queste ragioni noi votiamo convintamente contro e ci batteremo contro questa logica, che svuota il ruolo della democrazia e del Parlamento e impoverisce anche la qualità della legislazione italiana. Ed è giusto che noi lo denunciamo, perché vorrei che tutti noi potessimo dare il nostro piccolo contributo per alzare il livello qualitativo della legislazione italiana e il ruolo del Parlamento italiano.

TREVISI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il decreto-legge in discussione introduce misure urgenti per i reati ambientali e soprattutto misure per la bonifica dell'area della Terra dei fuochi. Stiamo parlando di un'area che è stata vittima, soprattutto negli anni Duemila (quindi stiamo parlando di 25 anni fa), dell'abbandono volontario di rifiuti, anche a causa delle associazioni mafiose. Parliamo non di rifiuti urbani, ma soprattutto di rifiuti speciali tossici e altamente inquinanti che, siccome nel normale ciclo della gestione dei rifiuti, hanno un costo di smaltimento elevato, sono stati spesso dati alle associazioni mafiose per essere interrati, causando negli ultimi 25 anni enormi danni alla popolazione. Quei rifiuti, infatti, sono andati nelle falde, nei terreni coltivati; in 25 anni si sono ben diffusi all'interno dell'ambiente e nella terra circostante, causando danni ai cittadini, alla salute nostra e dei nostri figli. Stiamo quindi parlando di un problema annoso.

Il decreto-legge in esame punta soprattutto a stanziare soldi per la bonifica, ma anche, grazie agli emendamenti proposti da Forza Italia a prima firma del presidente Gasparri e del senatore Zanettin, a inasprire le pene nei confronti dei criminali. È questo che dobbiamo fare: dobbiamo essere duri con le mafie e con i criminali che commettono reati così esecrabili, ma nello stesso tempo non dobbiamo danneggiare le imprese oneste; anzi, le imprese che rispettano l'ambiente, che lavorano per il recupero dei materiali e per il recupero energetico dai rifiuti vanno premiate. Il nostro lavoro ha quindi un doppio obiettivo: essere più duri con i criminali e premiare le imprese virtuose che fanno il loro lavoro e rispettano l'ambiente.

Sia chiaro che riteniamo che la lotta ai trafficanti di rifiuti sia un obiettivo prioritario di questo Governo, del centrodestra e di Forza Italia. I riferimenti normativi sono la direttiva europea n. 1203 del 2024 e la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 30 gennaio 2025 e con questo provvedimento cerchiamo di rispettare pienamente le norme.

Il nostro obiettivo è quello di coniugare la lotta al crimine e il rispetto dell'ambiente.

Credo che su questo tutta la maggioranza sia unita. Chi è intervenuto prima diceva che noi siamo uniti, ma non è vero: abbiamo le idee chiare e siamo sicuri che i rifiuti vadano innanzitutto riprogettati, perché bisogna fare prevenzione nella loro produzione e recuperare quanti più materiali possibili. Tuttavia, in città densamente popolate, con tante attività turistiche e ristoranti, dove i rifiuti vengono miscelati ed è ormai quasi impossibile dividerli (penso, ad esempio, a Roma), è necessario anche il recupero energetico, il termovalORIZZATORE.

Una visione di recupero della materia e delle energie, creando una nuova risorsa e un nuovo valore dei rifiuti, nel rispetto dell'ambiente e della legalità, noi l'abbiamo, mentre da altre parti, probabilmente, su questi temi ci sono grosse divisioni.

Per questo abbiamo supportato alcuni correttivi che vorrei ricordare. Il primo limita soprattutto lo sversamento di rifiuti pericolosi, con conseguenze sia sulla tipologia dei reati, sia sul controllo giudiziario, rivalutando l'importanza dei modelli organizzativi del decreto legislativo n. 231 del 2001. Su questa scia abbiamo fatto sì che la quota dei provvedimenti e delle amende per chi abbandona rifiuti sia destinata alle Città metropolitane e ai Comuni, perché possano finanziare attività di prevenzione dell'abbandono dei rifiuti e di bonifica dei siti contaminati. Quindi, non si tratta solo dei 15 milioni stanziati. Tutte le sanzioni avranno l'obiettivo specifico di prevenire, tramite sistemi moderni (penso al telemonitoraggio e altro ancora), e di consentire la bonifica dei siti contaminati.

In materia di attività di gestione dei rifiuti è stato approvato un nostro emendamento che ha lo scopo di evitare eccessi nell'erogazione delle sanzioni, consentendo il recupero di meccanismi premiali. È vero che bisogna essere duri con le associazioni mafiose, con chi inquina, ma bisogna anche premiare le imprese. Le imprese sane non possono pagare le colpe di chi commette danni ambientali.

Ci siamo occupati anche del sistema per consentire il pagamento dell'ammenda relativa alla mancata ottemperanza delle prescrizioni dell'organo accertatore, sempre in chiave di recupero e ripristino ambientale.

Ancora, un importante emendamento relativo all'attività di gestione dei rifiuti non autorizzati aveva l'obiettivo di distinguere le condotte più gravi, che vanno maggiormente punite, da quelle di minore gravità nell'ambito delle contravvenzioni e delle sanzioni amministrative. Tutto ciò per garantire una risposta ordinata e proporzionale. Logicamente non si può punire nello stesso modo chi getta una carta e chi butta rifiuti pericolosi. Le amende devono essere proporzionate al reato.

Viene inoltre abrogata l'aggravante per i titolari delle attività di impresa al fine di garantire una migliore coerenza sistematica delle norme, tenuto conto della contemporanea vigenza dei meccanismi attivi del citato decreto legislativo n. 231.

Per quanto riguarda la gestione non autorizzata dei rifiuti, la modifica ha l'obiettivo di graduare l'entità delle sanzioni e il potenziale offensivo della condotta rispetto al bene tutelato ed è certamente motivata anche dalle esigenze di affrontare una situazione ambientale e sanitaria molto critica in Campania, nonché di adeguare la legislazione nazionale alle sentenze e alle fonti internazionali.

In questo modo viene effettivamente perseguito lo scopo di potenziare ragionevolmente gli strumenti di contrasto all'illegalità. In particolare, la lotta alla criminalità organizzata vede qui estendere l'applicazione di misure come il controllo giudiziario ad aziende coinvolte in importanti reati ambientali, utilizzando strumenti tipici della lotta alla mafia. Inoltre, si incentivano le aziende ad adottare modelli organizzativi più efficaci per prevenire il verificarsi dei reati ambientali. Sono poi previste misure investigative, ad esempio evidenziando la possibilità di utilizzare le intercettazioni telefoniche e operazioni sotto copertura.

Per finanziare la bonifica, come anticipato, vengono stanziati 15 milioni di euro, più i fondi provenienti dalle sanzioni, per sostenere gli interventi

di rimozione nelle aree in cui c'è ancora una pericolosità ambientale. In 25 anni il rifiuto pericoloso, purtroppo, si è diluito andando a creare danni che non dovevano esserci. Si consente pure ai Comuni di accertare le violazioni come l'abbandono dei rifiuti anche tramite impianti di videosorveglianza, senza la necessità di contestazione immediata, quindi senza la possibilità di fare ricorso per la mancata contestazione immediata, andando a punire chi ha abbandonato i rifiuti in modo certo.

Va detto che questo intervento si è reso necessario anche per la sentenza della CEDU, che ha condannato l'Italia per l'inerzia nel contrastare il grave inquinamento della Terra dei fuochi, che ormai risale a 25 anni fa. La Corte ha imposto all'Italia anche di adottare misure generali, in grado di fronteggiare in modo adeguato il fenomeno. Noi dobbiamo assolutamente cercare di prevenire in futuro un'emergenza ambientale e sanitaria di questo tipo nella Terra dei fuochi, un territorio importante, un'area di 90 Comuni in cui sono presenti ancora 33.000 tonnellate di rifiuti in superficie - come ho già detto - che possono continuare a causare danni all'ambiente e alla salute umana.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 12,34)

(Segue TREVISO). Diventa quindi fondamentale ripristinare le condizioni di vivibilità in quelle aree in cui la gestione illegale dei rifiuti è causata da una condotta criminale di associazioni mafiose, in concorso con le aziende. Le aziende infatti, per non pagare lo smaltimento di rifiuti pericolosi, hanno usato le cosche, che hanno sversato in modo illegale in quell'area; c'è quindi sicuramente una corresponsabilità di aziende che non hanno utilizzato i sistemi legali, perché più costosi.

Ringrazio anche il vice ministro Sisto e spero che si possano adottare misure forti, fattive e importanti nel contributo alla lotta alla mafia e alla lotta all'abbandono dei rifiuti.

Per questi motivi, voteremo a favore di tale misura. (*Applausi*).

LOPREIATO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, colleghi e colleghes, anticipo subito il voto di astensione del MoVimento 5 Stelle alla fiducia su questo decreto-legge, che è volto ad affrontare l'emergenza della Terra dei fuochi. Lo faccio con profonda amarezza e con la responsabilità di chi, come me, è figlia di Napoli e di quella terra martoriata; una terra che da decenni attende risposte concrete e interventi - mi permetta, Presidente - non frammentari.

Non possiamo che accogliere con favore l'intenzione di intervenire su una piaga che avvelena il nostro suolo, la nostra aria, le nostre vite, la nostra anima. La Terra dei fuochi non è un'emergenza: è un vero e proprio disastro, che io vivo - ahimè - da moltissimo tempo. Tuttavia, non possiamo nemmeno ignorare il modo in cui è stato elaborato questo provvedimento.

Come detto prima anche dal collega Bazoli e come sottolineato dal collega Scalfarotto, questo decreto-legge è stato incardinato nel mese di

agosto, quindi ha dovuto avere inevitabilmente un iter accelerato in Commissione giustizia, in un clima estremamente caotico. L'attività emendativa più corposa (parliamo di circa 60 emendamenti) è stata proprio sviluppata dalla maggioranza: sembrava quasi che noi “difendessimo” il provvedimento. Abbiamo vissuto il caos di questa maggioranza, per cui addirittura lo stesso relatore ha accantonato un proprio emendamento; abbiamo visto emendamenti ritirati, una condotta che testimonia come questa maggioranza abbia affrontato la problematica in assoluta distonia rispetto al testo governativo.

Di converso, invece, nella nostra attività emendativa abbiamo veramente lavorato con serietà e con spirito costruttivo, presentando una serie di emendamenti volti a rafforzare realmente la tutela ambientale. Ho sempre denunciato il fatto di intervenire con un provvedimento ad hoc - per fortuna, comunque, che si interviene - quando dobbiamo affrontare la tematica con una proiezione ben più ampia. Ho criticato molto fermamente il decreto-legge in questo senso.

Abbiamo presentato emendamenti che puntavano, prima di tutto, a prevedere specifiche aggravanti per reati ambientali: chi avvelena la nostra terra deve sapere di andare incontro a sanzioni severe e non a semplici multe.

Siamo poi intervenuti prevedendo un trattamento sanzionatorio più corposo quando il fatto è posto in essere in aree protette e vincolando alla sospensione condizionale il ripristino dello stato dei luoghi o l'attività di bonifica, perché la giustizia deve significare anche e soprattutto la ricostruzione dei luoghi violati. Mi dispiace moltissimo che una serie di emendamenti che avevo presentato in tal senso non sia stata accolta.

Occorre anche destinare le risorse delle sanzioni direttamente ai Comuni per finanziare la prevenzione e la bonifica: sono i sindaci e le comunità locali la prima linea di difesa del territorio; occorre rafforzare gli organici della Polizia locale, delle Forze dell'ordine, della magistratura, perché senza controllo e senza processi rapidi ogni legge è destinata a rimanere lettera morta; occorre ampliare la dotazione finanziaria del commissario, come indicato da Lega Ambiente, al fine di garantire l'effettivo smaltimento dei rifiuti in superficie.

Non ci sembravano e non ci sembrano tuttora idee irragionevoli, ma niente da fare: non sono state accolte. Invece ieri c'è stato il colpo di scena - come già enunciato dai colleghi che mi hanno preceduto - con un emendamento volto a costituire un Dipartimento per il Sud, in pratica un'appendice di Palazzo Chigi, che avrà superpoteri, oltre che sessanta persone, per uno stipendio di mezzo milione di euro (parliamo quindi di 7 milioni all'anno), nel quale confluirà la struttura di missione ZES che oggi gestisce i fondi del Mezzogiorno. Praticamente parliamo del fatto che nelle mani di una sola persona confluiranno la gestione e il coordinamento di miliardi di investimenti. (*Applausi*).

Tutto questo, signora Presidente - mi permetto di dirlo anche perché lei è componente anche della Commissione giustizia e lo sa meglio di me - dimostra come stiamo lavorando in Commissione giustizia, sottoposta a un tour de force senza precedenti. Noi della 2^a Commissione credo che siamo abbastanza provati e l'ho anche precisato in quella sede.

Abbiamo questo decreto di estrema rilevanza e, contemporaneamente, alla Camera il decreto giustizia, che hanno scadenze quasi contemporanee: questo ha fatto sì che non avessimo i pareri sugli emendamenti. Si tratta quindi di un lavoro molto caotico che - mi permetto di dirlo - va a discapito dell'attività non solo dell'opposizione, ma penso di tutto il Parlamento, perché non ci permette di intervenire in maniera incisiva su provvedimenti di notevole importanza. (*Applausi*). Questo è veramente un problema reale che - secondo me - a prescindere dal decreto-legge sulla Terra dei fuochi, dev'essere seriamente affrontato non solo in Commissione, ma forse anche qui in Aula. Non si può più lavorare in questo modo: abbiamo avuto quattro scadenze emendative contemporaneamente. Come può il Parlamento intervenire in maniera precisa e puntuale su provvedimenti, decreti e disegni di legge che possono essere anche dell'opposizione? Bisogna far sì che dalla Commissione venga un lavoro fatto bene, per poi proseguire in Aula, perché siamo responsabili nei confronti di coloro i quali ci hanno votato.

Torno al provvedimento. Il decreto-legge in esame ha basi certamente positive, ma mi permetto di dire che è sempre un intervento debole, che non coglie la drammaticità del problema. Serve investire per lenire le ferite di una terra martoriata, come ho già detto prima. Obiettivamente, i soli 15 milioni al commissario non sembrano sufficienti: l'ha detto anche prima un mio collega intervenuto in sede di discussione generale. Questa del decreto rappresenta, purtroppo, un'occasione mancata. Sarebbe bastato poco per ottenere l'unanimità, se avessimo fatto un intervento più incisivo con maggiori risorse, non così caotico, senza sorprese last minute come quella che abbiamo avuto ieri con l'emendamento testé anticipato.

Per questo motivo e - devo dire la verità - con profondo rammarico, ma con la coerenza che abbiamo nei confronti dei nostri elettori e della nostra terra, non possiamo votare a favore del provvedimento. Non votiamo nemmeno contro, per non negare quel minimo segnale di attenzione che, pur tra mille contraddizioni, questo testo rappresenta. La nostra sarà chiaramente un'astensione critica, quella di chi non si arrende. Continueremo a lottare, emendamento dopo emendamento, in ogni sede possibile, perché la Terra dei fuochi, la mia terra, torni finalmente a essere solo la *terra felix*. (*Applausi*).

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, signor Sottosegretario, colleghi e colleghi, con questo provvedimento intendiamo colpire e colpiamo la gestione criminale dei rifiuti, non solo per la Terra dei fuochi, ma per tutto il territorio nazionale, e andiamo a prevedere strumenti di sostegno alle comunità colpite dai disastri ambientali.

Il provvedimento fondamentalmente consta di tre parti. La prima riguarda un inasprimento delle pene e la creazione di fattispecie di reato. La seconda prevede maggiori controlli, con la possibilità - come ricordava prima il collega di Forza Italia - dell'uso di intercettazioni e di agenti sotto copertura.

La terza prevede un fondo di 15 milioni per il primo anno e di 60 milioni complessivi per le bonifiche e le rimozioni dei rifiuti. Si tratta quindi di una risposta pragmatica, non con un ambientalismo da salotto, a un problema atavico, che mi piace affrontare da un altro punto di vista.

Quando si parla di Terra dei fuochi, parliamo di una zona a nord di Napoli e a sud di Caserta. Si è parlato per la prima volta di Terra dei fuochi nel 2003, in una relazione di Legambiente. Da allora, cos'è successo per un comparto fondamentale del fatturato e del PIL della Campania? Parlo del settore agroalimentare, con miliardi e miliardi di euro di fatturato perso. Il comparto della mozzarella andò in crisi e la grande distribuzione non acquistava più prodotti campani. Ricordo il teschio con le croci delle ossa sui prodotti agroalimentari campani e il divieto posto dal Giappone e dalla Corea alle importazioni da quei paesi.

Nel 2013, a seguito delle dichiarazioni di un pentito, ci fu un sequestro di 40 ettari di terreno, perché colpito da rifiuti tossici. Nel 2014 gran parte... (*Brusio*). Chiedo scusa, Presidente, può chiedere ai colleghi di abbassare il tono della voce?

PRESIDENTE. Ha ragione. Colleghi, vi sembrerà incredibile, ma, quando l'Aula è meno piena, il brusio rimbomba ancora di più.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Nel 2013 e nel 2014 furono in gran parte dissequestrati. Cos'è successo? L'anno scorso c'è stata un'altra sentenza della CEDU, alla quale abbiamo dovuto fare riferimento in questo provvedimento, che rischiava di far nascere un'altra volta quel terrorismo ideologico che tanti danni ha prodotto.

Non lo dico da napoletano, non lo dico da figlio di quella terra; mi limito ai dati in merito alla bontà dei prodotti agricoli ivi prodotti. Il RASFF (Rapid Alert System for Food and Feed), che è il sistema di allerta rapido per alimenti e mangimi, non ha mai segnalato anomalie nei prodotti campani. Che la superficie contaminata sia inferiore all'1 per cento di tutto il territorio agricolo della Campania è certificato dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania (ARPAC) e dall'Istituto superiore di sanità (ISS). Il progetto Ecoremed, finanziato dall'Unione europea, ha confermato che in quasi tutte le aree a rischio non vi era contaminazione. Il progetto "Campania trasparente" dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) dimostra che la stragrande maggioranza dei suoli è sicura.

Con questo non voglio dire che non ci sia stato questo problema. Quando parliamo di Terra dei fuochi, parliamo di tre fenomeni: interramento di rifiuti tossici, discariche abusive e roghi. Non dico quindi che il problema non esiste, anzi, al contrario, attenzione a non farlo diventare un business per qualcun altro. Aggiungo che ci sono delle responsabilità per le infiltrazioni criminali e ci sono due problemi fondamentali sui quali mi voglio concentrare: la malapolitica e l'assenza di politica.

Su questo, da orgogliosamente napoletano e orgogliosamente leghista, che può sembrare un ossimoro per gli incapaci, le persone in malafede e gli ignoranti, voglio ricordare che, quando questo Governo ha vinto, tutto il

centrosinistra diceva: con la Lega al Governo il Sud andrà male, al Sud sarà tolto. Mi piace ricordare che in due anni, con questo Governo e questa maggioranza, con la Lega al Governo, sono stati fatti quattro decreti-legge per la provincia di Napoli: Ischia, Campi Flegrei, Caivano e oggi Terra dei fuochi. (*Applausi*). Credo che sia una risposta concreta e pratica a chi nel centrosinistra lamentava il rischio che, con il centrodestra al Governo, ci si dimenticasse del Sud.

Parliamo delle responsabilità. Per parlare delle responsabilità di quanto è successo nella Terra dei fuochi dal 2003 e per parlare della responsabilità che ha avuto la sinistra nella gestione e nell'esplosione di questo fenomeno, basterebbe prendere tutte le citazioni che gli amici dei 5 Stelle hanno fatto dal 2020, negli ultimi cinque anni, a De Luca e a tutta la gestione del PD. Il PD e la sinistra, nelle varie forme e nelle varie nuance di rosso, hanno governato la Regione Campania negli ultimi 30 anni e la città di Napoli negli ultimi 50 anni e, quando si parla di politica, hanno la capacità di presentarsi ogni volta come una giovane vergine. Dal 2003 siamo arrivati a questo risultato. Lo dico ai colleghi che non sono napoletani: quando si parla di 4 milioni e mezzo di ecoballe, si parla di 90 campi da calcio pieni di rifiuti di ecoballe, che di "eco" non hanno niente, alti 30 metri. Immaginate 90 campi di calcio di 30 metri di altezza, tutti pieni di ecoballe che di "eco" non hanno niente.

Nel 2015 - come ricordava prima la collega Fregolent - il Governo Renzi stanziò 450 milioni per la gestione dell'emergenza dei rifiuti. Il governatore De Luca disse che, in sei mesi, avrebbe eliminato tutte le ecoballe. Cinque anni dopo, i 4 milioni di ecoballe erano ancora lì. Dico ciò perché è chiaro che bisogna vedere quali sono le responsabilità, se arriviamo a questo.

Parlavo prima di Ischia e dei Campi Flegrei: dal 2014 il Fondo sociale europeo aveva previsto 330 milioni per un piano di prevenzione dei rischi idrogeologici in Campania e probabilmente, se l'avessimo speso (mentre a tutt'oggi siamo solo al 30 per cento, a distanza di undici anni), probabilmente alcuni dei disastri a Ischia o ai Campi Flegrei li avremmo potuti evitare.

Possiamo dirlo, sì, che il problema sono i criminali? Possiamo dirlo, sì, che sono gli imprenditori senza cuore? Il problema è che c'è stata una classe politica che ha gestito la mia terra e non ha gestito questo problema e, nella migliore delle ipotesi, si è girata dall'altro lato: quella classe politica oggi si va a unire con un'altra classe politica, gli amici dei 5 Stelle, il cui candidato governatore in una prima dichiarazione ha detto che la Campania ha un unico termovalorizzatore e lo vuole chiudere. E che facciamo in Campania? Ci mangiamo i rifiuti?

Questa è la scelta loro e per questo noi votiamo convintamente a favore della conversione del decreto-legge in esame. (*Applausi*).

LOPREIATO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signora Presidente, la ringrazio per darmi la possibilità di fare una precisazione: chiaramente, la mia astensione era riferita

al provvedimento; visto e considerato però che è stata posta la questione di fiducia, dichiaro per il MoVimento 5 Stelle un voto contrario.

VERINI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, avremmo voluto apprezzare questo provvedimento con una condivisione, magari con un voto unanime. Lo avete impedito. Avete dato ancora una volta una prova di approssimazione e di scarsissima sensibilità istituzionale.

Lo ha ricordato bene in discussione Alfredo Bazoli. Il Governo ha approvato questo provvedimento la prima settimana di agosto, l'8 agosto. L'8 ottobre scade: dopo la pausa estiva, la Commissione si è riunita in tempi ristrettissimi; abbiamo limitato al minimo le audizioni e i tempi per fornire misure che anche noi riteniamo utili in chiave di prevenzione, con deterrenti sostanziali anche dal punto di vista penale, per evitare il ripetersi della drammatica situazione verificatasi in quella parte del territorio. Lo abbiamo detto anche per dare al commissario Vadalà e alla sua struttura risorse e mezzi per procedere alla definitiva bonifica del territorio: questo era lo spirito.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti, ma abbiamo colto subito che qualcosa, nel vostro atteggiamento, non andava, che era una disponibilità in qualche modo finta. Avete respinto, per esempio, il nostro emendamento per aumentare le risorse finalizzate alle bonifiche. Le risorse per le bonifiche sono molto insufficienti in questo provvedimento e il rimando che avete fatto ad altri stanziamenti di altri capitoli di bilancio non può rassicurare, visto che questo Governo ci ha abituato ad annunci e promesse che non hanno riscontro alcuno nella realtà. Abbiamo visto e toccato con mano, poiché si sono palesate fortemente, divisioni interne al Governo e alla maggioranza che hanno instaurato un braccio di ferro tra chi voleva mantenere le fattispecie di reato e le relative pene e chi avrebbe voluto una loro forte attenuazione. Abbiamo perfino assistito a un braccio di ferro sul tentativo di alcuni esponenti della maggioranza di derubricare con emendamenti depositati e poi respinti alcune delle disposizioni inserite nel decreto-legge. Sono stati respinti, ma il tentativo è già un fatto politico da sottolineare.

Certo, anche noi non volevamo né vogliamo mettere sullo stesso piano imprese e soggetti che compiono dolosamente reati ambientali, magari in associazione con le mafie, con coloro che invece fanno errori, magari in buona fede. Questo è evidente, ma di tutto ciò avremmo potuto continuare a discutere insieme, in Commissione, alla luce del sole. Invece, avete rotto quel lavoro comune, quel clima, facendo nottetempo scambi poco trasparenti, accordi che hanno portato anche a clamorose scelte, come quella di inserire all'improvviso un emendamento – com'è stato ricordato, ma voglio ribadirlo – con la nascita di un “megadipartimento” per le politiche del Mezzogiorno, incardinato presso la Presidenza del Consiglio. Questa decisione l'abbiamo conosciuta soltanto ieri, all'improvviso. Si tratterà di una megastruttura che assorbirà anche le competenze della struttura economica di missione della zona economica speciale. Questo nonostante in un'altra Commissione del

Senato sia incardinato il provvedimento (che ha anche un inequivocabile – anzi, posso dire vergognoso? – sapore elettorale) volto a inserire nella ZES, senza alcuna risorsa individuata (*Applausi*), l’Umbria e le Marche, che domenica vanno al voto.

Noi non siamo pregiudizialmente contrari - come ha detto ieri il senatore Irto, che ha partecipato ai lavori della Commissione - a strutture di missione ed organismi che però possano fluidificare e razionalizzare interventi e lavoro nelle aree del Paese, a partire dal Mezzogiorno, purché però siano seri, non improvvisati, non impalcature dove il rischio di carrozzi, clientelismo e inefficienza è molto forte.

Perché avete compiuto questa scelta, in questo modo? Come abbiamo detto ieri e ripetiamo in questa sede, perché la Presidente della Commissione non ha ritenuto inammissibile, per estraneità, questo “megaemendamento”? Lo diciamo anche a lei, Presidente, che presiede pro tempore la seduta. C’è un limite, ci deve essere un limite nel colpire le prerogative del Parlamento e i diritti dei Gruppi e dei singoli parlamentari. (*Applausi*).

C’è di più, però, anche questo è stato ricordato dal collega Bazoli: avete perfino deciso di porre ieri la questione di fiducia. Ve lo avevamo chiesto ieri provocatoriamente, perché lo sapevamo. Avete fatto gli “gnorri”, dicendo: non so, non sappiamo, vediamo, vedremo. Ma per piacere, perché? Non c’era ostruzionismo, non c’era alcun rallentamento. L’unica spiegazione è che avete posto la fiducia per nascondere, occultare e silenziare le divisioni interne alla vostra maggioranza. (*Applausi*). Allora, avremmo potuto e dovuto procedere con trasparenza anche per rispondere alle tante richieste ed esigenze delle associazioni di quel territorio, delle organizzazioni agricole, ambientali e del terzo settore, che hanno rappresentato con tanti particolari le esigenze da affrontare, anche per rafforzare l’impegno della struttura affidata al commissario Vadalà. Sarebbe stato pure un modo per sostenere gli sforzi che - contrariamente a quanto abbiamo ascoltato prima nel corso dell’intervento dell’esponente della Lega - la stessa Regione Campania ha compiuto in questi 10 anni.

Guardate che in questi dieci anni sono a due terzi i rifiuti smaltiti e sono stati svolti attività e protocolli con Vigili del fuoco e SMA (Sistemi per la meteorologia e l’ambiente) Campania SpA, convenzioni operative, pattugliamenti speciali, interventi rapidi antirogo, campagne di monitoraggio dell’ARPAC, aggiornamenti dei piani e azioni di protezione civile. Con il concorso dell’Esercito c’è una sorveglianza h24 - come si dice - sulla Terra dei fuochi anche con droni; ci sono stati controlli e monitoraggi con l’Istituto zooprofilattico.

Tutto questo perché tutti sappiamo che la Terra dei fuochi non è solo una ferita ambientale e sociale, ma è diventata anche un simbolo di degrado, nonché di lotta e di speranza. Peraltro, è stata una questione europea e le decisioni e le molteplici sanzioni che l’Unione europea ha comminato all’Italia e anche, più di 15 anni fa, alla Regione Campania hanno scosso le coscenze, insieme alle tante lotte delle forze ambientaliste e antimafia che in quei territori hanno scosso anche loro le coscenze e hanno prodotto le legislazioni ambientali (la legge sugli ecoreati, sui reati ambientali) che il nostro Paese ha approvato. Ha anche prodotto risposte che nel corso del tempo (la stessa

struttura commissariale è una di queste) non solo hanno dovuto e voluto far rispettare le sanzioni e le direttive europee, ma hanno fatto di questa tematica un elemento ormai imprescindibile. La difesa dell'ambiente, la difesa della sostenibilità, la difesa del patrimonio che i cattolici chiamano creato e che noi chiamiamo più laicamente pianeta (e di quello che è sotto casa) è un dovere civile e umano. Questa coscienza è cresciuta e la Terra dei fuochi è diventata un emblema, un simbolo.

Avviandomi a concludere il mio intervento, vorrei anche dire che in questa battaglia, in questa crescita di coscienza, le stesse sentenze europee sono state il portato e il frutto di battaglie importanti, coraggiose e generose che hanno compiuto le tante forze nate in quei territori. Penso innanzitutto a Libera, a Legambiente, all'Associazione ricreativa e culturale italiana (ARCI), alle Associazioni cristiane lavoratori italiani (ACLI), ai rapporti di Ecogiustizia subito: in nome del popolo inquinato. (*Applausi*). Sono forze che, insieme a tanti amministratori, a tante persone impegnate e a tanti appalti dello Stato, hanno contrastato non solo i disastri ambientali, ma il traffico criminale che, attorno allo smaltimento dei rifiuti, le mafie esercitano. L'ultimo rapporto ecomafia 2024 di Legambiente ci dice quanto i reati ambientali, non solo in Campania, siano diffusi, cresciuti e pericolosi.

Tutto questo ci porta quindi a dire non solo che bisogna contrastarli anche penalmente, ma soprattutto tener presente alcune coordinate fondamentali. Il deficit del nostro sistema non è solo impiantistico, ma di sistema, pianificazione, prossimità, autosufficienza, controlli efficaci e sanzioni tempestive. Dove la pubblica amministrazione arretra, l'ecomafia avanza; i flussi illeciti cercano le interfacce porose del ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, deposito, recupero, smaltimento) sfruttando gli interstizi normativi e le fragilità gestionali. Quei numeri, come dicevo, sono emblematici. Allora la risposta funziona quando è integrata dal punto di vista legislativo, com'è stato fatto in questi anni. Ora dobbiamo passare a regime: tecnologie di tracciabilità, sorveglianza proattiva, bonifiche trasparenti, giustizia rapida e partecipazione civica non per evitare l'ennesima multa europea, l'ennesima sanzione, ma per garantire aria, acqua, suolo e dignità alle comunità.

Questa avrebbe potuto essere un'occasione perché il Parlamento tutto insieme facesse un salto di qualità nel dibattito, nella coscienza. Siete riusciti a sporcate anche un provvedimento che avrebbe potuto avere il suo valore. (*Applausi*).

Pertanto, il nostro voto, per i motivi detti, sarà di contrarietà. Avete sporcato un provvedimento e naturalmente messo la fiducia, ma questo Governo non ispira proprio alcuna fiducia. (*Applausi*).

RASTRELLI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, sul provvedimento in esame il Gruppo Fratelli d'Italia non intende limitarsi alla formula dell'apprezzamento o della massima condivisione

del testo, ma vuole esprimere profonda e convinta riconoscenza al Governo Meloni per quest'ennesima prova di coraggio e concretezza. (*Applausi*).

Purtroppo, per molti di voi la Terra dei fuochi è semplicemente un'espressione geografica e l'oggetto di un provvedimento normativo, laddove - invece - per chi viene da quei territori è una ferita drammaticamente ancora aperta, che le sinistre non sono state in grado di rimarginare e che noi oggi contribuiamo a cauterizzare. (*Applausi*).

Dopo decenni, ancora oggi, giorno dopo giorno, le esalazioni mefistiche di fumi, veleni e diossine non hanno cessato di contribuire ad avvelenare la Terra dei fuochi, che impone ancora la sua triste legge di morte, dolore e scempio ambientale. È uno scempio che interessa un'area vastissima: oltre 90 Comuni tra il napoletano e il casertano e circa 3 milioni di cittadini campani per cui la fiamma e il fuoco non sono il segno del riscatto e non hanno il valore della catarsi, ma rappresentano purtroppo un fuoco inestinguibile che divora eternamente.

Badate, persino l'espressione "Terra dei fuochi", evocativa e suggestiva, è tormentosa. Quando fu coniata, più di vent'anni fa, da Legambiente, dopo il solito impossessamento abusivo da parte di Roberto Saviano, c'era sicuramente il richiamo alla Terra dei fuochi di Magellano, l'esploratore portoghese che, navigando verso Ovest, cercava il varco tra l'Atlantico e il Pacifico e fu colpito dai fuochi delle popolazioni indigene proprio lungo lo stretto che sarebbe poi divenuto lo Stretto di Magellano.

Quegli stessi fuochi e fumi hanno caratterizzato per anni la Strada statale 7 bis del napoletano, che attraversa quei territori. Erano però fuochi dovuti a incendi dolosi di rifiuti, allo smaltimento indebito di scarti di abbigliamento, pneumatici e addirittura cavi elettrici rubati, per estrarne il rame - materiale potenzialmente di valore economico - attraverso la combustione delle guaine. Insieme a questo, lo scempio dell'interramento nocivo e tossico di milioni di tonnellate di rifiuti, anche e soprattutto dalle imprese del Nord.

È chiaro che si è giunti a interi territori caratterizzati da elevata compromissione, o rischio di compromissione, o già irrimediabilmente compromessi.

Ancora oggi, con l'insediamento coraggioso del commissario straordinario, vanno rimosse 33.000 tonnellate di rifiuti sparsi ovunque: sulle strade, nei canali, nelle rotatorie, sotto i ponti. È stato grazie al lassismo e allo scempio di politiche inconcludenti che la evocata Campania Felix è divenuta, soprattutto in quei territori, il triangolo della morte (Acerra, Nola, Mairigliano), la pattumiera d'Europa, ovvero, come l'ha definita Legambiente, che ha benedetto questo provvedimento, il più grande avvelenamento di massa del mondo occidentale.

Di qui l'urgenza e la necessità di un cambio di passo radicale. (*Applausi*). Di qui il coraggio delle scelte politiche che riportino questo tema al centro dell'agenda di Governo, contro ogni forma di abbandono e di illegalità. Di qui la priorità e la scelta di un cronoprogramma rigoroso. Di qui la scelta di dotazioni finanziarie adeguate, con l'impegno, che è un obiettivo che si chiama 2035, contro le promesse vane, e il tentativo di dare una risposta di certezza anche in termini di tempo per bonifica, messa in sicurezza, restituzione alla fruizione collettiva di interi territori. (*Applausi*).

Come può esser fatto questo? Attraverso un intervento particolarmente articolato e livelli progressivi di tutela in funzione del grado di aggressione al bene giuridico protetto, quindi modifiche al codice ambientale, rivisitazione dell'intero impianto sanzionatorio, non soltanto con l'introduzione di nuove ipotesi specifiche di reato, non soltanto attraverso l'inasprimento delle pene, ma anche attraverso la scelta coraggiosa ed equilibrata rispetto al mondo delle imprese di convertire le contravvenzioni in delitti, per permettere tutto il corredo di sanzioni amministrative, misure patrimoniali e interventi investigativi che sono necessari in quelle terre.

Cito inoltre: modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (*Applausi*); limitazione dell'esenzione dei vincoli dell'istituto della particolare tenuità del fatto rispetto a questa tipologia di reati; anche nel codice sostanziale, la possibilità di rivedere il corredo sanzionatorio; possibilità di disporre l'arresto in flagranza differita; possibilità di disporre di strumenti anche amministrativi straordinari, che vanno dalla modifica dei reati presupposti del decreto legislativo n. 231 del 2001 sino alla possibilità di disporre, in casi limite, l'amministrazione giudiziaria. (*Applausi*). Infine, colleghi dell'opposizione, le dotazioni finanziarie: 60 milioni di euro, di cui 15 immediatamente disponibili, per il ripristino dei territori già compromessi.

Allora non si comprende e si disprezza politicamente un voto vile dinanzi a un provvedimento coraggioso, laddove dal 2003 sono passati più di vent'anni, dodici Governi nazionali, sei governi regionali, dei quali avete la responsabilità esclusiva (*Applausi*), che nulla hanno fatto per evitare la mortificazione di una sentenza della CEDU che va nella direzione dell'attentato e della compromissione al diritto della vita.

Noi, con questo provvedimento, riusciamo ad anticipare il testo della direttiva europea; riusciamo a rispettare la legge di delegazione europea; forniamo uno strumento indispensabile per un contrasto che vada in profondità. Un decreto-legge con solo dodici articoli che sono dodici scudisciate (*Applausi*) all'infamia avvelenatrice della criminalità organizzata; sono dodici schiaffi all'inconcludenza delle amministrazioni di sinistra che in Campania hanno consentito questo scempio; sono dodici coraggiosi e decisi passi in avanti per il riscatto di quella terra lungo l'asse Napoli-Sud-Italia.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1625, di conversione in legge del decreto-legge n. 116, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e, ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Dreosto).

Invito la senatrice Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Dreosto.

(La senatrice Segretario MURELLI fa l'appello).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1625, di conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	147
Senatori votanti	146
Maggioranza	74
Favorevoli	91
Contrari	55

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge n. 116.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il question time.

(La seduta, sospesa alle ore 13,39, è ripresa alle ore 15,01).

Presidenza del vice presidente RONZULLI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto question time), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro della cultura e il Ministro della salute.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, anche considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Spagnolli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02159 sull'applicazione della "cedolare secca" ai locatori costituiti in società o imresa.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, signor Ministro, oggi il mercato del lavoro richiede sempre più che le aziende e i datori di lavoro mettano a disposizione alloggi per i lavoratori fuori sede. Facilitare questo alle aziende porta indubbi vantaggi all'economia del Paese. Accade invece spesso che tale operazione si riveli economicamente insostenibile per le aziende, che in genere non possiedono direttamente alloggi, bensì li prendono in locazione da proprietari privati, a causa del fatto di non poter applicare la cosiddetta cedolare secca.

La cedolare secca sugli affitti, introdotta nel 2011, è un regime facoltativo che si sostanzia nel pagamento di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali, oltre all'esenzione dell'imposta di registro e di bollo, per il quale possono optare le persone fisiche titolari del diritto di proprietà o del diritto reale di godimento sull'immobile concesso in locazione. La norma attribuisce esclusivamente al locatore la possibilità di optare per la cedolare secca.

Per quanto riguarda le locazioni a uso abitativo, è previsto il divieto di optare per la cedolare secca quando il locatore svolge la locazione nell'ambito di un'attività imprenditoriale. Ma l'Agenzia delle entrate ha finora impedito di applicarla anche quando il locatore è un soggetto privato, ma il locatario opera in regime d'impresa (imprenditori o società). Su questo punto è più volte intervenuta la Corte di cassazione, prima nel 2024, con la sentenza n. 12395, e più recentemente nel 2025, con le sentenze nn. 12076 e 12079, andando a consolidare la propria giurisprudenza.

La Cassazione ha infatti definitivamente sancito la legittimità dell'applicazione della cedolare secca anche quando il locatario è costituito da una società o da un'impresa che prende in locazione un immobile ad uso abitativo, ad esempio per i propri dipendenti o collaboratori. Secondo la Corte, la volontà della norma è chiara.

Questo orientamento supera l'interpretazione restrittiva dell'Agenzia delle entrate che ad oggi però non consente, in sede di registrazione e nel controllo con modello telematico RLI, di optare per la cedolare secca qualora il locatario sia costituito da una società o da un'impresa e, non potendo usufruire dell'agevolazione, molti proprietari in tutta Italia o rinunciano alla possibilità di locare l'immobile alle imprese che vogliono destinarlo ai propri dipendenti, oppure chiedono canoni d'affitto talmente elevati che non sono economicamente sostenibili.

Pertanto le chiedo, signor Ministro, anche alla luce della risposta fornita dal suo Dicastero a un'analogia interrogazione svolta qualche mese fa alla Camera, se non ritenga ormai consolidato l'orientamento giurisprudenziale della Corte di cassazione e, quindi, che sarebbe opportuno rimuovere gli ostacoli applicativi dell'Agenzia delle entrate, che, sulla base di un orientamento ormai superato, non consentono di esercitare l'opzione nei casi ammessi anche dalla Corte, e quanto tempo è necessario perché si arrivi a un

aggiornamento del sistema telematico RLI al fine di ridurre il contenzioso pendente e dare una risposta a questa problematica.

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, senatore Spagnolli, com'è noto la disciplina della cosiddetta cedolare secca ha previsto un regime facoltativo di tassazione dei redditi derivanti dalla locazione di immobili, che consente ai locatori persone fisiche di optare per un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali, oltre all'imposta di registro di bollo. Per espressa previsione normativa, l'applicazione della cedolare secca resta tuttavia esclusa qualora il locatore agisca nell'ambito di un'attività d'impresa, arte o professione.

Gli interroganti lamentano l'interpretazione restrittiva della disciplina di settore da parte dell'Agenzia delle entrate, che non consente allo stato attuale di optare per il regime della cedolare secca nell'ipotesi in cui il locatario e non il locatore sia costituito da una società o un'impresa. La circolare n. 12 del 2016 dell'Agenzia delle entrate precisa che la circostanza, dunque, che il legislatore abbia individuato in maniera puntuale le ipotesi in cui è possibile estendere l'ambito applicativo della cedolare secca, definendo le condizioni, esclude che detta estensione possa essere effettuata in via interpretativa. Su questa questione si è sviluppato un fitto contenzioso che fa registrare, nei gradi di merito, esiti contrastanti.

La Corte di cassazione - come peraltro ricordato dagli stessi interroganti - si è di recente pronunciata riconoscendo la facoltà del locatore di optare per la cedolare secca, anche nell'ipotesi in cui il conduttore, pur operando nell'esercizio della sua attività d'impresa o professionale, stipuli un contratto di locazione a uso abitativo, ad esempio per mettere l'unità abitativa a disposizione dei propri dipendenti o collaboratori.

A giudizio dell'Agenzia delle entrate, il recente orientamento di legittimità risulterebbe non del tutto condivisibile lì dove non valorizza adeguatamente la circostanza che il legislatore, con l'inserimento nell'articolo 3 del decreto legislativo n. 23 del comma 6-bis, ha espressamente previsto che l'opzione per la cedolare secca può essere esercitata anche per le unità immobiliari abitative locate nei confronti di cooperative edilizie per la locazione o enti senza scopo di lucro, di cui al libro primo, titolo II, del codice civile, purché sublocati a studenti universitari e dati a disposizione dei Comuni con rinuncia all'aggiornamento del canone di locazione o assegnazione.

A giudizio dell'Agenzia, detta eccezione confermerebbe la regola per cui il locatario dovrebbe essere un soggetto che non agisce nell'esercizio dell'attività d'impresa. Inoltre, residuerebbe il tema, sul quale le recenti pronunce non paiono essersi espressamente pronunciate, sul come il locatario impresa debba far emergere la finalità abitativa dell'allocazione. Anche nella recente sentenza restano delle condizioni per l'applicazione del regime speciale.

Per queste ragioni, visti anche i riflessi a livello di finanza pubblica, allo stato si è ritenuto opportuno valutare con l'organo legale la possibilità di addivenire a un mutamento del recente giudizio giurisprudenziale, anche tramite la richiesta di remissione della questione alle Sezioni unite.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Spagnolli, per due minuti.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro e spero che la questione si risolva in tempi brevi. Non è dato capire quali possono essere questi tempi. Ma è evidente che nel sistema attuale del lavoro in Italia, avere per le aziende la possibilità di dare degli alloggi ai lavoratori fuori sede può essere anche dirimente rispetto al portare avanti o no la propria attività.

PRESIDENTE. La senatrice Gelmini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02167 sul piano di sostegno alle biblioteche e alla filiera editoriale italiana, per tre minuti.

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Ministro, a febbraio in Senato abbiamo approvato il decreto cultura, che è un provvedimento veramente importante, perché prova a valorizzare la cultura nelle sue implicazioni materiali e immateriali. Ma segnatamente mette in rilievo le ricadute sociali e quanto la cultura possa essere un elemento importante contro il degrado e uno strumento di riscatto alla portata di tutti.

Questo è lo spirito del Piano Olivetti per la cultura: un programma ambizioso volto a rigenerare la cultura, le periferie, le aree interne, a dare insomma un nuovo impulso alla filiera dell'editoria libraria e ad introdurre strumenti per la valorizzazione delle biblioteche.

Sappiamo che all'interno del decreto era previsto uno stanziamento di quasi 25 milioni di euro e abbiamo recepito con soddisfazione il fatto che, nel decreto economia, questo fondo è stato sostanzialmente raddoppiato nella sua dotazione.

Ricordiamo e conosciamo l'importanza delle biblioteche del passato, ma soprattutto vogliamo sottolineare l'importanza delle biblioteche storiche. Penso alla Queriniana di Brescia, alla Laurenziana di Firenze, alla Biblioteca di Montecassino, ma anche alle piccole biblioteche di quartiere, che svolgono un ruolo molto importante per i ragazzi, per animare e rendere migliore la qualità di vita all'interno di quei contesti.

Le chiediamo quindi, signor Ministro, come lei intenda spendere al meglio i 55 milioni di euro che sono stati stanziati da poco.

PRESIDENTE. Il ministro della cultura, signor Giuli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIULI, *ministro della cultura*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice interrogante. Come in più occasioni ho avuto modo di affermare, il mio

mandato ministeriale è proteso all'attuazione del Piano Olivetti per la cultura, la cui adozione - lo abbiamo detto - è stata normativamente prevista nel decreto-legge n. 201 del 2024, il cosiddetto decreto cultura. Ne rappresentano elementi strategici la valorizzazione delle biblioteche con il loro patrimonio materiale e digitale quali strumenti di educazione intellettuale, di socialità e di connessione con il tessuto sociale, soprattutto quello periferico; la promozione della diffusione e della fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini quali strumenti fondamentali per la crescita, per il processo di alfabetizzazione e per lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona.

Con riferimento specifico al sostegno della filiera dell'editoria libraria anche digitale, nonché delle librerie caratterizzate da lunga tradizione o interesse storico-artistico, delle librerie di prossimità e delle librerie di qualità esistenti sul territorio nazionale, il decreto cultura ha previsto l'istituzione di un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 per l'anno 2026. Al fondo per il 2025 si è sommato - e di ciò ringrazio la maggioranza e il Parlamento - un ulteriore contributo di 30 milioni, portando il totale a 54,8. È un impegno molto apprezzato dalla filiera, al punto che l'amministratore delegato di Mondadori - per fare un esempio - l'ha definita una dotazione che non si era mai presentata fino a oggi nella storia dei provvedimenti finali d'anno a favore delle biblioteche, sottolineando che potrebbe rappresentare il 10 per cento di quello che è stato venduto in libri nel nostro Paese nei primi sette mesi dell'anno (l'anno scorso la dotazione era pari a zero).

Lo scorso 5 agosto abbiamo quindi adottato il decreto che individua le modalità di assegnazione delle risorse previste. Anticipo peraltro che l'accesso all'apposito applicativo sarà pubblicato a breve nel sito Internet istituzionale della Direzione generale biblioteche e istituti culturali. Potranno presentare domanda di accesso al contributo le biblioteche aperte al pubblico appartenenti alle amministrazioni centrali dello Stato; gli enti pubblici territoriali, anche consorziati, e le loro articolazioni; le istituzioni private non a fini di lucro già destinatarie di contributi nel triennio 2023-2025. Le risorse verranno ripartite conformemente al principio della promozione della rigenerazione culturale delle periferie, focalizzandosi sui seguenti obiettivi: dedicare particolare attenzione e priorità per le biblioteche ubicate nei Comuni qualificati come periferici e ultraperiferici; favorire l'apertura delle librerie da parte delle persone sotto i 35 anni di età. Il contributo erogato dovrà essere integralmente utilizzato per l'acquisto di libri anche in formato digitale al fine di esaltare la diversità culturale e per dare spazio e visibilità alle voci locali emergenti, espressione delle comunità territoriali. Una quota non inferiore al 10 per cento dell'importo assegnato a ciascuna biblioteca dovrà essere destinata all'acquisto di prodotti dell'editoria di prossimità, con specifico riferimento ai libri di autori locali o che trattino temi di interesse per la comunità geografica di riferimento della biblioteca pubblicati da piccole e medie imprese editoriali.

Ringrazio di nuovo le forze parlamentari per aver approvato la proposta emendativa al decreto-legge che ha consentito, infine, l'ampliamento delle risorse inizialmente stanziate fino per l'appunto ai 54,8 milioni di euro. Il

Ministero - ve lo assicuro - farà ciò che deve per sostenere una delle principali infrastrutture culturali della Nazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Gellmini, per due minuti.

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Ministro, siamo molto soddisfatti da queste notizie e pensiamo che il Piano Olivetti per la cultura e il decreto-legge cultura siano elementi strategici non solo per difendere l'identità culturale di questo Paese, e quindi le librerie e le biblioteche, ma anche per rivolgere un'attenzione ai giovani, alle giovani generazioni che sempre di più trascorrono il loro tempo sugli smartphone, per cui la lettura di un buon libro sembra un qualcosa di antico. Questo tentativo è nobile anche nella direzione dei giovani, perché abbiamo bisogno di dare loro fiducia rispetto ai generi letterari che preferiscono. Pertanto, il fatto che siano stanziate risorse anche per gli under 35, per costruire quel tipo di libreria, pensiamo sia un modo per valorizzare la lettura anche tra i più giovani. Per queste ragioni la ringrazio davvero.

PRESIDENTE. La senatrice Leonardi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02161 sulle misure di valorizzazione dei piccoli centri attraverso i loro beni culturali, per tre minuti.

LEONARDI (*FdI*). Signor Ministro, sin dal proprio insediamento il Governo ha iniziato un percorso di valorizzazione dei borghi attraverso specifici bandi, perseguito poi tale obiettivo con il cosiddetto decreto-legge cultura convertito in legge lo scorso febbraio. Il Piano Olivetti per la cultura, uno dei pilastri di questo provvedimento, mira a rendere la cultura accessibile e diffusa, con una particolare attenzione alle periferie e alle aree interne della Nazione, nella convinzione che il rilancio del territorio possa partire proprio dai centri più piccoli.

Signor Ministro, lei ha più volte ribadito il binomio imprescindibile cultura-borghi, che sono ineguagliabili espressioni delle identità territoriali italiane, sono piccoli centri che spesso erano esclusi dai tradizionali circuiti turistici, ma capaci invece di esprimere energie e talenti unici, su cui occorre investire in maniera organica e strutturata per valorizzare, tutelare e incoraggiare lo sviluppo culturale e il tessuto sociale e contrastarne lo spopolamento ormai da anni in corso.

Si ritiene che tali obiettivi vadano perseguiti, in particolar modo con riferimento alla rigenerazione culturale nei territori e nelle aree svantaggiate che si trovano al di fuori dei centri urbani, e con particolare attenzione alle zone colpite da imprevedibili eventi naturali, quali sismi e alluvioni, come nelle mie Marche, in Umbria, in Abruzzo e nel Lazio. Io vengo da una Regione che è ricca di scrigni di bellezze e di patrimoni artistici e culturali, che purtroppo hanno subito dal 2016 un colpo durissimo con il terremoto.

Si chiede, pertanto, in che modo il Ministro in indirizzo intenda perseguire le finalità esposte in premessa e quali ulteriori misure e progetti

intenda porre in essere per continuare a sostenere lo sviluppo culturale in tutto il territorio nazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della cultura, signor Giuli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIULI, ministro della cultura. Signora Presidente, colgo l'occasione per fare il punto sulle misure per la valorizzazione dei luoghi della cultura del Centro Italia, in particolare delle Regioni colpite dal terremoto del 2016. Si tratta di risorse finalizzate a contrastare il rischio di isolamento infrastrutturale, sociale e culturale di un'area centrale nella nostra geografia identitaria e culturale. Al Lazio, escludendo i fondi destinati all'area metropolitana di Roma, abbiamo destinato, dal 2022 al 2025, oltre 312 milioni di euro, all'Abruzzo 166, all'Umbria 116; quanto alle Marche, la cifra impegnata di 221,3 milioni; di questi, oltre 124 fanno riferimento al PNRR cultura, con quasi 400 interventi nelle varie linee di azione, in particolare con oltre 23 milioni per la riqualificazione del complesso delle ex Casermette di Torre del Parco, a Camerino, che sarà destinato a custodire e salvaguardare i beni culturali danneggiati dalle calamità naturali; e ancora lo Sferisterio di Macerata con 500.000 euro; la Galleria nazionale delle Marche a Urbino con 6 milioni; il giardino storico di Castel di Lama con 2 milioni. Nell'ambito del Piano strategico grandi progetti beni culturali abbiamo investito oltre 7 milioni per il restauro di Villa Buonaccorsi a Potenza Picena. E al centro della nostra azione sarà, con adeguate risorse - è un impegno che prendo formalmente - anche la valorizzazione di un luogo magnifico come la Mole Vanvitelliana di Ancona.

Per il bando Borghi c'è la rinascita infrastrutturale e sociale di Montalto delle Marche attraverso uno stanziamento di 20 milioni; altri fondi del Ministero, pari a 35,3 milioni, sono giunti nella Regione per la tutela e salvaguardia dei beni culturali; così come sono stati stanziati quasi 7 milioni di euro per i musei statali, 3 milioni per gli archivi e 2,6 milioni per le biblioteche.

A livello nazionale, grazie alla leva fondamentale del Piano strategico grandi progetti beni culturali per il Lazio, esclusa l'area metropolitana di Roma, sono stati finanziati oltre 73 milioni, mentre l'Abruzzo ne ha ottenuti più di 21 e l'Umbria 14.

Questi interventi sono in linea con gli intenti del Piano Olivetti, con il quale vogliamo rendere la cultura sempre più accessibile e diffusa. Sullo stesso obiettivo converge il bando Borghi del PNRR, grazie al quale finanziemo progetti di rigenerazione culturale e sociale attraverso un modello che non si limita alle infrastrutture, ma appunto è volto a innescare nuove energie imprenditoriali creative e comunitarie.

Nell'insieme, il PNRR cultura ha una dotazione di 4,2 miliardi di euro e di questi ben un miliardo è dedicato ai borghi storici. Inoltre, per gli interventi di protezione, restauro e manutenzione dei beni pubblici del cratere dei terremoti che hanno sconvolto l'Italia tra il 2016 e il 2017, il Ministero si è fatto promotore di un protocollo d'intesa tra Ales, la nostra società in house, e il commissario straordinario del Governo per la ricostruzione Guido Castelli, favorendo l'accesso al bonus e quindi alle donazioni da parte dei privati.

In conclusione, principio di sussidiarietà, attenzione e cura per i luoghi fuori dalle solite direttive, aiuto a quelli che hanno subito le calamità naturali: continueremo a lavorare seguendo questi intenti, immaginando e progettando un senso di comunità che si apre dalla Nazione intera al Lazio, all'Abruzzo, all'Umbria, alle Marche, alle sue Marche, che sono anche le nostre Marche. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Leonardi, per due minuti.

LEONARDI (*FdI*). Signor Ministro, sono assolutamente soddisfatta della risposta che ha dato e soprattutto degli interventi che il Governo sta mettendo in campo a fianco delle nostre realtà, che sono assolutamente da valorizzare e hanno subito, purtroppo, nel corso degli anni, non solo lo spopolamento e la difficoltà di restare borghi vivi, e quindi attrattivi anche per le popolazioni, ma anche il gravissimo e duro colpo del terremoto.

Questi interventi sono importantissimi non solo per ridare una opportunità di vita a quelle comunità, ma anche e soprattutto per preservare, tutelare e valorizzare i beni artistici e storici di cui i nostri borghi e il nostro entroterra sono assolutamente pieni.

Quindi, penso che la strategia sia assolutamente corretta e sia appresa con grande supporto e con grande favore da parte di quelle comunità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Giuli.

La senatrice Musolino ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02163 sull'aumento della spesa privata per l'accesso alle prestazioni sanitarie, per tre minuti.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Ministro Schillaci, la ringrazio di essere qui presente. Mi auguro di riuscire a ottenere da lei delle risposte concrete, perché fino adesso, nonostante i tentativi di interlocuzione, lei si è negato a qualsiasi confronto, per cui spero che questa sia un'occasione propizia.

Signor Ministro, la Fondazione Gimbe ha certificato come la spesa sanitaria privata in Italia sia elevatissima e ammonti a 40 miliardi. A fronte di tale spesa sanitaria privata molto elevata, però, le famiglie italiane sono costrette a rinunciare alle cure. Il dato certificato è quello di circa 4 milioni e mezzo di italiani che decidono semplicemente di dover rinunciare alle cure perché non se le possono permettere. A questo dato già così sconfortante si aggiunge che la mobilità sanitaria interregionale ha aumentato il suo costo rispetto anche al periodo pre-pandemico ed è pari a 5 miliardi. Su questo punto aggiungo una postilla: vale solo fintanto che abbiamo questo sistema di leggi in vigore, perché quando arriverà l'autonomia differenziata, il criterio di unità nazionale e di sussidiarietà verrà meno e cominceremo a discutere anche del diritto di un cittadino siciliano di andarsi a curare in Lombardia e viceversa. Ma questo voi lo sapete bene e fate finta di non saperlo e soprattutto non lo dite.

A fronte di questo quadro alquanto sconsolante e sconfortante, noi abbiamo come unico rimedio adottato dal suo Ministero il decreto liste di attesa.

Mi perdoni il termine un po' forte ma, francamente, è una presa in giro totale: si è ideato il sistema di turni, anche notturni, domenicali, festivi, ma non sono state previste le risorse, per cui non si capisce come si sarebbero dovute abbattere le liste d'attesa, che difatti sono sempre lì e rappresentano sempre un grande problema.

L'altra grande genialata è stato il decreto ministeriale di aggiornamento del tariffario per i rimborsi ai laboratori convenzionati, e cioè - per intenderci - quei laboratori che erogano le prestazioni al posto della sanità pubblica e vengono rimborsati. Il tariffario veniva aggiornato al ribasso e il TAR ve lo ha annullato.

A fronte di tutto questo, i cittadini hanno capito che, quando proprio non possono rinunciare alle cure, se le devono pagare. Ed ecco che l'ultimo dato certo è che mediamente gli italiani ricorrono a un finanziamento di 10.000 euro l'anno per pagarsi le cure mediche. E questo finanziamento rappresenta il 5 per cento totale della domanda di finanziamenti in Italia di quest'anno.

Signor Ministro, come vede, il settore è in grave crisi. La sanità italiana pubblica, che è sempre stata un motivo di vanto per gli italiani, non è più quel servizio universale e universalistico che era stato sempre garantito, così come era stato pensato e ideato. A questo punto io le chiedo di rispondere con franchezza e concretamente: quali misure intende adottare? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Schillaci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SCHILLACI, *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli per l'opportunità di ricalibrare la situazione utilizzando dati reali, e non solo interpolazioni con gli enti privati. Partiamo da fatti concreti. I numeri ci dicono che abbiamo messo oltre 10 miliardi di investimenti aggiuntivi sul Fondo sanitario nazionale e questo si può difficilmente definire come un fallimento delle politiche sanitarie. C'è però un aspetto che credo vada chiarito una volta per tutte. Questo condiziona pesantemente il nostro margine di manovra: l'Italia paga 82,9 miliardi di euro l'anno di interessi sul debito pubblico (il 4,3 per cento del PIL). La Germania ne paga 26,5, ossia appena lo 0,7 per cento del PIL, e la Francia 50,7 miliardi (l'1,9 del PIL). Questo non è un alibi, ma è il contesto reale su cui operiamo e, nonostante questo vincolo strutturale, stiamo investendo sulla sanità.

Sono ben consapevole delle difficoltà che vivono i cittadini. So che 4,48 milioni di persone hanno rinunciato a prestazioni sanitarie nel 2023. So che c'è chi si indebita per curarsi. So che la mobilità sanitaria verso il Nord continua ad essere un problema per il Mezzogiorno. Non minimizziamo questi dati, poiché sono una nostra priorità. Guardiamo anche a quello che stiamo facendo: abbiamo prorogato l'assunzione di specializzandi con contratti a tempo determinato; abbiamo incrementato le tariffe delle prestazioni aggiuntive e le abbiamo defiscalizzate; abbiamo aumentato l'indennità di esclusività per la dirigenza medica e introdotto l'indennità di specificità infermieristica,

l'indennità di tutela del malato e anche quella per l'attività in pronto soccorso. Non sono però misure isolate, ma fanno parte di una strategia complessiva per rendere di nuovo attrattivo il Servizio sanitario pubblico. Il problema non sono solo le risorse, ma anche come utilizziamo quelle che abbiamo.

Arriviamo al punto centrale. Questo Governo ha una visione strategica articolata in quattro direzioni precise. La prima è governare le aspettative. Dobbiamo essere onesti con i cittadini, ridefinire i criteri di priorità per le prestazioni, identificare i target più urgenti, non promettere sempre tutto a tutti, garantire l'essenziale a chi ne ha più bisogno. Seconda direzione: maggiore efficienza, ottimizzare la rete ospedaliera, riconvertire le strutture frammentate verso i servizi territoriali, accorpate i servizi ambulatoriali. Le case di comunità del PNRR sono questo: il futuro di una sanità più razionale ed efficiente. Terza direzione: aumentare le risorse. Quarta direzione: rivoluzionare i servizi, digitalizzazione e telemedicina. Non è fantascienza, ma è il presente.

Naturalmente questo sforzo non può essere fatto dal solo Governo centrale. Le Regioni hanno un ruolo decisivo sia nella gestione delle risorse che nella programmazione dei servizi. Sto incontrando nuovamente i Presidenti e gli assessori, questa volta con dati reali e aggiornati, per valutare insieme le attività più urgenti da mettere in opera. So bene quanto contestate il cosiddetto decreto liste di attesa. Tuttavia, leggere nell'ultima analisi dei nostri uffici e di Agenas che ci sono oltre mille ospedali che in sei mesi, senza ulteriori esborsi economici, hanno aumentato le prestazioni di oltre il 20 per cento, fa capire che il trend si sta invertendo. È difficile, ovviamente, risolvere decenni di mancata programmazione in pochi mesi.

Infine, sul tema del nuovo tariffario, rispetto le decisioni dell'autorità giudiziaria, ma rivendico la logica della riforma. Non possiamo continuare a finanziare prestazioni inefficienti mentre mancano risorse per quelle essenziali. Stiamo lavorando per trovare un giusto equilibrio. Il carattere universalistico del Sistema sanitario non è in discussione, è la nostra bussola. Universalistico non significa però limitato nelle risorse: vuol dire garantire a tutti i cittadini l'accesso alle cure essenziali, con un uso intelligente e sostenibile delle risorse disponibili.

Infine, nella prossima legge di bilancio confermeremo questo impegno con ulteriori investimenti, perché la salute degli italiani resta la nostra priorità assoluta, da affrontare con realismo, ma senza mai perdere l'ambizione di migliorare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Furlan, per due minuti.

FURLAN (*IV-C-RE*). Signora Presidente, due minuti sono davvero pochi per rispondere al Ministro. Cercherò di farlo per quello che mi è possibile.

Caro signor Ministro, tra un po' discuteremo la finanziaria. Ha intenzione, anche quest'anno, di non battere un colpo oppure quest'anno ha intenzione, all'interno del suo Governo, di pretendere che il tema della sanità venga affrontato con serietà? State portando all'indietro, in termini davvero

drammatici, gli investimenti nella sanità. (*Applausi*). Dopo che eravamo riusciti ad avere investimenti davvero notevoli, che avevano quasi equiparato l'Italia al resto dell'Europa nel periodo del ministro Speranza, adesso avete invece ripristinato le politiche dei tagli. Lei lo sa bene: avete tagliato le risorse e lo stato dell'arte non è purtroppo quello che lei ci descrive. Continuano a mancare i medici, continuano a mancare gli infermieri, come tutte le figure sanitarie, e ormai - ha ascoltato la collega, Ministro? - oltre il 5 per cento dei debiti degli italiani con le banche e con le società private di finanziamento è per curarsi. E quelli che non possono nemmeno più indebitarsi rinunciano alle cure.

Non abbiamo bisogno di parole vuote, sempre prive di cifre e di investimenti. (*Applausi*). È fallito il vostro piano sulla sanità, a partire dalle liste di attesa, perché era a finanziamento zero. Senza risorse si dicono solo bugie, rosee bugie, che voi continuate a esprimere, mentre intanto gli italiani rinunciano a curarsi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Trevisi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02160 sulla sperimentazione clinica con cellule staminali cerebrali contro la SLA, per tre minuti.

TREVISI (*FI-BP-PPE*). Gentile Ministro, l'IRCCS "Casa sollevo della sofferenza" (ospedale San Pio) di San Giovanni Rotondo ha condotto, sino alla fine del 2024, ricerche sulle cellule staminali, con particolare attenzione alla sclerosi multipla secondaria progressiva e alla sclerosi laterale amiotrofica. I trapianti di cellule staminali cerebrali sono risultati sicuri e ben tollerati anche nei pazienti affetti da sclerosi multipla secondaria progressiva, con potenziali effetti benefici a lungo termine. Inoltre, è stato dimostrato che il trapianto intracerebrale di cellule staminali può normalizzare il quadro fisiopatologico, mediante il rilascio di sostanze trofiche e antinfiammatorie.

Nonostante i risultati positivi ottenuti finora, che sono stati pubblicati su importanti riviste scientifiche, tra cui "Stem Cells Translational Medicine", la sperimentazione del trapianto di cellule staminali nel cervello per combattere la sclerosi laterale amiotrofica rischia ora un fermo immotivato. Infatti, dopo la conclusione con successo della fase 1, condotta fra il 2012 e il 2015 dal gruppo del dottor Angelo Vescovi (direttore scientifico fino a dicembre 2024), la fase 2 al momento rischia di arrestarsi.

Non esiste al momento un trattamento efficace e solo grazie alla ricerca scientifica è possibile sperare di avere una chance di sopravvivenza. Peraltro, questa e le future sperimentazioni cliniche e il diritto dei malati dipendono dal lavoro e dai materiali fino ad oggi generati sotto la guida del dottor Angelo Vescovi. Ma adesso questi materiali restano bloccati, senza possibilità di accesso o impiego futuro.

Si chiede pertanto di sapere se il Ministro in indirizzo intenda, in base alle proprie prerogative e competenze, attivarsi al fine di verificare se possa essere garantita la continuità delle sperimentazioni precedenti e, nel caso in cui l'IRCCS citata non intenda portare avanti la ricerca, se sia possibile chiedere l'affidamento delle linee cellulari, dei protocolli e dei materiali,

assegnandoli anche ad altri IRCCS, università ovvero centri di ricerca no profit, per portare avanti la fase 2 della sperimentazione del progetto Stemals.

In questo caso si chiede anche di definire con Aifa precisi protocolli e tempi compatibili con le necessità di proseguire l'importante ricerca iniziata.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Schillaci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SCHILLACI, *ministro della salute*. Signora Presidente, ringrazio gli interroganti che mi consentono di riferire in merito allo studio Stemals, che prevede l'utilizzo di una terapia sperimentale basata sulla somministrazione di cellule staminali per il trattamento dei soggetti affetti da sclerosi laterale amiotrofica.

Questo studio è risultato vincitore nell'ambito del bando PNRR 2022, Missione 6 salute, componente 2. Il progetto di ricerca, di durata pari a 24 mesi, al quale è stata concessa la proroga di sei mesi, è stato presentato dall'Azienda ospedaliero-universitaria Maggiore della Carità di Novara, per conto della Regione Piemonte, in qualità di ente capofila, con il supporto di tre unità operative collaboratrici, che sono rappresentate dall'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico Casa sollevo della sofferenza, l'Azienda ospedaliera Università di Padova e l'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico Giaccone di Palermo.

Il finanziamento assegnato allo studio, pari a un milione di euro, è stato suddiviso come previsto dalla convenzione in tre rate: la prima rata di 400.000 euro a titolo di anticipazione all'atto della stipula della convenzione; la seconda rata di euro 400.000, all'esito positivo della valutazione tecnico-scientifica della relazione intermedia, dopo dodici mesi dall'avvio; la terza rata di 200.000 euro a saldo dell'esito positivo della valutazione tecnico-scientifica della relazione conclusiva.

Dopo 12 mesi è stata prodotta la relazione tecnico-scientifica sullo stato di avanzamento dei lavori, la cui valutazione, qualora fosse esitata in un parere positivo, avrebbe consentito l'erogazione della seconda rata, come previsto dalla convenzione già stipulata.

La relazione intermedia prodotta dai soggetti beneficiari attuatori ha riportato alcune criticità sul rispetto della tempistica prestabilita, generando un rallentamento sullo stato di avanzamento delle attività scientifiche programmate. Nello specifico, infatti, i soggetti beneficiari attuatori hanno evidenziato una particolare attenzione da parte dell'Aifa nella fase di arruolamento dei pazienti, che ha determinato un prolungamento dei tempi.

Per tale ragione l'istruttoria sullo stato di avanzamento dei lavori, dopo i primi 12 mesi, ha registrato un parere non favorevole per mancato rispetto dei termini previsti dalla convenzione. Però, come previsto dalla convenzione stessa, è stata sospesa l'erogazione della seconda rata del finanziamento, che però non comporta assolutamente alcuna sospensione o annullamento del progetto. Infatti, tutti i soggetti beneficiari e tutte le unità operative dei progetti PNRR hanno ricevuto indicazioni e rassicurazioni in apposite riunioni con i competenti uffici del Ministero sulla possibilità di proseguire nella realizzazione dei progetti finanziati anche senza l'erogazione della seconda rata,

recuperando questa stessa insieme al saldo, cioè al momento della realizzazione completa del progetto.

In conclusione, preso atto che non risultano allo stato informazioni in merito a eventuali ulteriori criticità, o richieste formulate dal principal investigator di modifiche sostanziali del piano esecutivo del progetto Stemals, riferisco che non sussistono elementi oggettivi per la sospensione o cancellazione del progetto, che continuerà ad avere il sostegno e la dovuta considerazione da parte del Ministero della salute.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Trevisi per due minuti.

TREVISI (*FI-BP-PPE*). Signor Ministro, grazie per la risposta e anche per la sua volontà di risolvere il problema. Adesso abbiamo dei materiali, delle cellule staminali pronte che possono essere moltiplicate per n volte. Si tratta di materiali che sono stati prodotti in 15 mesi. Veramente glielo dico con il cuore, anche perché i malati di questa terribile malattia hanno bisogno di una speranza, perché la speranza è terapeutica e dà forza. Sapete che ci sono degli studi in atto al riguardo in relazione a malattie così gravi: dà forza ai malati.

Glielo chiedo a nome di tutti i malati di sclerosi laterale amiotrofica e sclerosi multipla in Italia: fate un tavolo tecnico con i soggetti coinvolti per capire che uso possiamo fare di queste cellule staminali, perché per riprodurle servono altri 15 mesi. Noi le abbiamo già pronte nell'ospedale di San Giovanni Rotondo e dobbiamo dare loro il miglior utilizzo, pensando che al centro ci deve essere il paziente e rimuovendo insieme con forza qualunque ostacolo di tipo burocratico.

PRESIDENTE. La senatrice Zambito ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02164 sullo stato di attuazione della missione del PNRR rivolta al settore sanitario, per tre minuti.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Signor Ministro, con questa interrogazione vogliamo richiamare l'attenzione sullo stato di attuazione della Missione 6 salute del PNRR, che costituisce uno dei capitoli più delicati dell'intero piano, perché riguarda il diritto dei cittadini ad avere un Servizio sanitario più vicino, più moderno e più sicuro.

I dati più aggiornati - per usare un eufemismo - non sono confortanti. Secondo l'elaborazione resa nota da «il Sole 24 Ore», ad agosto 2025 la spesa effettiva si ferma al 27,6 per cento. Significa che, a fronte di oltre 15 miliardi disponibili, ne sono stati effettivamente spesi appena 4,3. È un livello di avanzamento che conferma le preoccupazioni espresse dalla Fondazione GIMBE e da molte organizzazioni. A un anno dalla scadenza finale le risorse restano bloccate, gli obiettivi procedono a rilento e le differenze territoriali aumentano; dati peraltro confermati questa settimana da Agenas, cioè dallo Stato, e quindi da lei, signor Ministro.

Le criticità sono evidenti. Penso alle case di comunità, che avrebbero dovuto costituire il perno della medicina di prossimità: sulle 1.723 previste, al 30 giugno ne risultano realizzate 660; la maggior parte non ha medici e infermieri in numero sufficiente e mancano servizi fondamentali come la salute mentale o la neuropsichiatria infantile. Penso anche agli ospedali di comunità, che dovevano alleggerire la pressione sugli ospedali tradizionali. A oggi ne sono attivi 153 su 592 previsti, molti in forma provvisoria, con servizi solo parzialmente garantiti. In alcuni casi mancano perfino ambienti protetti per pazienti fragili e spazi dedicati alla riabilitazione, ma non è tutto. Anche gli interventi sull'edilizia sanitaria procedono con grande ritardo. Si sarebbero dovuti mettere in sicurezza antisismica 84 ospedali e a marzo scorso risultava speso appena il 2,7 per cento delle risorse.

Ancora, sul fronte dei posti letto di terapia intensiva e semintensiva, sugli oltre 5.900 previsti ne risultano attivati poco più di 2.000. È chiaro che siamo di fronte a un ritardo rispetto agli impegni presi. Le stime parlano di almeno 35.000 unità aggiuntive di personale sanitario necessario per riempire questi ospedali e sappiamo che le professioni sanitarie oggi rischiano di non essere attrattive. Troppi giovani scelgono di andare all'estero, troppi professionisti abbandonano per condizioni di lavoro e retribuzioni inadeguate.

Davvero non vorremmo che alla fine l'attuazione della Missione 6 del PNRR sarà andata male per colpa di qualcun altro, magari - come nel caso delle liste d'attesa - per colpa delle Regioni, come ha affermato ieri alla Camera il suo collega di Governo, il ministro Foti, parlando proprio dello stesso argomento.

Per queste ragioni chiediamo perché i livelli di spesa restano così bassi, quali iniziative intenda assumere per recuperare i ritardi sulle strutture e sulla digitalizzazione e come intenda garantire il personale adeguato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Schillaci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SCHILLACI, *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Zambito per questa interrogazione, che mi offre l'opportunità di fare chiarezza su alcuni aspetti fondamentali dell'attuazione del PNRR sanità.

Nell'interrogazione viene citata una spesa del 27,6 per cento riferita ad agosto. I nostri dati più aggiornati, al 31 agosto, mostrano un avanzamento finanziario di 6,755 miliardi su 15,625, pari ad oltre il 40 per cento delle risorse, dato che è in corso di consolidamento. Non è poco, se consideriamo che parliamo della più grande trasformazione della sanità territoriale degli ultimi anni. C'è anche un punto essenziale che credo vada chiarito: il PNRR non è una gara di velocità nella spesa, ma è un programma di performance e su questo fronte i numeri sono inequivocabili. Abbiamo superato il 123 per cento dei target comunitari per cantieri avviati sia per le case di comunità che per gli ospedali di comunità.

Permettetemi un esempio semplice: quando si costruisce una cattedrale, il grosso della spesa si concentra negli ultimi anni, quando dalle fondamenta si passa alle strutture che tutti possono vedere. Lo stesso vale per il

PNRR sanità: è fisiologico che il 2025 e il 2026 vedano la concentrazione maggiore della spesa. Abbiamo 1.274 cantieri avviati per le case di comunità, ben oltre il target richiesto dall'Europa; di questi 191 sono conclusi e 70 collaudati. Per gli ospedali di comunità parliamo di 382 cantieri avviati con 52 strutture completate.

C'è un aspetto che voglio sottolineare, però: il successo di questa trasformazione dipende principalmente dall'impegno delle Regioni. Sono le Regioni le vere protagoniste della partita. Il Ministero fa la sua parte con il monitoraggio costante, il coordinamento nazionale e riforme strutturali; le Regioni devono mettere in campo la capacità progettuale ed attuativa. Per questo, dopo la cabina di regia del 6 marzo dedicata alla Missione 6 Salute, abbiamo intensificato gli incontri con tutte le Regioni,

non per fare controlli punitivi, ma per offrire supporto tecnico e scongiurare qualsiasi rischio di definanziamento.

È fondamentale che ogni territorio comprenda a pieno l'opportunità storica che ha davanti: queste risorse non torneranno più; questa occasione di rinnovamento della sanità territoriale non si ripresenterà.

Quanto alla disponibilità dei dati, noi pubblichiamo aggiornamenti frequenti e dettagliati. Agenas monitora costantemente ogni singola struttura, i dati sono pubblicati sul portale Italia Domani e vengono aggiornati con tempestiche rigorose. Non nascondiamo nulla, perché non abbiamo nulla da nascondere; anzi, questa trasparenza è il nostro strumento migliore per tenere alte l'attenzione e la responsabilità di tutti.

Costruire strutture non basta se non le facciamo funzionare al meglio. Per questo stiamo lavorando alla riforma del percorso formativo della medicina generale, che è contenuta nel disegno di legge sulle professioni sanitarie approvato nel Consiglio dei ministri dello scorso 4 settembre. Non è solo una questione numerica; serve a rendere queste professioni di nuovo attrattive, a valorizzarle, a riportarle al centro del sistema sanitario. Dobbiamo veramente formare una nuova generazione di medici che scelgano di restare in Italia e che vedano nella medicina territoriale una carriera di eccellenza, non un ripiego.

Concludo con un messaggio che rivolgo ai Presidenti delle Regioni. Abbiamo messo a disposizione strumenti, risorse, procedure snellite, supporto tecnico costante. Dobbiamo veramente cogliere questa opportunità irripetibile insieme. Non possiamo permetterci di sprecare neanche un euro di queste risorse. Il treno del PNRR sanità sta passando ora e passa una volta sola. Il Ministero continuerà a fare la sua parte con determinazione e trasparenza, ma il successo finale dipenderà dalla capacità di ogni Regione di trasformare le opportunità in realtà concrete per i cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Camusso, per due minuti.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signora Presidente, ringrazio il signor Ministro, ma non possiamo certo dirci soddisfatti di una risposta che in realtà si limita a dire - come fate spesso - che va tutto bene e non dobbiamo preoccuparci. Invece continuiamo a preoccuparci e la prima ragione è che il PNRR

non è certo una gara di velocità, ma il fatto che 6 milioni di persone abbiano rinunciato a curarsi richiederebbe, invece, una grande gara di velocità per riuscire a garantire loro la possibilità di accedere ai servizi territoriali e agli ospedali di comunità. E, invece, questo continua a non succedere.

La risposta che manca non è solo la percentuale in più o in meno e forse l'aggiornamento dei numeri non è così frequente come lei afferma. La risposta che manca è cosa intendete fare sul personale. Il rischio che noi vediamo è che ci diate gli appuntamenti e i tempi attraverso il quale verranno sistemati i muri, ma dentro non ci sarà nulla, perché quelli che già funzionano hanno tutti lo stesso problema: non hanno gli infermieri, non hanno i medici e non hanno le professioni sanitarie. Potremmo quindi, nella prossima occasione in cui ci incontreremo, chiederle cosa pensa di fare nella legge di bilancio, rispetto al fatto che le risorse sulla sanità continuano a mancare e sono assolutamente insufficienti.

Forse il Consiglio dei ministri, invece di cercare di doppiare sempre il Parlamento - c'è una discussione in corso sulla formazione medica in Parlamento, c'è una proposta di comitato ristretto, non si capisce perché il Governo debba fare un intervento - dovrebbe continuare in quella riforma della medicina generale e dei medici di medicina generale che ci è stata annunciata e non si è mai attuata e occuparsi del fatto che non potrete più continuare a dire che avete messo così tante risorse in sanità. Infatti, se c'è una cosa evidente in questo Paese, è che mancano le risorse e il personale e gli italiani fanno fatica a curarsi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Murelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02166 sulle difficoltà del sistema di emergenza-urgenza nelle Province di Modena e Piacenza, per tre minuti.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, qui parliamo di vite umane. Parliamo di un servizio, il 118, che deve essere tempestivo, efficiente e vicino ai cittadini, e invece nelle province di Piacenza e Modena i numeri ci dicono l'opposto.

A Piacenza, con un territorio di circa 2.500 chilometri quadrati e 290.000 abitanti, c'è una sola automedica col medico a bordo. Una sola: è evidente che non basta. Non è possibile garantire la sicurezza con un mezzo per tutta la Provincia. Eppure il sistema funziona, però grazie all'ottimo servizio organizzato dall'AUSL, dagli infermieri, dai volontari della Croce Rossa e dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS), che ringrazio, perché con tanta volontà hanno messo in piedi un sistema di emergenza- urgenza che lavora e risponde bene da anni. Questa, però, non è una giustificazione.

A Modena, invece, con la soppressione del Medical emergency team del Frignano, intere comunità montane rimangono scoperte.

C'è un unico presidio a Pavullo che copre 700 chilometri quadrati, zone difficili da raggiungere, zone montane, e i tempi che si allungano e - lo sappiamo - nei casi gravi quei minuti costano la vita alle persone, e purtroppo è successo così ad una turista deceduta a Fanano.

Per questo le chiedo, signor Ministro, se è a conoscenza di questa situazione; se intende avviare subito delle verifiche in Emilia-Romagna sul rispetto degli standard fissati dal decreto ministeriale n. 70 del 2015; se vuole chiarire quali debbano essere gli equipaggi dei mezzi di soccorso, perché senza medici a bordo non si parla di emergenza avanzata e soprattutto a che punto è la revisione nazionale del sistema di emergenza -urgenza. I cittadini hanno diritto a risposte e soprattutto a un servizio di soccorso che non lasci indietro nessuno.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Schillaci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SCHILLACI, *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti. Devo premettere che il DM n. 70 del 2025 recante definizione degli standard qualitativi strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera definisce, tra l'altro, il fabbisogno dei mezzi di soccorso avanzati sul territorio nazionale.

Nel caso specifico di Piacenza, oggetto di interrogazione, rappresento che l'assessorato politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna interessato ha riferito che l'azienda, al fine di garantire un'adeguata copertura, dispone attualmente di 27 mezzi di soccorso di base, 7 mezzi di soccorso avanzato a leadership infermieristica, un mezzo di soccorso avanzato a leadership medica. Nel corso del 2024, queste risorse hanno consentito di raggiungere un tempo di arrivo del primo mezzo di codici rossi pari a 13 minuti.

In riferimento agli standard qualitativi, con particolare attenzione alle patologie temporo-dipendenti, nel primo semestre del 2025 è stato presente nel 99 per cento dei casi di arresto cardiaco, stemi e politrauma e nel 93 per cento dei casi di ictus.

Per quanto riguarda l'Alto Frignano in Provincia di Modena, riferisce sempre l'assessorato che la tutela della sicurezza dei cittadini che si trovano in condizioni di emergenza è affidata dal primo luglio scorso all'intervento esclusivo del sistema di emergenza territoriale, che utilizza in modo sinergico e coordinato tutte le risorse presenti sul territorio. Questo sistema verifica che su ciascun intervento vi sia una risposta qualificata dal punto di vista dei tempi e della competenza clinica.

Attualmente, sul territorio dell'Alto Frignano operano i seguenti mezzi di soccorso: ambulanza a leadership infermieristica a Fanano, ambulanza a leadership infermieristica a Sesto, l'auto a leadership infermieristica nell'Alto Frignano, ambulanza a leadership infermieristica a Pavullo, auto a leadership medica a Pavullo. A questi mezzi su gomma si aggiungono quattro basi di elisoccorso. Queste dotazioni garantiscono all'Alto Frignano uno standard di un mezzo di soccorso avanzato su gomma ogni 9.400 residenti.

Da quanto rappresentato dall'assessorato, l'obiettivo di questa riorganizzazione è quello di garantire sull'area una copertura continuativa h24 attraverso un sistema integrato che ha il suo fulcro sul pronto soccorso all'ospedale di Pavullo e nei percorsi di centralizzazione dei casi più gravi presso gli ospedali di riferimento della rete. Poi l'assistenza primaria è garantita dai medici di medicina generale e la risposta all'urgenza è presente a grazie ai

professionisti del CAU, il centro di assistenza e urgenza dei medici di continuità assistenziale.

Concludo, rappresentando che comunque, al fine di valutare l'efficacia e l'efficienza del modello organizzativo che è in corso di implementazione, verificheremo con il Ministero quanto è tutto attivo, anche con un sistema di monitoraggio pubblico sugli interventi di emergenza - urgenza nell'Alto Frignano, nelle attività resa nel CAU e nell'ambulatorio di Fanano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Murelli, per due minuti.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, la ringrazio per le precisazioni perché stiamo parlando non di teorie astratte, ma di terre dove i cittadini muoiono senza poter contare su soccorsi adeguati. Lei ha sottolineato la situazione di Piacenza. Come le dicevo, c'è un buon territorio, c'è una buona organizzazione, ma sicuramente un mezzo avanzato con il medico a bordo in più manca.

Per quanto riguarda invece Frignano, sicuramente è importante - come diceva lei - basarsi non solo sui numeri, ma direttamente anche sull'attenzione recepita dai cittadini, perché - come sottolineavo - Pavullo deve coprire 700 chilometri e parliamo di zone di montagna. Ha avviato un tavolo di studio lei per operare una ricognizione sulle criticità emergenti dall'attuazione dei decreti n. 70 e 77 e si sta ripensando alla revisione degli standard in coordinamento con la Regione e con Agenas, e questo è importante.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 15,55)

(Segue MURELLI). C'è una carenza di personale come limite strutturale dell'emergenza-urgenza. Sono mancati migliaia di medici e infermieri a livello nazionale, c'è il fenomeno dei gettonisti che è stato oggetto di interventi. Si vogliono valorizzare la medicina territoriale, le case di comunità e le centrali operative territoriali. Io penso che su questi temi veri si debba naturalmente porre attenzione.

La ringrazio, signor Ministro, se vorrà dare concretamente uno sguardo alla situazione, specialmente di Modena e di Piacenza.

PRESIDENTE. La senatrice Pirro ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02165 sulle modalità di assegnazione dei budget alle strutture sanitarie accreditate, per tre minuti.

PIRRO (*M5S*). Signor Ministro, nei mesi scorsi decine e decine di strutture mediche accreditate con il Servizio sanitario nazionale hanno presentato ricorso al TAR chiedendo l'annullamento del decreto ministeriale n. 272 del 25 novembre 2024, da lei emanato, che introduce il nuovo nomenclatore tariffario nazionale per le prestazioni assistenziali, ambulatoriali, nonché ausili e protesi. Questo perché contestano la metodologia di calcolo introdotta e utilizzata per stilare le nuove tariffe che, a detta delle strutture in essere, non

garantiscono la trasparenza. E chiedono che venga adeguatamente valutata la spesa effettiva per erogare quelle prestazioni, lamentando - uso un termine improprio - dei favoritismi nei confronti delle strutture più grandi e che erogano volumi superiori di prestazioni, a danno delle strutture più piccole. Si dimentica che queste stesse strutture più piccole erogano un servizio fondamentale per raggiungere i cittadini più fragili, gli anziani e i disabili nelle aree a volte più svantaggiate e meno provviste di servizi.

Noi potremmo anche essere d'accordo con la filosofia che sta dietro la riduzione delle tariffe per accentrare i servizi e fare economia di scala. Il problema è che questo si può fare solo se, dall'altra parte, aumentiamo i servizi pubblici disponibili per i soggetti che stanno in aree interne e svantaggiate. E questo non lo stiamo facendo, come hanno benissimo descritto prima le colleghi che parlavano della carenza nella realizzazione delle case di comunità, che sono effettivamente funzionanti solo per il 3 per cento.

Per questo, noi le chiediamo, signor Ministro, a fronte delle sentenze del TAR che hanno annullato il decreto tariffe, che cosa intenda fare per migliorare le assegnazioni di budget e, quindi, garantire tariffe utili che non facciano chiudere queste strutture che erogano servizi fondamentali per i territori svantaggiati. E le chiediamo se non ritenga magari promuovere un confronto con le Regioni e le associazioni di categoria - tutte però questa volta e non solo le più rappresentative - per individuare delle soluzioni e offrire servizi necessari ai cittadini italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Schillaci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SCHILLACI, *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Pirro per questa interrogazione che tocca un nodo cruciale del nostro Servizio sanitario nazionale: garantire efficienza e qualità senza sacrificare la prossimità territoriale. Parto subito dalla questione più attuale, ossia la recente sentenza del TAR Lazio che ha annullato il decreto tariffario. Rispettiamo pienamente questa decisione. Voglio essere chiaro: la vediamo non come un ostacolo, ma come un'opportunità per fare meglio. Il TAR ci ha dato 365 giorni non per perdere tempo, ma per costruire un sistema più equo e sostenibile, coinvolgendo tutti gli attori del sistema stesso.

La questione sollevata dal caso siciliano è emblematica di un problema più ampio che stiamo affrontando a livello nazionale. Non possiamo permettere che i criteri apparentemente oggettivi producano effetti distorsivi sui territori. Una metodologia che penalizza automaticamente le strutture più piccole non tiene conto di una verità fondamentale: queste strutture non sono inefficienze da eliminare; spesso sono presidi sanitari che garantiscono accesso e prossimità nelle aree più fragili della nostra Nazione. Un laboratorio che serve una comunità montana o un quartiere periferico ha una funzione sociale che va oltre i numeri puri. Questo però non significa rinunciare ai criteri di qualità e trasparenza, ma significa trovare un equilibrio giusto tra efficienza e prossimità. Abbiamo già gli strumenti: il tavolo nazionale dell'accreditamento, istituito dalla legge n. 193 del 2024, è proprio la sede dove stiamo lavorando per definire i criteri nazionali che garantiscono trasparenza e

oggettività, ma che tengano conto anche delle specificità territoriali. Non è un tavolo teorico, ma è operativo e sta già elaborando linee guida che le Regioni potranno utilizzare.

Questo è il punto: le competenze sono regionali e il coordinamento deve essere nazionale; non possiamo avere ventuno sistemi diversi che creano disparità. Il Ministero ha il dovere di fornire una cornice comune che garantisca equità su tutto il territorio nazionale.

Per questo il nostro approccio prevede quattro elementi fondamentali: criteri di qualità che valorizzino la funzione territoriale, e non solo volumi e fatturati, e anche capacità di servire utenti fragili, copertura di aree disagiate e continuità assistenziale; secondo: trasparenza totale nelle procedure di assegnazione e basta con algoritmi che spesso non si capiscono; i criteri devono essere chiari, pubblici, verificabili. In terzo luogo, prevede confronto continuo con le parti interessate, non decisioni calate dall'alto, un processo partecipativo che coinvolga Regioni, associazioni di categoria, strutture grandi e piccole; come quarto: flessibilità territoriale; un sistema rigido non può funzionare in una Nazione con le diversità geografiche che noi abbiamo; serve una governance nazionale con capacità di adattamento locale.

Sul nuovo disegno di legge per il mercato e la concorrenza, che è in discussione, vorrei sottolineare un aspetto importante. Il nostro obiettivo non è eliminare la concorrenza, ma renderla intelligente; una concorrenza che premia chi fa meglio, non solo chi fa di più, una concorrenza che tutela la qualità senza pregiudicare i presidi territoriali.

Quanto alla situazione specifica della Sicilia, la stiamo monitorando. Voglio essere chiaro su un punto: non accetteremo che la ricerca di efficienza si trasformi in desertificazione sanitaria. I cittadini più fragili (anziani, disabili, persone che vivono in aree remote) hanno diritto a servizi sanitari accessibili, non solo teoricamente universali.

Il percorso è tracciato: utilizzare l'anno che il TAR ci ha concesso per costruire insieme (Ministero, Regioni e operatori) un sistema che coniungi qualità, efficienza e prossimità. Non è un'utopia, è un obiettivo concreto che stiamo perseguiendo. La salute non può essere una questione di codice postale, lasciatemelo dire. Questo è il nostro impegno e lo realizzeremo attraverso regole chiare, dialogo costante e rispetto per chi ogni giorno garantisce assistenza nei territori più difficili della nostra Nazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pirro, per due minuti.

PIRRO (M5S). Signor Ministro, vorrei dirmi soddisfatta, perché condivido quasi completamente le enunciazioni di principio che lei ha appena fatto. Il problema è che sono quasi tre anni che assistiamo a tante belle parole, ma i fatti sono praticamente a zero. Tutte queste cose che ci ha detto poteva farle prima di emanare il decreto di fine 2024 e invece se l'è fatto revocare dal TAR, perché tutti questi bei principi lei in quel decreto non li ha messi e, quindi, tutte queste cose non le avete fatte.

Capisco che con la coperta corta del 6,3 per cento del PIL sia difficile fare tutto quello che lei ci ha detto. E non vorrei essere nei suoi panni,

sinceramente, nello scontro con le Regioni, che fanno quello che vogliono. Sicuramente ci vuole una governance centrale. Infatti abbiamo proposto più volte di rivedere il Titolo V in merito alla salute e saremmo al suo fianco se lei volesse fare questa battaglia veramente per tutti i cittadini italiani.

Ma lei non la fa, così come non fa la battaglia per aumentare la spesa del Fondo sanitario nazionale, che - come ho detto - è fermo al 6,2 per cento, sceso rispetto al 7 per cento messo da noi. I 10 miliardi in più non colmano alcuna delle carenze, mentre invece la spesa per armi sulla difesa l'avete sereneamente aumentata dal 2 al 5 per cento. Forse quel 3 per cento, invece che per comprare armi per uccidere persone e per mandarle pure magari ad ammazzare i bambini di Gaza, poteva pretenderlo lei per aumentare il Fondo sanitario nazionale, arrivare oltre la media europea e farci avere un Servizio sanitario magari come quello della Danimarca, che funziona benissimo, anche perché è finanziato con l'8 per cento del PIL e non con un misero 6,2 per cento.

Ministro, gliel'ho detto già altre volte e glielo ripeto ancora oggi: se lei vuole fare veramente una battaglia seria per la sanità italiana, noi saremo al suo fianco, perché le sue idee le condividiamo; sono i fatti che mancano. Anche sull'accreditamento, nella legge concorrenza del Governo Draghi avevamo cambiato le norme dell'accreditamento, proprio per andare nella direzione che lei ci ha detto poco fa. E invece voi cosa avete fatto? Avete spostato il termine di entrata in vigore a mai più, con una ricognizione fasulla che non è partita e non arriverà mai. Dimostri che veramente vuole cambiare le cose e faccia partire da subito quelle regole della concorrenza che avete spostato. Noi saremo anche in questo caso al suo fianco. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (question time) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PIRRO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signora Presidente, intervengo - come stiamo facendo ogni giorno da alcune settimane in quest'Aula - perché voglio ricordare a tutti che il nostro collega Marco Croatti è a bordo di una delle barche della Global Sumud Flotilla, che sta cercando di portare aiuti umanitari verso la popolazione di Gaza, verso quella popolazione distrutta, affamata, vittima di genocidio da parte del criminale Netanyahu.

Non è vero che ci sono altri canali per far arrivare il cibo a Gaza, ai bambini affamati. Questi canali, che dovrebbero prevedere l'intervento di Israele, si traducono in un tiro al bersaglio. I pochi aiuti che arrivano alla popolazione, quando vengono distribuiti, vedono i cecchini israeliani appostati e sparare alle persone, ai civili inerme in coda per un pugno di farina, per sfamare le proprie famiglie e i propri bambini.

Il nostro collega sta mettendo a repentaglio la propria incolumità, non a titolo personale - come qualcuno ha vergognosamente detto in quest'Aula - ma lo sta facendo a nome di tutti noi che, col cuore e con la mente, siamo in ogni secondo accanto a lui e speriamo di vederlo posare i piedi sul territorio di Gaza per consegnare gli aiuti che sfameranno quella popolazione distrutta e sfinita per il genocidio in atto da parte - ripeto - del criminale Netanyahu, che ogni giorno compie crimini contro l'umanità. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 30 settembre 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 30 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione sulle modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza

La seduta è tolta (*ore 16,06*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMIS-
SIONE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto
2025, n. 116, recante disposizioni urgenti per il contrasto alle attività il-
lecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra
dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da
eventi calamitosi (1625)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL
TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE SUL QUALE IL
GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, recante disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
COMMISSIONE

All'articolo 1:

al comma 1:

alla lettera a), capoverso 19-ter, le parole: « Fermo il reato di cui » sono sostituite dalle seguenti: « Ferme restando le sanzioni previste per il reato di cui », le parole: « nazionale dei gestori ambientali » sono sopprese, le parole: « della Parte quarta » sono sostituite dalle seguenti: « della presente parte » e le parole: « legge 24 ottobre 1981 » sono sostituite dalle seguenti: « legge 24 novembre 1981 »;

alla lettera b):

al numero 1), capoverso 1, al primo periodo, dopo le parole: « più grave reato » è inserito il seguente segno di interpunkzione: « , » e, al secondo periodo, la parola: « uno » è sostituita dalla seguente: « quattro », la parola: « quattro » è sostituita dalla seguente: « sei » e le parole: « , secondo le

disposizioni di cui » *sono sostituite dalle seguenti*: « . Si applicano le disposizioni di cui »;

al numero 2), dopo il capoverso 1.1 è inserito il seguente:

« 1.2. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque, in violazione delle disposizioni locali sul conferimento dei rifiuti, abbandona o deposita rifiuti urbani accanto ai contenitori per la raccolta presenti lungo le strade è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 1.000 euro a 3.000 euro. Se la violazione è commessa facendo uso di veicoli a motore, si applica, altresì, la sanzione amministrativa accessoria del fermo del veicolo per un mese ai sensi dell'articolo 214 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »;

al numero 3), capoverso 1-bis, le parole: « decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 » sono sostituite dalle seguenti: « presente decreto »;

al numero 4), capoverso 1-ter, le parole: « al comma 1-bis » sono sostituite dalle seguenti: « ai commi 1.2 e 1-bis »;

alla lettera c), capoverso Art. 255-bis, comma 1, lettera a), alinea, dopo le parole: « per la vita o » è inserita la seguente: « per »;

alla lettera d):

il numero 1) è sostituito dal seguente:

« 1) al comma 1, le parole da: “è punito:” fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: “è punito con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro. Se i fatti riguardano rifiuti pericolosi, la pena è della reclusione da uno a cinque anni” »;

al numero 2), capoverso 1-ter, le parole: « , secondo le disposizioni di cui » sono sostituite dalle seguenti: « . Si applicano le disposizioni di cui »;

il numero 6) è sostituito dal seguente:

« 6) il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applica la pena dell'ammenda da euro 6.000 a euro 52.000 o dell'arresto fino a tre anni nei confronti di colui che, pur essendo titolare di autorizzazioni, iscrizioni o comunicazioni di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216, non osservi le prescrizioni contenute o richiamate nelle autorizzazioni o nelle ipotesi di carenza dei requisiti e delle condizioni richiesti per le iscrizioni o comunicazioni, sempre che il fatto riguardi rifiuti non pericolosi e quando non ricorrono le condizioni di cui al comma 1-bis, lettera a), numeri 1) e 2), e lettera b)” »;

al numero 7), la parola: « e » è sostituita dalla seguente: « o »;

alla lettera f), il numero 3) è sostituito dal seguente:

« 3) al comma 4, il secondo periodo è sostituito dal seguente: “Fatta salva l'applicazione del comma 5, chiunque effettua il trasporto di rifiuti pericolosi

senza il formulario di cui all'articolo 193 o senza i documenti sostitutivi ivi previsti è punito con la pena della reclusione da uno a tre anni” »;

alla lettera g), numero 1), capoverso 1, le parole: « ai sensi degli articoli » sono sostituite dalle seguenti: « ai sensi dell'articolo » e le parole: « regolamento (UE) n. 2024/1157 » sono sostituite dalle seguenti: « regolamento (UE) 2024/1157 »;

alla lettera h), capoverso Art. 259-bis, comma 1, il secondo e il terzo periodo sono soppressi.

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

« Art. 1-bis. – (*Modifiche al decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49*) – 1. Al fine di contrastare il fenomeno di abbandono dei rifiuti e intercettare maggiori quantità di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, al decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 11:

1) al comma 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: “Contestualmente al ritiro dell'apparecchiatura usata, i distributori possono effettuare il ritiro presso il domicilio dell'acquirente di RAEE provenienti dai nuclei domestici a titolo gratuito e senza obbligo di acquisto di AEE di tipo equivalente”;

2) al comma 4, primo periodo, dopo le parole: “ovvero presso altri luoghi,” sono inserite le seguenti: “in entrambi i casi”;

b) all'articolo 38, dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

“*I-bis.* La mancata comunicazione, da parte del distributore, nel portale telematico predisposto dal Centro di coordinamento dei luoghi ove avviene il deposito preliminare alla raccolta ai sensi dell'articolo 11, comma 4, comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 a euro 10.000.

I-ter. La violazione da parte del distributore degli obblighi di cui all'articolo 34, comma 1, lettera b), comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 a euro 10.000. L'inesatta o incompleta

comunicazione dei medesimi dati comporta l'applicazione delle suddette sanzioni amministrative ridotte della metà” ».

All'articolo 2:

al comma 1:

*alla lettera a), capoverso 4-ter, dopo la parola: « 256-bis » il segno di inter-
punzione « , » è soppresso;*

alla lettera c), capoverso:

*all'alinea, dopo le parole: « fino alla metà » il segno di interpunzione « , » è
soppresso;*

*alla lettera b), dopo le parole: « dell'articolo 240 » sono inserite le seguenti:
« del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ».*

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

*« Art. 2-bis. – (*Misure urgenti in materia di pene accessorie*) – 1. Le persone condannate con sentenza definitiva per uno dei delitti di cui agli articoli 452-bis, 452-quater, 452-sexies e 452-quaterdecies del codice penale non possono ottenere, per un periodo non inferiore ad un anno né superiore a cinque anni:*

a) licenze o autorizzazioni di polizia e di commercio;

b) concessioni di acque pubbliche e diritti ad esse inerenti nonché concessioni di beni demaniali allorché siano richieste per l'esercizio di attività imprenditoriali;

c) iscrizioni negli elenchi di appaltatori o di fornitori di opere, beni e servizi riguardanti la pubblica amministrazione, nei registri della camera di commercio per l'esercizio del commercio all'ingrosso e nei registri di commissionari astatori presso i mercati annonari all'ingrosso;

d) attestazioni di qualificazione per eseguire lavori pubblici;

e) altre iscrizioni o provvedimenti a contenuto autorizzatorio, concessorio o abilitativo per lo svolgimento di attività imprenditoriali, comunque denominati;

f) contributi, finanziamenti o mutui agevolati ed altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o dell'Unione europea, per lo svolgimento di attività imprenditoriali;

2. L'interdizione di cui al comma 1 determina la decadenza di diritto dalle licenze, autorizzazioni, concessioni, iscrizioni, attestazioni, abilitazioni ed erogazioni di cui al medesimo comma 1, nonché il divieto di concludere contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di cattimo fiduciario e relativi subappalti e subcontratti, compresi i cottimi di qualsiasi tipo, i noli a caldo e le forniture con posa in opera. Le licenze, le autorizzazioni e le concessioni sono

ritirate e le iscrizioni sono cancellate ed è disposta la decadenza delle attestazioni a cura degli organi competenti ».

All'articolo 4:

al comma 1, le parole: «dopo il numero » sono sostituite dalle seguenti: «dopo la parola », *le parole:* «sono inseriti i seguenti » sono sostituite dalle seguenti: «sono inserite le seguenti » *e le parole:* «nonché in ordine » sono soppresse.

All'articolo 5:

al comma 1, le parole: «452-sexies e » sono sostituite dalla seguente: «452-sexies, »;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

« 1-bis. All'articolo 34, comma 1, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: « Nei casi di cui al periodo precedente, in relazione alle ipotesi in cui sussistono sufficienti indizi per ritenere che il libero esercizio delle attività economiche possa agevolare l'attività di persone sottoposte a procedimento penale per taluno dei delitti di cui gli articoli 452-bis, 452-quater, 452-sexies e 452-quaterdecies del codice penale, per i delitti di cui agli articoli 255-ter, 256, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché, limitatamente alle condotte aventi ad oggetto rifiuti pericolosi, per i delitti di cui agli articoli 256, commi 1-bis, 3 e 3-bis, 256-bis e 259 del medesimo decreto, la proposta di disporre l'amministrazione giudiziaria delle aziende o dei beni può essere formulata

anche dal procuratore della Repubblica presso il tribunale nel cui circondario dimora la persona ».

All'articolo 6:

al comma 1:

alla lettera a), numero 5), capoverso e-quater), le parole: « nel caso previsto dal terzo comma » *sono sostituite dalle seguenti:* « nei casi previsti dal terzo comma »;

alla lettera d), capoverso 2-bis, le parole: « b), ed e) » *sono sostituite dalle seguenti:* « b) ed e), »;

alla lettera e), capoverso 7, le parole: « lettere a) » *sono sostituite dalle seguenti:* « lettera a) » *e le parole:* « dell'articolo 16, comma 3. » *sono sostituite dalle seguenti:* « dell'articolo 16, comma 3, del presente decreto ».

All'articolo 8:

al comma 1, le parole: « 452-quinquies, 452-sexies » *sono sostituite dalle seguenti:* « 452-quinquies e 452-sexies » *e la parola:* « , anche, » *è sostituita dalla seguente:* « anche ».

All'articolo 9:

al comma 2, le parole: « Fondi di riserve speciali » *sono sostituite dalle seguenti:* « Fondi di riserva e speciali »;

al comma 3, dopo le parole: « Al Commissario » *sono inserite le seguenti:* « unico di cui al comma 1 ».

Dopo l'articolo 9 è inserito il seguente:

« Art. 9-bis. – (*Misure per rafforzare lo sviluppo del Mezzogiorno*) – 1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito un dipartimento denominato “Dipartimento per il Sud”, da disciplinare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, con il quale sono apportate modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 288 dell'11 dicembre 2012. Il Dipartimento cura l'attuazione delle funzioni di indirizzo, coordinamento e promozione dell'azione strategica del Governo con riferimento alle politiche per il Sud, come definite dall'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 luglio 2025, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 29 luglio 2025.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare ai sensi del comma 1, è adottato il decreto di organizzazione interna del Dipartimento per il Sud. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto di organizzazione interna di cui al primo periodo, è soppressa la Struttura di missione ZES di cui all'articolo 10 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, e le relative funzioni sono attribuite al

Dipartimento per il Sud, che succede a titolo universale in tutti i rapporti attivi e passivi alla predetta Struttura di missione.

3. Per lo svolgimento delle attività di cui ai commi 1 e 2, presso il Dipartimento per il Sud sono istituiti due uffici dirigenziali di livello generale e cinque uffici di livello dirigenziale non generale. Conseguentemente, la dotazione organica della Presidenza del Consiglio dei ministri è incrementata di tre unità di personale dirigenziale generale e di quattro unità di personale dirigenziale non generale. Gli incarichi dirigenziali relativi agli uffici di cui al primo periodo e l'incarico di Capo del Dipartimento possono essere conferiti, in sede di prima applicazione, in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. A tale fine, è autorizzata la spesa di 275.183 euro per l'anno 2025 e di 1.651.097 euro annui a decorrere dall'anno 2026.

4. Per le medesime finalità di cui ai commi 1 e 2, al Dipartimento per il Sud è assegnato il contingente di sessanta unità di personale non dirigenziale della Struttura di missione ZES, che sono state individuate, nel limite di trenta unità, tra il personale trasferito alla Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, e, nel limite di trenta unità, anche tra il personale di altre amministrazioni pubbliche, ivi compresi, ordini, organi, enti o istituzioni, con corrispondente incremento della dotazione organica del personale di prestito della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il personale del predetto contingente è collocato fuori ruolo o in posizione di comando o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti e ad esso si applica l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. A tale fine è autorizzata la spesa massima di 507.108 euro per l'anno 2025 e di 3.042.644 euro annui a decorrere dall'anno 2026.

5. Per lo svolgimento delle attività di cui ai commi 1 e 2, al Dipartimento per il Sud è assegnato il contingente di esperti, nominati ai sensi degli articoli 9, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e 12, comma 11, del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, già attribuito alla Struttura di missione ZES. Con il decreto di nomina è altresì determinato il trattamento economico per ciascun componente, in base alla fascia professionale di appartenenza e tenuto conto delle competenze e delle responsabilità, nel limite massimo annuo di 50.000 euro per singolo incarico, al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali a carico dell'amministrazione, e nel limite di spesa complessivo annuo di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2026. Il Dipartimento per il Sud può procedere alla stipula di convenzioni con università, enti e istituti di ricerca e di accordi di collaborazione di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, per lo sviluppo di analisi, studi e ricerche nelle materie di competenza del Dipartimento. Per le finalità di cui al

precedente periodo, a decorrere dall'anno 2026, è autorizzata la spesa nel limite complessivo annuo di 200.000 euro.

6. In sede di prima applicazione, il personale non dirigenziale in servizio presso la Struttura di missione ZES alla data di cui al comma 2, secondo periodo, sulla base di provvedimenti di comando, collocamento fuori ruolo o applicazione di altro analogo istituto adottati secondo i rispettivi ordinamenti, si intende assegnato senza soluzione di continuità agli uffici di cui al comma 3 nell'ambito del contingente di cui al comma 4, salvo comunicazione, effettuata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri alle amministrazioni di provenienza entro sessanta giorni dalla predetta data di cui al comma 2, secondo periodo, della richiesta di revoca dei provvedimenti di comando, collocamento fuori ruolo o applicazione di altro analogo istituto, adottati in conformità ai rispettivi ordinamenti, in base ai quali ne è stata disposta l'assegnazione alla predetta Struttura di missione. Gli incarichi dirigenziali di cui al comma 3 non possono avere decorrenza anticipata rispetto alla data di soppressione della Struttura di missione. Gli incarichi di esperti già conferiti presso la citata Struttura di missione alla data di cui al comma 2, secondo periodo, cessano alla data di soppressione della predetta Struttura di missione, salvo conferma, fino alla naturale scadenza, da adottare entro sessanta giorni dalla data di cui al comma 2, primo periodo.

7. Tenuto conto di quanto disposto dal comma 2 del presente articolo, al Dipartimento per il Sud si applica la previsione di cui all'articolo 10, comma 6, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162. Conseguentemente, al fine di assicurare la più efficace e tempestiva attuazione degli interventi del PNRR relativi alla infrastrutturazione della ZES unica, fino al 31 dicembre 2026, il medesimo Dipartimento può assumere le funzioni di stazione appaltante e operare secondo le modalità di cui all'articolo 12, comma 5, primo e quarto periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

8. Per lo svolgimento dell'attività di cui al presente articolo, il Dipartimento per il Sud può avvalersi, mediante apposite convenzioni, del supporto tecnico-operativo dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa - INVITALIA SpA. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 2.444.310, a decorrere dall'anno 2026.

9. Fermo restando quanto disposto dal comma 7, a decorrere dalla data di soppressione della Struttura di missione ZES cessano di avere efficacia tutte le previsioni dell'articolo 10 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124,

convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, concernenti la Struttura di missione ZES.

10. Agli oneri derivanti dai commi 3, 4, 5 e 8, pari a 782.291 euro per l'anno 2025 e a 7.838.051 euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede:

a) quanto a euro 782.291 per l'anno 2025 ed euro 7.838.051 per ciascuno degli anni dal 2026 al 2034, mediante utilizzo delle risorse rivenienti ai sensi del comma 9;

b) quanto a euro 7.838.051 a decorrere dall'anno 2035, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ».

All'articolo 10:

al comma 1, dopo la parola: « convertito » sono inserite le seguenti: « , con modificazioni, » e le parole: « richiesta dei medesimi per la concessione del medesimo » sono sostituite dalle seguenti: « richiesta da parte dei medesimi interessati per la concessione del suddetto »;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

« 1-bis. All'articolo 22-ter, comma 1, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « La sopravvenuta agibilità dell'immobile o la mancata presentazione, nel termine di cui al precedente periodo, della domanda di contributo per la ricostruzione determinano la decadenza dalle misure di cui al primo periodo già riconosciute al soggetto interessato nel perdurare dell'inagibilità dell'immobile e nelle more della scadenza del predetto termine. In tali casi, non si dà luogo alla restituzione delle somme percepite ai sensi del presente comma ».

All'articolo 11:

al comma 1, le parole: « da quelle » sono sostituite dalle seguenti: « dalle seguenti: »;

dopo il comma 1, sono aggiunti i seguenti:

« 1-bis. Alla realizzazione dei primi interventi di ricostruzione pubblica e privata nei territori dei comuni di Chieti e di Bucchianico, in relazione agli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei mesi di maggio e giugno 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale con delibera del Consiglio dei ministri del 28 agosto 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 209 del 7 settembre 2023, si provvede nei limiti delle risorse disponibili di cui al comma 1-septies, nell'osservanza delle procedure, nell'ambito dei mezzi e nell'esercizio dei poteri di cui agli articoli 2, commi 3 e 4, e 3 e seguenti, ove compatibili, della legge 18 marzo 2025, n. 40. A tali fini, la durata dello stato di ricostruzione di rilievo nazionale nei territori dei comuni di Chieti e di Bucchianico conseguente agli eventi di cui al primo periodo è fissata in cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ed è prorogabile fino a ulteriori cinque anni. La proroga è disposta con deliberazione del Consiglio dei ministri, su

proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o, ove nominata, dell'Autorità politica delegata per la ricostruzione, formulata anche su richiesta del Commissario straordinario alla ricostruzione da nominare ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 40 del 2025, acquisita l'intesa della regione Abruzzo.

1-ter. Con i provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge n. 40 del 2025, in coerenza con i criteri stabiliti ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della medesima legge n. 40 del 2025, sulla base dei danni effettivamente verificatisi, sono erogati contributi, fino all'80 per cento delle spese occorrenti e comunque nei limiti delle risorse disponibili di cui al comma 1-septies del presente articolo, per far fronte alle seguenti tipologie di intervento e di danno direttamente conseguenti agli eventi calamitosi di cui al comma 1-bis nei territori dei comuni di Chieti e di Bucchianico:

a) riparazione, ripristino o ricostruzione in sito degli immobili di edilizia abitativa e a uso produttivo e per servizi pubblici e privati, delle infrastrutture, delle dotazioni territoriali e delle attrezzature pubbliche distrutti o danneggiati, in relazione al danno effettivamente subito, attestato con perizia asseverata. Limitatamente alle unità immobiliari residenziali non destinate, alla data dell'evento calamitoso, ad abitazione principale, abituale e continuativa, il contributo è concesso, in deroga al limite percentuale di cui all'alinea del presente comma, fino al 50 per cento delle spese occorrenti e comunque nel limite massimo di 150.000 euro. I contributi di cui alla presente lettera possono essere concessi anche per il ripristino delle parti comuni danneggiate di un edificio residenziale e per eventuali adeguamenti obbligatori da riportare nel computo estimativo della perizia. Alle parti comuni di un edificio residenziale il contributo è concesso fino all'80 per cento delle spese occorrenti se nell'edificio risulta almeno un'unità immobiliare destinata, alla data dell'evento calamitoso, ad abitazione principale, abituale e continuativa, ovvero fino al 50 per cento delle spese occorrenti e comunque nel limite massimo di 150.000 euro se nell'edificio risultano soltanto unità immobiliari non destinate, alla data dell'evento calamitoso, ad abitazione principale, abituale e continuativa;

b) gravi danni a scorte e beni mobili strumentali alle attività produttive, industriali, agricole, zootecniche, commerciali, artigianali, turistiche, professionali, ivi comprese quelle relative agli enti non commerciali, ai soggetti pubblici e alle organizzazioni, fondazioni o associazioni con esclusivo fine solidaristico o sindacale, e di servizi, compresi i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, previa presentazione di perizia asseverata;

c) danni alle strutture private adibite ad attività sociali, socio-sanitarie e socio-educative, sanitarie, ricreative, sportive e religiose;

d) oneri, adeguatamente documentati, sostenuti dai soggetti che abitano in locali sgomberati dalle competenti autorità, per l'autonoma sistemazione, per traslochi o depositi e per l'allestimento di alloggi temporanei;

e) delocalizzazione temporanea delle attività economiche o produttive e dei servizi pubblici danneggiati dagli eventi calamitosi di cui al comma 1-bis al fine di garantirne la continuità; allo scopo di favorire la ripresa dell'attività

agricola e zootechnica e di ottimizzare l'impiego delle risorse a ciò destinate, la delocalizzazione definitiva delle attività agricole e zootechniche in strutture temporanee che, per le loro caratteristiche, possono essere utilizzate in via definitiva è assentita, su richiesta del titolare dell'impresa, dal competente ufficio regionale;

f) interventi sociali e socio-sanitari, attivati da soggetti pubblici, nella fase dell'emergenza, per le persone impossibilitate a ritornare al proprio domicilio;

g) interventi per far fronte a interruzioni di attività sociali, sociosanitarie e socio-educative di soggetti pubblici, ivi comprese le aziende pubbliche di servizi alla persona, nonché di soggetti privati, senza fine di lucro, direttamente conseguenti agli eventi calamitosi di cui al comma 1-*bis*.

1-*quater*. I contributi di cui al comma 1-*ter* possono essere altresì destinati, nei limiti delle risorse disponibili di cui al comma 1-*septies*:

a) all'acquisto di aree alternative, già individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, ove occorra provvedere alla delocalizzazione, parziale o totale, di edifici gravemente danneggiati per i quali non sia possibile provvedere alla ricostruzione nel medesimo luogo;

b) all'acquisto di immobili immediatamente disponibili per la destinazione residenziale o produttiva nei comuni in cui è ubicato l'immobile danneggiato, nelle ipotesi in cui tale immobile sia gravemente danneggiato e non si possa provvedere alla ricostruzione nel medesimo luogo.

1-*quinquies*. Le aree di sedime degli immobili demoliti o da demolire, per i quali siano disposte le misure di delocalizzazione ai sensi del comma 1-*quater*, lettera *a*), nonché gli immobili danneggiati di cui al comma 1-*quater*, lettera *b*), sono gratuitamente acquisiti, secondo quanto previsto con ordinanza del Commissario straordinario, al patrimonio disponibile del comune, che provvede alla relativa demolizione con oneri a carico delle risorse disponibili di cui al comma 1-*septies*.

1-*sexies*. I contributi di cui al comma 1-*quater* sono alternativi rispetto ai contributi per la riparazione e il ripristino o la ricostruzione di cui al comma 1-*ter* e non possono essere concessi per importi superiori rispetto a quanto a tale titolo sarebbe stato conseguibile dall'istante, al netto dei costi di demolizione, per i quali è concesso un ulteriore contributo fino a 10.000 euro.

1-*septies*. Per il finanziamento degli interventi di cui al comma 1-*bis* è autorizzata la spesa di 12,5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2026 e 2027. Ai sensi del primo periodo, il fondo per la ricostruzione di conto capitale di cui all'articolo 6, comma 1, della legge n. 40 del 2025 è incrementato nella misura di 12,5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2026 e 2027. Ai relativi oneri si provvede:

a) quanto a 7,5 milioni di euro per l'anno 2026 e a 7,5 milioni di euro per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 898, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, per la quota assegnata al Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 maggio

2025, relativa al sostegno agli interventi di delocalizzazione degli edifici ubicati nelle aree urbanizzate del quartiere Santa Maria di Chieti e alla messa in sicurezza del territorio, relativamente al dissesto idrogeologico avvenuto nei mesi di maggio e giugno 2023;

*b) quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2026 e a 5 milioni di euro per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, relativamente alla quota affluita al capitolo 7458 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 27 settembre 2017, per gli interventi di prevenzione del rischio sismico di competenza del Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri ».*

Nel titolo, dopo le parole: «Terra dei fuochi» sono inserite le seguenti: «e per l'istituzione del Dipartimento per il Sud».

**ARTICOLI DA 1 A 12 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
COMMISSIONE**

Articolo 1.

(Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 212, dopo il comma 19-bis è aggiunto il seguente:

« 19-ter. Ferme restando le sanzioni previste per il reato di cui all'articolo 256, l'impresa che esercita l'autotrasporto di cose per conto di terzi che, essendovi tenuta, non risulta iscritta all'Albo e commette una violazione delle disposizioni di cui al Titolo VI della presente parte nell'ambito dell'attività di trasporto, è soggetta, oltre alle sanzioni previste per la specifica violazione, alla sanzione accessoria della sospensione dall'Albo nazionale delle persone fisiche e giuridiche che esercitano l'autotrasporto di cose per conto di terzi, di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298 da quindici giorni a due mesi. In caso di reiterazione delle violazioni ai sensi dell'articolo 8-bis della legge 24 novembre 1981, n. 689 o di recidiva ai sensi dell'articolo 99 del codice penale, si applica la sanzione accessoria della cancellazione dall'Albo nazionale delle persone fisiche e giuridiche che esercitano l'autotrasporto di cose per conto di terzi, con divieto di reiscrizione prima che siano trascorsi due anni. »;

b) all'articolo 255:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, in violazione delle disposizioni degli articoli 192, commi 1 e 2, 226, comma 2, e 231, commi 1 e 2, abbandona o deposita rifiuti ovvero li immette nelle acque superficiali o sotterranee è punito con l'ammenda da millecinquecento a diciottomila euro.

Quando l'abbandono o il deposito vengono effettuati mediante l'utilizzo di veicoli a motore, al conducente del veicolo si applica, altresì, la sanzione accessoria della sospensione della patente di guida da quattro a sei mesi. Si applicano le disposizioni di cui al Titolo VI, Capo II, Sezione II del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. »;

2) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« *1.1.* Salvo che il fatto costituisca più grave reato, i titolari di imprese e i responsabili di enti che abbandonano o depositano in modo incontrollato i rifiuti ovvero li immettono nelle acque superficiali o sotterranee in violazione del divieto di cui all'articolo 192, commi 1 e 2 sono puniti con l'arresto da sei mesi a due anni o con l'ammenda da tremila a ventisettimila euro. »;

1.2. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque, in violazione delle disposizioni locali sul conferimento dei rifiuti, abbandona o deposita rifiuti urbani accanto ai contenitori per la raccolta presenti lungo le strade è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 1.000 euro a 3.000 euro. Se la violazione è commessa facendo uso di veicoli a motore, si applica, altresì, la sanzione amministrativa accessoria del fermo del veicolo per un mese ai sensi dell'articolo 214 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »;

3) il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente:

« *1-bis.* Fuori dai casi di cui all'articolo 15, comma 1, lettera *f-bis*), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, quando l'abbandono o il deposito riguarda rifiuti ai sensi degli articoli 232-*bis* e 232-*ter* del presente decreto, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 80 euro a 320 euro. »;

4) dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

« *1-ter.* L'accertamento delle violazioni di cui ai commi 1.2 e 1-*bis* può avvenire senza contestazione immediata attraverso le immagini riprese dagli impianti di videosorveglianza posti fuori o all'interno dei centri abitati. Il Sindaco del Comune in cui è stata commessa la violazione di cui al comma 1-*bis* è competente all'applicazione della correlata sanzione amministrativa pecuniaria. »;

5) la rubrica è sostituita dalla seguente: « Abbandono di rifiuti non pericolosi »;

c) dopo l'articolo 255 sono inseriti i seguenti:

« Art. 255-*bis*. – (*Abbandono di rifiuti non pericolosi in casi particolari*) – *1.* Chiunque, in violazione delle disposizioni degli articoli 192, commi 1 e 2, 226, comma 2, e 231, commi 1 e 2, abbandona o deposita rifiuti non pericolosi

ovvero li immette nelle acque superficiali o sotterranee è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni se:

a) dal fatto deriva pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone ovvero pericolo di compromissione o deterioramento:

1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;

2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna;

b) il fatto è commesso in siti contaminati o potenzialmente contaminati ai sensi dell'articolo 240 o comunque sulle strade di accesso ai predetti siti e relative pertinenze.

2. I titolari di imprese e i responsabili di enti che, ricorrendo taluno dei casi di cui al comma 1, abbandonano o depositano in modo incontrollato rifiuti non pericolosi ovvero li immettono nelle acque superficiali o sotterranee in violazione del divieto di cui all'articolo 192, commi 1 e 2, sono puniti con la reclusione da nove mesi a cinque anni e sei mesi.

3. Quando l'abbandono o il deposito vengono effettuati mediante l'utilizzo di veicoli a motore, al conducente del veicolo si applica, altresì, la sanzione accessoria della sospensione della patente di guida da due a sei mesi. Si applicano le disposizioni di cui al Titolo VI, Capo II, Sezione II del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

Art. 255-ter. – (*Abbandono di rifiuti pericolosi*) – 1. Chiunque, in violazione delle disposizioni degli articoli 192, commi 1 e 2, 226, comma 2, e 231, commi 1 e 2, abbandona o deposita rifiuti pericolosi ovvero li immette nelle acque superficiali o sotterranee è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

2. La pena è della reclusione da un anno e sei mesi a sei anni quando:

a) dal fatto deriva pericolo per la vita o per la incolumità delle persone ovvero pericolo di compromissione o deterioramento:

1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;

2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna;

b) il fatto è commesso in siti contaminati o potenzialmente contaminati ai sensi dell'articolo 240 o comunque sulle strade di accesso ai predetti siti e relative pertinenze.

3. I titolari di imprese e i responsabili di enti che abbandonano o depositano in modo incontrollato rifiuti pericolosi ovvero li immettono nelle acque superficiali o sotterranee in violazione del divieto di cui all'articolo 192, commi 1 e 2 sono puniti con la reclusione da un anno a cinque anni e sei mesi. Quando

ricorre taluno dei casi di cui al comma 2, la pena è della reclusione da due anni a sei anni e sei mesi. »;

d) all'articolo 256:

1) al comma 1, le parole da: « è punito: » fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: « è punito con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro. Se i fatti riguardano rifiuti pericolosi, la pena è della reclusione da uno a cinque anni. »;

2) dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

« *1-bis.* La pena per i fatti di cui al comma 1, primo periodo, è della reclusione da uno a cinque anni quando:

a) dal fatto deriva pericolo per la vita o per la incolumità delle persone ovvero pericolo di compromissione o deterioramento:

1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;

2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna;

b) il fatto è commesso in siti contaminati o potenzialmente contaminati ai sensi dell'articolo 240 o comunque sulle strade di accesso ai predetti siti e relative pertinenze.

Se, ricorrendo taluno dei casi di cui al periodo che precede, i fatti riguardano rifiuti pericolosi, la pena è della reclusione da due anni a sei anni e sei mesi.

1-ter. Nel caso in cui le violazioni di cui ai commi 1 e *1-bis* siano commesse mediante l'utilizzo di veicoli a motore, al conducente del veicolo si applica, altresì, la sanzione accessoria della sospensione della patente di guida da tre a nove mesi. Si applicano le disposizioni di cui al Titolo VI, Capo II, Sezione II del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

1-quater. - Alla sentenza di condanna o alla sentenza emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale per taluno dei fatti di cui ai commi 1 e *1-bis*, consegue la confisca del mezzo utilizzato per la commissione del reato, salvo che appartenga a persona estranea al reato. »;

3) il comma 2 è abrogato;

4) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Fuori dai casi sanzionati ai sensi dell'articolo 29-*quattuordecies*, comma 1, chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata è punito con la reclusione da uno a cinque anni. Si applica la reclusione da un anno e sei mesi

a cinque anni e sei mesi se la discarica è destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi. »;

5) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

« 3-bis. La realizzazione o gestione di una discarica non autorizzata è punita con la reclusione da due a sei anni quando:

a) dal fatto deriva pericolo per la vita o per la incolumità delle persone ovvero pericolo di compromissione o deterioramento:

1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;

2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna;

b) il fatto è commesso in siti contaminati o potenzialmente contaminati ai sensi dell'articolo 240 o comunque sulle strade di accesso ai predetti siti e relative pertinenze.

Se, ricorrendo taluno dei casi di cui al periodo che precede, la discarica è destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi, la pena è della reclusione da due anni e sei mesi a sette anni.

3-ter. Alla sentenza di condanna o alla sentenza emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale per taluno dei fatti di cui ai commi 3 e 3-bis, consegue la confisca dell'area sulla quale è realizzata la discarica abusiva, salvo che appartenga a persona estranea al reato, fatti comunque salvi gli obblighi di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi. »;

6) il comma 4 è sostituito dal seguente:

« 4. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applica la pena dell'ammenda da euro 6.000 a euro 52.000 o dell'arresto fino a tre anni nei confronti di colui che, pur essendo titolare di autorizzazioni, iscrizioni o comunicazioni di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216, non osservi le prescrizioni contenute o richiamate nelle autorizzazioni o nelle ipotesi di carenza dei requisiti e delle condizioni richiesti per le iscrizioni o comunicazioni, sempre che il fatto riguardi rifiuti non pericolosi e quando non ricorrono le condizioni di cui al comma 1-bis, lettera *a*, numeri 1) e 2), e lettera *b*) »;

7) al comma 5, le parole: « di cui al comma 1, lettera *b* » sono sostituite dalle seguenti: « dell'arresto da sei mesi a due anni o con l'ammenda da duemila-seicento euro a ventiseimila euro »;

e) all'articolo 256-bis:

1) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Le stesse pene si applicano a colui che tiene le condotte di cui all'articolo 255, commi 1 e 1.1 in funzione della successiva combustione illecita di rifiuti. Se i fatti di cui agli articoli 255-bis, 255-ter, 256 e 259 sono commessi in

funzione della successiva combustione illecita di rifiuti, le pene per i predetti reati non possono essere inferiori a quelle stabilite dal comma 1. »;

2) il comma 3 è abrogato;

3) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

« 3-bis. La combustione di rifiuti non pericolosi è punita con la reclusione da tre a sei anni, quando:

a) dal fatto deriva pericolo per la vita o per la incolumità delle persone ovvero pericolo di compromissione o deterioramento:

1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;

2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna;

b) il fatto è commesso in siti contaminati o potenzialmente contaminati ai sensi dell'articolo 240 o comunque sulle strade di accesso ai predetti siti e relative pertinenze.

La combustione di rifiuti pericolosi, quando ricorre taluno dei casi di cui al periodo che precede, è punita con la reclusione da tre anni e sei mesi a sette anni.

3-ter. Se ai fatti di cui al comma 3-bis segue l'incendio, le pene ivi previste sono aumentate sino alla metà. »;

4) al comma 4, le parole: « il fatto di cui al comma 1 è commesso » sono sostituite dalle seguenti: « i fatti di cui ai commi 1 e 3-bis sono commessi »;

5) al comma 6, il primo periodo è soppresso;

f) all'articolo 258:

1) al comma 2, primo periodo, le parole: « da duemila a diecimila euro » sono sostituite dalle seguenti: « da quattromila a ventimila euro »;

2) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. All'accertamento della violazione di cui al comma 2 consegue in ogni caso la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da uno a quattro mesi se si tratta di rifiuti non pericolosi e da due a otto mesi se si tratta di rifiuti pericolosi. Si applicano le disposizioni di cui al Titolo VI, Capo I, Sezione II del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. All'accertamento della violazione consegue altresì la sospensione dall'Albo nazionale dei gestori ambientali di cui all'articolo 212 per un periodo da due a sei mesi se il trasporto riguarda rifiuti non pericolosi e da quattro a dodici mesi se il trasporto riguarda rifiuti pericolosi. »;

3) al comma 4, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Fatta salva l'applicazione del comma 5, chiunque effettua il trasporto di rifiuti pericolosi

senza il formulario di cui all'articolo 193 o senza i documenti sostitutivi ivi previsti è punito con la pena della reclusione da uno a tre anni »;

4) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

« 4-bis. Alla sentenza di condanna o alla sentenza emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale per taluno dei reati di cui al comma 4, secondo e terzo periodo, consegue la confisca del mezzo utilizzato per la commissione del reato, salvo che appartenga a persona estranea al reato. »;

g) all'articolo 259:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Chiunque effettua una spedizione di rifiuti costituente spedizione illegale ai sensi dell'articolo 2, punto 35 del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006 e dell'articolo 3, punto 26 del regolamento (UE) 2024/1157 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 aprile 2024, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. La pena è aumentata in caso di spedizione di rifiuti pericolosi. »;

2) la rubrica è sostituita dalla seguente: « Spedizione illegale di rifiuti »;

h) dopo l'articolo 259 sono inseriti i seguenti:

« Art. 259-bis. – (*Aggravante dell'attività di impresa*) – 1. Le pene rispettivamente previste dagli articoli 256, 256-bis e 259 sono aumentate di un terzo se i fatti sono commessi nell'ambito dell'attività di un'impresa o comunque di un'attività organizzata.

Art. 259-ter. – (*Delitti colposi in materia di rifiuti*) – 1. Se taluno dei fatti di cui agli articoli 255-bis, 255-ter, 256 e 259 è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi. ».

Articolo 1-bis.

(*Modifiche al decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49*)

1. Al fine di contrastare il fenomeno di abbandono dei rifiuti e intercettare maggiori quantità di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, al decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 11:

1) al comma 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Contestualmente al ritiro dell'apparecchiatura usata, i distributori possono effettuare il ritiro presso il domicilio dell'acquirente di RAEE provenienti dai nuclei domestici a titolo gratuito e senza obbligo di acquisto di AEE di tipo equivalente »;

2) al comma 4, primo periodo, dopo le parole: « ovvero presso altri luoghi, » sono inserite le seguenti: « in entrambi i casi »;

b) all'articolo 38, dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

« 1-bis. La mancata comunicazione, da parte del distributore, nel portale telematico predisposto dal Centro di coordinamento dei luoghi ove avviene il

deposito preliminare alla raccolta ai sensi dell'articolo 11, comma 4, comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 a euro 10.000.

1-ter. La violazione da parte del distributore degli obblighi di cui all'articolo 34, comma 1, lettera *b*), comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 a euro 10.000. L'inesatta o incompleta

comunicazione dei medesimi dati comporta l'applicazione delle suddette sanzioni amministrative ridotte della metà ».

Articolo 2.

(Modifiche al codice penale)

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 131-bis, terzo comma, dopo il numero 4-bis) è aggiunto il seguente:

« 4-ter) per i delitti consumati o tentati previsti dagli articoli 255-ter, 256, commi 1-bis, 3 e 3-bis, 256-bis e 259 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. »;

b) all'articolo 452-sexies:

1) il secondo comma è sostituito dal seguente:

« La pena di cui al primo comma è aumentata sino alla metà quando:

a) dal fatto deriva pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone ovvero pericolo di compromissione o deterioramento:

1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;

2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna;

b) il fatto è commesso in siti contaminati o potenzialmente contaminati ai sensi dell'articolo 240 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, o comunque sulle strade di accesso ai predetti siti e relative pertinenze. »;

2) il terzo comma è abrogato;

c) all'articolo 452-quaterdecies, dopo il secondo comma è inserito il seguente:

« Le pene previste dai commi che precedono sono aumentate fino alla metà quando:

a) dal fatto deriva pericolo per la vita o per la incolumità delle persone ovvero pericolo di compromissione o deterioramento:

1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;

2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna;

b) il fatto è commesso in siti contaminati o potenzialmente contaminati ai sensi dell'articolo 240 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, o comunque sulle strade di accesso ai predetti siti e relative pertinenze. ».

Articolo 2-bis.

(Misure urgenti in materia di pene accessorie)

1. Le persone condannate con sentenza definitiva per uno dei delitti di cui agli articoli 452-bis, 452-quater, 452-sexies e 452-quaterdecies del codice penale

non possono ottenere, per un periodo non inferiore ad un anno né superiore a cinque anni:

- a)* licenze o autorizzazioni di polizia e di commercio;
- b)* concessioni di acque pubbliche e diritti ad esse inerenti nonché concessioni di beni demaniali allorché siano richieste per l'esercizio di attività imprenditoriali;
- c)* iscrizioni negli elenchi di appaltatori o di fornitori di opere, beni e servizi riguardanti la pubblica amministrazione, nei registri della camera di commercio per l'esercizio del commercio all'ingrosso e nei registri di commissionari astatori presso i mercati annonari all'ingrosso;
- d)* attestazioni di qualificazione per eseguire lavori pubblici;
- e)* altre iscrizioni o provvedimenti a contenuto autorizzatorio, concessorio o abilitativo per lo svolgimento di attività imprenditoriali, comunque denominati;
- f)* contributi, finanziamenti o mutui agevolati ed altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o dell'Unione europea, per lo svolgimento di attività imprenditoriali.

2. L'interdizione di cui al comma 1 determina la decadenza di diritto dalle licenze, autorizzazioni, concessioni, iscrizioni, attestazioni, abilitazioni ed erogazioni di cui al medesimo comma 1, nonché il divieto di concludere contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di cattivo fiduciario e relativi subappalti e subcontratti, compresi i cattimi di qualsiasi tipo, i noli a caldo e le forniture con posa in opera. Le licenze, le autorizzazioni e le concessioni sono ritirate e le iscrizioni sono cancellate ed è disposta la decadenza delle attestazioni a cura degli organi competenti.

Articolo 3.

(Modifiche all'articolo 382-bis del codice di procedura penale)

1. All'articolo 382-bis del codice di procedura penale, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« *1.1. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano, altresì, nei casi di cui agli articoli 452-bis, 452-ter, 452-quater, 452-sexies e 452-quaterdecies del codice penale e nei casi di cui agli articoli 255-bis, 255-ter, 256, commi 1, secondo periodo, 1-bis, 3 e 3-bis, 256-bis e 259 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.* ».

Articolo 4.

(Modifiche all'articolo 9 della legge 16 marzo 2006, n. 146)

1. All'articolo 9, comma 1, lettera *a*), della legge 16 marzo 2006, n. 146, dopo la parola: « 353-bis, » sono inserite le seguenti: « 452-bis, 452-ter, 452-quater, 452-sexies, » e le parole: « nonché ai delitti previsti dal testo unico » sono sostituite dalle seguenti: « ai delitti previsti dagli articoli 255-bis, 255-ter,

256, commi 1, secondo periodo, 1-*bis*, 3 e 3-*bis*, 256-*bis* e 259 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e ai delitti previsti dal testo unico ».

Articolo 5.

(Modifiche all'articolo 34 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

1. All'articolo 34, comma 1, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, le parole: «di cui agli articoli 603-*bis*, 629, 644, 648-*bis* e 648-*ter* del codice penale» sono sostituite dalle seguenti: «di cui agli articoli 452-*bis*, 452-*quater*, 452-*sexies*, 452-*quaterdecies*, 603-*bis*, 629, 644, 648-*bis* e 648-*ter* del codice penale, nonché per i delitti di cui agli articoli 255-*ter*, 256, commi 1, secondo periodo, 1-*bis*, 3 e 3-*bis*, 256-*bis* e 259 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

1-*bis*. All'articolo 34, comma 1, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: «Nei casi di cui al periodo precedente, in relazione alle ipotesi in cui sussistono sufficienti indizi per ritenere che il libero esercizio delle attività economiche possa agevolare l'attività di persone sottoposte a procedimento penale per taluno dei delitti di cui gli articoli 452-*bis*, 452-*quater*, 452-*sexies* e 452-*quaterdecies* del codice penale, per i delitti di cui agli articoli 255-*ter*, 256, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché, limitatamente alle condotte aventi ad oggetto rifiuti pericolosi, per i delitti di cui agli articoli 256, commi 1-*bis*, 3 e 3-*bis*, 256-*bis* e 259 del medesimo decreto, la proposta di disporre l'amministrazione giudiziaria delle aziende o dei beni può essere formulata anche dal

procuratore della Repubblica presso il tribunale nel cui circondario dimora la persona ».

Articolo 6.

(Modifiche all'articolo 25-undecies del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

1. All'articolo 25-undecies del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) alla lettera *a*), la parola: « duecentocinquanta » è sostituita dalla seguente:

« quattrocento »;

2) alla lettera *b*), le parole: « da quattrocento a ottocento quote » sono sostituite dalle seguenti: « da seicento a novecento quote »;

3) alla lettera *d*), le parole: « da trecento » sono sostituite dalle seguenti: « da quattrocentocinquanta »;

4) la lettera *e*) è sostituita dalla seguente:

« *e*) per la violazione dell'articolo 452-sexies, la sanzione pecuniaria da cinquecento a novecento quote per il caso previsto dal primo comma e da sei cento a milleduecento quote per i casi previsti dal secondo comma; »;

5) dopo la lettera *e*) sono inserite le seguenti:

« *e-bis*) per la violazione dell'articolo 452-septies, la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote;

e-ter) per la violazione dell'articolo 452-terdecies, la sanzione pecuniaria da quattrocento a ottocento quote;

e-quater) per la violazione dell'articolo 452-quaterdecies, la sanzione pecuniaria da quattrocento a seicento quote, nel caso previsto dal primo comma, da quattrocentocinquanta a settecentocinquanta quote nel caso previsto dal secondo comma e da cinquecento a mille quote nei casi previsti dal terzo comma; »;

b) al comma 1-bis, le parole: « al comma 1, lettere *a*) e *b*) » sono sostituite dalle seguenti: « al comma 1, lettere *a*), *b*), *d*), *e*) ed *e-quater*) » e le parole:

« , per un periodo non superiore a un anno per il delitto di cui alla citata lettera *a)* » sono soppresse;

c) al comma 2:

1) dopo la lettera *a)* sono inserite le seguenti:

« *a-bis*) per il reato di cui all'articolo 255-*bis*, la sanzione pecuniaria da trecentocinquanta a quattrocentocinquanta quote;

a-ter) per il reato di cui all'articolo 255-*ter*:

1) per la violazione del comma 1, la sanzione pecuniaria da quattrocento a cinquecentocinquanta quote;

2) per la violazione del comma 2, la sanzione pecuniaria da cinquecento a seicentocinquanta quote; »;

2) la lettera *b)* è sostituita dalla seguente:

« *b)* per i reati di cui all'articolo 256:

1) per la violazione del comma 1, primo periodo, la sanzione pecuniaria da trecento a quattrocentocinquanta quote;

2) per la violazione dei commi 1, secondo periodo, e 3, primo periodo, la sanzione pecuniaria da quattrocento a seicento quote;

3) per la violazione del comma 3, secondo periodo, la sanzione pecuniaria da quattrocentocinquanta a settecentocinquanta quote;

3-bis) per la violazione dei commi 1-*bis*, primo periodo, e 3-*bis*, primo periodo, la sanzione pecuniaria da cinquecento a mille quote;

3-ter) per la violazione dei commi 1-*bis*, secondo periodo, e 3-*bis*, secondo periodo, la sanzione pecuniaria da seicento a milleduecento quote;

3-quater) per la violazione dei commi 5 e 6, primo periodo, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote; »;

3) dopo la lettera *b)*, è inserita la seguente:

« *b-bis*) per il reato di cui all'articolo 256-*bis*:

1) per la violazione del comma 1, primo periodo, la sanzione pecuniaria da duecento a quattrocentocinquanta quote;

2) per la violazione del comma 1, secondo periodo, la sanzione pecuniaria da trecento a seicento quote;

3) per la violazione del comma 3-*bis*, primo periodo, la sanzione pecuniaria da quattrocento a ottocento quote;

4) per la violazione del comma 3-*bis*, secondo periodo, la sanzione pecuniaria da cinquecento a mille quote; »;

4) alla lettera *e)*, le parole: « da centocinquanta a duecentocinquanta quote » sono sostituite dalle seguenti: « da trecento a quattrocentocinquanta quote »;

5) la lettera *f)* è abrogata;

d) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

« 2-bis. Quando ricorre l'ipotesi di cui all'articolo 259-ter del decreto legislativo 2 aprile 2006, n. 152, le sanzioni previste dal comma 2, lettere *a-bis*, *a-ter*, *b*) ed *e*), sono diminuite da un terzo a due terzi. »;

e) il comma 7 è sostituito dal seguente:

« 7. Nei casi di condanna per i reati indicati al comma 2, lettera *a*), numero 2), e al comma 5, lettere *b*) e *c*), si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a sei mesi. Nei casi di condanna per i reati indicati dal comma 2, lettere *b*), *b-bis*) ed *e*), si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a un anno. Se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati di cui agli articoli 452-bis, 452-quater, 452-sexies e 452-quaterdecies del codice penale, agli articoli 256, 256-bis e 259 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e all'articolo 8 del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3, del presente decreto ».

Articolo 7.

(Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285)

1. Al codice della strada, di cui decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 15, comma 1:

1) la lettera *f*) è sostituita dalla seguente:

«*f*) fuori dai casi di cui all'articolo 20, insudiciare e imbrattare la strada o le sue pertinenze con oggetti o materiali di qualsiasi specie diversi dai rifiuti; »;

2) la lettera *f-bis*) è sostituita dalla seguente:

«*f-bis*) fuori dai casi di cui agli articoli 255, 255-bis e 256 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, depositare o gettare rifiuti non pericolosi di cui agli articoli 232-bis e 232-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dai veicoli in sosta o in movimento; »;

b) all'articolo 201, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 5-quater. Le disposizioni del comma 5-ter si applicano altresì per l'accertamento delle violazioni di cui all'articolo 15, comma 1, lettera *f-bis*). A tal fine

possono essere utilizzate le immagini riprese dagli impianti di videosorveglianza installati lungo le strade poste fuori o all'interno dei centri abitati. ».

Articolo 8.

(Utilizzo della Carta nazionale dell'uso del suolo dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura)

1. A tutela e salvaguardia dell'ambiente, della salute e delle produzioni agroalimentari, nell'ambito delle attività di prevenzione e repressione finalizzate all'accertamento delle violazioni previste dagli articoli 255, 255-bis, 255-ter, 256, 256-bis e 259 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché dagli articoli 452-bis, 452-quater, 452-quinquies e 452-sexies del codice penale, al fine della rilevazione di eventuali variazioni morfologiche e chimico-fisiche dei suoli, è possibile avvalersi anche dei dati, delle rilevazioni ortofotografiche e di tutto quanto contenuto nella Carta nazionale dell'uso del suolo dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).

Articolo 9.

(Misure urgenti per il finanziamento della attività di ripristino ambientale e bonifica nella Terra dei Fuochi)

1. Al fine di consentire al Commissario unico di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 maggio 2025, n. 69, di realizzare gli interventi di cui al medesimo comma 5, ivi compresi quelli di rimozione dei rifiuti abbandonati in superficie, è autorizzata la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2025.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Le risorse di cui al primo periodo confluiscano nella contabilità speciale intestata al Commissario unico di cui al comma 1.

3. Al Commissario unico di cui al comma 1 sono attribuiti i poteri di cui agli articoli 192, comma 3, e 244, commi 2, 3 e 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ivi incluso l'esercizio delle azioni di rivalsa e di recupero delle somme spese nei confronti dei soggetti responsabili individuati.

Articolo 9-bis.

(Misure per rafforzare lo sviluppo del Mezzogiorno)

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito un dipartimento denominato « Dipartimento per il Sud », da disciplinare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, con il quale sono apportate modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 288 dell'11 dicembre 2012. Il Dipartimento cura

l'attuazione delle funzioni di indirizzo, coordinamento e promozione dell'azione strategica del Governo con riferimento alle politiche per il Sud, come definite dall'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 luglio 2025, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 29 luglio 2025.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare ai sensi del comma 1, è adottato il decreto di organizzazione interna del Dipartimento per il Sud. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto di organizzazione interna di cui al primo periodo, è soppressa la Struttura di missione ZES di cui all'articolo 10 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, e le relative funzioni sono attribuite al Dipartimento per il Sud, che succede a titolo universale in tutti i rapporti attivi e passivi alla predetta Struttura di missione.

3. Per lo svolgimento delle attività di cui ai commi 1 e 2, presso il Dipartimento per il Sud sono istituiti due uffici dirigenziali di livello generale e cinque uffici di livello dirigenziale non generale. Conseguentemente, la dotazione organica della Presidenza del Consiglio dei ministri è incrementata di tre unità di personale dirigenziale generale e di quattro unità di personale dirigenziale non generale. Gli incarichi dirigenziali relativi agli uffici di cui al primo periodo e l'incarico di Capo del Dipartimento possono essere conferiti, in sede di prima applicazione, in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. A tale fine, è autorizzata la spesa di 275.183 euro per l'anno 2025 e di 1.651.097 euro annui a decorrere dall'anno 2026.

4. Per le medesime finalità di cui ai commi 1 e 2, al Dipartimento per il Sud è assegnato il contingente di sessanta unità di personale non dirigenziale della Struttura di missione ZES, che sono state individuate, nel limite di trenta unità, tra il personale trasferito alla Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, e, nel limite di trenta unità, anche tra il personale di altre amministrazioni pubbliche, ivi compresi, ordini, organi, enti o istituzioni, con corrispondente incremento della dotazione organica del personale di prestito della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il personale del predetto contingente è collocato fuori ruolo o in posizione di comando o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti e ad esso si applica l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. A tale fine è autorizzata la spesa massima di 507.108 euro per l'anno 2025 e di 3.042.644 euro annui a decorrere dall'anno 2026.

5. Per lo svolgimento delle attività di cui ai commi 1 e 2, al Dipartimento per il Sud è assegnato il contingente di esperti, nominati ai sensi degli articoli 9, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e 12, comma 11, del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, già attribuito alla Struttura di missione ZES.

Con il decreto di nomina è altresì determinato il trattamento economico per ciascun componente, in base alla fascia professionale di appartenenza e tenuto conto delle competenze e delle responsabilità, nel limite massimo annuo di 50.000 euro per singolo incarico, al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali a carico dell'amministrazione, e nel limite di spesa complessivo annuo di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2026. Il Dipartimento per il Sud può procedere alla stipula di convenzioni con università, enti e istituti di ricerca e di accordi di collaborazione di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, per lo sviluppo di analisi, studi e ricerche nelle materie di competenza del Dipartimento. Per le finalità di cui al precedente periodo, a decorrere dall'anno 2026, è autorizzata la spesa nel limite complessivo annuo di 200.000 euro.

6. In sede di prima applicazione, il personale non dirigenziale in servizio presso la Struttura di missione ZES alla data di cui al comma 2, secondo periodo, sulla base di provvedimenti di comando, collocamento fuori ruolo o applicazione di altro analogo istituto adottati secondo i rispettivi ordinamenti, si intende assegnato senza soluzione di continuità agli uffici di cui al comma 3 nell'ambito del contingente di cui al comma 4, salvo comunicazione, effettuata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri alle amministrazioni di provenienza entro sessanta giorni dalla predetta data di cui al comma 2, secondo periodo, della richiesta di revoca dei provvedimenti di comando, collocamento fuori ruolo o applicazione di altro analogo istituto, adottati in conformità ai rispettivi ordinamenti, in base ai quali ne è stata disposta l'assegnazione alla predetta Struttura di missione. Gli incarichi dirigenziali di cui al comma 3 non possono avere decorrenza anticipata rispetto alla data di soppressione della Struttura di missione. Gli incarichi di esperti già conferiti presso la citata Struttura di missione alla data di cui al comma 2, secondo periodo, cessano alla data di soppressione della predetta Struttura di missione, salvo conferma, fino alla naturale scadenza, da adottare entro sessanta giorni dalla data di cui al comma 2, primo periodo.

7. Tenuto conto di quanto disposto dal comma 2 del presente articolo, al Dipartimento per il Sud si applica la previsione di cui all'articolo 10, comma 6, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162. Conseguentemente, al fine di assicurare la più efficace e tempestiva attuazione degli interventi del PNRR relativi alla infrastrutturazione della ZES unica, fino al 31 dicembre 2026, il medesimo Dipartimento può assumere le funzioni di stazione appaltante e operare secondo le modalità di cui all'articolo 12, comma 5, primo e quarto periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

8. Per lo svolgimento dell'attività di cui al presente articolo, il Dipartimento per il Sud può avvalersi, mediante apposite convenzioni, del supporto tecnico-operativo dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo

sviluppo di impresa-INVITALIA SpA. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 2.444.310, a decorrere dall'anno 2026.

9. Fermo restando quanto disposto dal comma 7, a decorrere dalla data di soppressione della Struttura di missione ZES cessano di avere efficacia tutte le previsioni dell'articolo 10 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, concernenti la Struttura di missione ZES.

10. Agli oneri derivanti dai commi 3, 4, 5 e 8, pari a 782.291 euro per l'anno 2025 e a 7.838.051 euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede:

a) quanto a euro 782.291 per l'anno 2025 ed euro 7.838.051 per ciascuno degli anni dal 2026 al 2034, mediante utilizzo delle risorse rivenienti ai sensi del comma 9;

b) quanto a euro 7.838.051 a decorrere dall'anno 2035, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Articolo 10.

(Misure urgenti per l'erogazione del contributo di autonoma sistemazione nelle zone colpite da eventi calamitosi)

1. All'articolo 22-ter, comma 1, ultimo periodo, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, le parole: « e alla richiesta dei medesimi per la concessione del contributo per la ricostruzione » sono sostituite dalle seguenti: « e, in caso di maturata scadenza del termine per la presentazione della domanda di contributo per la ricostruzione, all'avvenuta richiesta da parte dei medesimi interessati per la concessione del suddetto contributo per la ricostruzione ».

1-bis. All'articolo 22-ter, comma 1, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « La sopravvenuta agibilità dell'immobile o la mancata presentazione, nel termine di cui al precedente periodo, della domanda di contributo per la ricostruzione determinano la decadenza dalle misure di cui al primo periodo già riconosciute al soggetto interessato nel perdurare dell'inagibilità dell'immobile e nelle more della scadenza del predetto termine. In tali casi, non si dà luogo alla restituzione delle somme percepite ai sensi del presente comma ».

Articolo 11.

(Proroga dello stato di emergenza per eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal 15 settembre 2022 nella regione Marche)

1. All'articolo 8-bis, comma 1, del decreto-legge 11 giugno 2024, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 111, le parole: « 17 settembre 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2025 ».

1-bis. Alla realizzazione dei primi interventi di ricostruzione pubblica e privata nei territori dei comuni di Chieti e di Bucchianico, in relazione agli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei mesi di maggio e giugno 2023,

per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale con delibera del Consiglio dei ministri 28 agosto 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 209 del 7 settembre 2023, si provvede nei limiti delle risorse disponibili di cui al comma 1-*septies*, nell'osservanza delle procedure, nell'ambito dei mezzi e nell'esercizio dei poteri di cui agli articoli 2, commi 3 e 4, e 3 e seguenti, ove compatibili, della legge 18 marzo 2025, n. 40. A tali fini, la durata dello stato di ricostruzione di rilievo nazionale nei territori dei comuni di Chieti e di Bucchianico conseguente agli eventi di cui al primo periodo è fissata in cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ed è prorogabile fino a ulteriori cinque anni. La proroga è disposta con deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o, ove nominata, dell'Autorità politica delegata per la ricostruzione, formulata anche su richiesta del Commissario straordinario alla ricostruzione da nominare ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 40 del 2025, acquisita l'intesa della regione Abruzzo.

1-*ter*. Con i provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 3, comma 7, della legge n. 40 del 2025, in coerenza con i criteri stabiliti ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della medesima legge n. 40 del 2025, sulla base dei danni effettivamente verificatisi, sono erogati contributi, fino all'80 per cento delle spese occorrenti e comunque nei limiti delle risorse disponibili di cui al comma 1-*septies* del presente articolo, per far fronte alle seguenti tipologie di intervento e di danno direttamente conseguenti agli eventi calamitosi di cui al comma 1-*bis* nei territori dei comuni di Chieti e di Bucchianico:

a) riparazione, ripristino o ricostruzione in sito degli immobili di edilizia abitativa e a uso produttivo e per servizi pubblici e privati, delle infrastrutture, delle dotazioni territoriali e delle attrezzature pubbliche distrutti o danneggiati, in relazione al danno effettivamente subito, attestato con perizia asseverata. Limitatamente alle unità immobiliari residenziali non destinate, alla data dell'evento calamitoso, ad abitazione principale, abituale e continuativa, il contributo è concesso, in deroga al limite percentuale di cui all'alinea del presente comma, fino al 50 per cento delle spese occorrenti e comunque nel limite massimo di 150.000 euro. I contributi di cui alla presente lettera possono essere concessi anche per il ripristino delle parti comuni danneggiate di un edificio residenziale e per eventuali adeguamenti obbligatori da riportare nel computo estimativo della perizia. Alle parti comuni di un edificio residenziale il contributo è concesso fino all'80 per cento delle spese occorrenti se nell'edificio risulta almeno un'unità immobiliare destinata, alla data dell'evento calamitoso, ad abitazione principale, abituale e continuativa, ovvero fino al 50 per cento delle spese occorrenti e comunque nel limite massimo di 150.000 euro se nell'edificio risultano soltanto unità immobiliari non destinate, alla data dell'evento calamitoso, ad abitazione principale, abituale e continuativa;

b) gravi danni a scorte e beni mobili strumentali alle attività produttive, industriali, agricole, zootecniche, commerciali, artigianali, turistiche, professionali, ivi comprese quelle relative agli enti non commerciali, ai soggetti pubblici e alle organizzazioni, fondazioni o associazioni con esclusivo fine

solidaristico o sindacale, e di servizi, compresi i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, previa presentazione di perizia asseverata;

c) danni alle strutture private adibite ad attività sociali, socio-sanitarie e socio-educative, sanitarie, ricreative, sportive e religiose;

d) oneri, adeguatamente documentati, sostenuti dai soggetti che abitano in locali sgomberati dalle competenti autorità, per l'autonoma sistemazione, per traslochi o depositi e per l'allestimento di alloggi temporanei;

e) delocalizzazione temporanea delle attività economiche o produttive e dei servizi pubblici danneggiati dagli eventi calamitosi di cui al comma 1-*bis* al fine di garantirne la continuità; allo scopo di favorire la ripresa dell'attività agricola e zootechnica e di ottimizzare l'impiego delle risorse a ciò destinate, la delocalizzazione definitiva delle attività agricole e zootechniche in strutture temporanee che, per le loro caratteristiche, possono essere utilizzate in via definitiva è assentita, su richiesta del titolare dell'impresa, dal competente ufficio regionale;

f) interventi sociali e socio-sanitari, attivati da soggetti pubblici, nella fase dell'emergenza, per le persone impossibilitate a ritornare al proprio domicilio;

g) interventi per far fronte a interruzioni di attività sociali, sociosanitarie e socio-educative di soggetti pubblici, ivi comprese le aziende pubbliche di servizi alla persona, nonché di soggetti privati, senza fine di lucro, direttamente conseguenti agli eventi calamitosi di cui al comma 1-*bis*.

1-quater. I contributi di cui al comma 1-*ter* possono essere altresì destinati, nei limiti delle risorse disponibili di cui al comma 1-*septies*:

a) all'acquisto di aree alternative, già individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, ove occorra provvedere alla delocalizzazione, parziale o totale, di edifici gravemente danneggiati per i quali non sia possibile provvedere alla ricostruzione nel medesimo luogo;

b) all'acquisto di immobili immediatamente disponibili per la destinazione residenziale o produttiva nei comuni in cui è ubicato l'immobile danneggiato, nelle ipotesi in cui tale immobile sia gravemente danneggiato e non si possa provvedere alla ricostruzione nel medesimo luogo.

1-quinquies. Le aree di sedime degli immobili demoliti o da demolire, per i quali siano disposte le misure di delocalizzazione ai sensi del comma 1-*quater*, lettera *a*), nonché gli immobili danneggiati di cui al comma 1-*quater*, lettera *b*), sono gratuitamente acquisiti, secondo quanto previsto con ordinanza del Commissario straordinario, al patrimonio disponibile del comune, che provvede alla relativa demolizione con oneri a carico delle risorse disponibili di cui al comma 1-*septies*.

1-sexies. I contributi di cui al comma 1-*quater* sono alternativi rispetto ai contributi per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione di cui al comma 1-*ter* e non possono essere concessi per importi superiori rispetto a quanto a tale

titolo sarebbe stato conseguibile dall'istante, al netto dei costi di demolizione, per i quali è concesso un ulteriore contributo fino a 10.000 euro.

1-septies. Per il finanziamento degli interventi di cui al comma 1-bis è autorizzata la spesa di 12,5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2026 e 2027. Ai sensi del primo periodo, il fondo per la ricostruzione di conto capitale di cui all'articolo 6, comma 1, della legge n. 40 del 2025 è incrementato nella misura di 12,5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2026 e 2027. Ai relativi oneri si provvede:

a) quanto a 7,5 milioni di euro per l'anno 2026 e a 7,5 milioni di euro per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 898, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, per la quota assegnata al Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 maggio 2025, relativa al sostegno agli interventi di delocalizzazione degli edifici ubicati nelle aree urbanizzate del quartiere Santa Maria di Chieti e alla messa in sicurezza del territorio, relativamente al dissesto idrogeologico avvenuto nei mesi di maggio e giugno 2023;

b) quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2026 e a 5 milioni di euro per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, relativamente alla quota affluita al capitolo 7458 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 27 settembre 2017, per gli interventi di prevenzione del rischio sismico di competenza del Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Articolo 12.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

N.B. Per gli emendamenti non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di

conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 25 settembre 2025. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 346.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sull'applicazione della "cedolare secca" ai locatori costituiti in società o impresa

(3-02159) (23 settembre 2025)

SPAGNOLI, UNTERBERGER, PATTON, AURORA FLORIDIA. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

Premesso che:

la cosiddetta “cedolare secca” sugli affitti, introdotta e disciplinata dall’articolo 3, del decreto legislativo n. 23 del 2011, è un regime facoltativo, che si sostanzia nel pagamento di un’imposta sostitutiva dell’IRPEF e delle addizionali, cui si aggiungono anche l’imposta di registro e di bollo, per il quale possono optare le persone fisiche titolari del diritto di proprietà o del diritto reale di godimento sull’immobile concesso in locazione;

in particolare, il comma 6, del richiamato articolo 3, prevede l’inapplicabilità della cedolare secca alle locazioni di unità immobiliari ad uso abitativo effettuate nell’esercizio di attività di impresa o di arti e professioni: da ciò deriva, pertanto, il divieto di optare per la cedolare secca quando il locatore svolge la locazione nell’ambito di un’attività imprenditoriale, ma non anche quando il locatore è un soggetto privato e il locatario opera in regime d’impresa (imprenditore o società);

sul punto, è ormai più volte intervenuta la Corte di cassazione (prima nel 2024, con sentenza n. 12395 e, più recentemente nel 2025, con le sentenze nn. 12076 e 12079) la quale ha definitivamente sancito la legittimità dell’applicazione della cedolare secca anche quando il locatario è costituito da una società o da un’impresa che prende in locazione un immobile ad uso abitativo per i propri dipendenti, clienti o fornitori;

la Corte di cassazione ha ribadito come, stando alla lettera della norma (che attribuisce esclusivamente al locatore la possibilità di optare per il regime tributario della cedolare secca, senza che il conduttore possa in alcun modo incidere su tale scelta) l’esclusione deve essere logicamente riferita esclusivamente alle locazioni di unità immobiliari effettuate dal locatore nell’esercizio della sua attività di impresa o della sua arte/professione, restando, invece, del tutto irrilevante la qualità del conduttore e la riconducibilità della locazione, laddove ad uso abitativo, all’attività

professionale del conduttore, come ad esempio per esigenze di alloggio dei suoi dipendenti;

in tal senso, depone peraltro anche la *ratio* della legge, che non è solo quella di contrastare l'evasione fiscale, ma anche quella di facilitare il reperimento di immobili ad uso abitativo, esigenza, come sottolineato dalla stessa Corte di cassazione, che può sorgere anche nell'esercizio di attività imprenditoriali, arti o professioni, che sempre più spesso avvengono lontano dal luogo di residenza o sono dislocate in plurimi contesti territoriali;

diversamente, secondo l'impostazione finora assunta dall'Agenzia delle entrate, sulla base di una interpretazione restrittiva della normativa, il regime della cedolare secca sugli affitti non può essere applicato ai contratti di locazione conclusi con conduttori che agiscono nell'esercizio di attività di impresa o di lavoro autonomo, indipendentemente dal successivo utilizzo dell'immobile per finalità abitative di collaboratori e dipendenti;

tale limite è riscontrabile, di fatto, nell'esistenza di un blocco telematico che non consente, allo stato attuale, di optare per il regime della cedolare secca nella fase di registrazione di un contratto di locazione ad uso abitativo, qualora il locatario sia costituito da una società o da un'impresa;

considerato che:

quello della carenza di immobili ad uso abitativo, anche con riferimento ai lavoratori fuori sede in cerca di alloggi, è un problema diffuso su tutto il territorio nazionale;

in alcuni territori ad elevata carenza di soluzioni abitative, esistono imprese o società cooperative, quindi anche senza fini di speculazione privata, che, facendo da intermediari tra proprietari e imprese e attraverso il meccanismo della sublocazione, cercano di offrire soluzioni concrete a questo problema;

non potendo, allo stato attuale, optare per il regime della cedolare secca, molti proprietari o rinunciano alla possibilità di locare l'immobile alle imprese che vogliono poi destinarlo ai rispettivi dipendenti, oppure chiedono canoni di affitto più elevati, il che non permette alle imprese e alle cooperative, che fanno da intermediari e subaffittano alle imprese che ne fanno richiesta per i loro dipendenti, di offrire alloggi per i lavoratori a prezzi accettabili;

considerato altresì che:

con legge 9 agosto 2023, n. 111, recante "Delega al Governo per la riforma fiscale", il Governo Meloni ha previsto la possibilità, nell'ambito di una revisione del sistema tributario, di estendere il regime della cedolare secca persino ai cosiddetti "affitti commerciali", vale a dire alle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo, laddove il conduttore sia

un esercente un'attività di impresa, un'arte o una professione (articolo 5, comma 1, lettera c);

alla luce di un siffatto orientamento politico e considerato anche l'ormai consolidato indirizzo interpretativo da parte della Corte di cassazione, non si comprende, pertanto, quali siano i motivi che giustificano il perdurare di un'applicazione restrittiva della normativa da parte dell'Agenzia delle entrate, con riferimento alla locazione di immobili ad uso abitativo,

si chiede di conoscere quali siano i motivi che ancora ostano all'adeguamento, nel senso ormai più volte indicato dalla Corte di cassazione, dell'orientamento seguito dall'Agenzia delle entrate nell'applicazione dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 23 del 2011 e quali siano i tempi materialmente necessari per un aggiornamento del modello telematico che, allo stato attuale, impedisce di optare per la cedolare secca nella fase di registrazione di un contratto, in cui il locatario sia un'impresa, il tutto al fine di ridurre i numerosi contenziosi pendenti e offrire altresì una risposta adeguata all'elevata carenza di soluzioni abitative.

Interrogazione sul piano di sostegno alle biblioteche e alla filiera editoriale italiana

(3-02167) (24 settembre 2025)

GELMINI, BIANCOFIORE. - *Al Ministro della cultura -*

Premesso che:

il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, detto “decreto cultura”, è intervenuto delineando il “manifesto culturale” di questo Governo, ovvero il “piano Olivetti per la cultura”, che ha un'estensione molto ambiziosa: dalla rigenerazione culturale delle periferie alla promozione della produzione culturale e artistica giovanile, dalla valorizzazione delle biblioteche alla promozione della filiera dell'editoria libraria, non dimenticando le attività di spettacolo e il settore audiovisivo;

in particolare, l'art. 3 ha previsto l'istituzione di un fondo nello stato di previsione del Ministero della cultura con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per il 2026 per sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione o interesse storico-artistico, le librerie di prossimità e le librerie di qualità esistenti sul territorio nazionale;

successivamente, nell'ambito dell'*iter* di conversione del decreto-legge 30 giugno 2025, n. 95, è stata sostanzialmente raddoppiata la dotazione dei fondi per biblioteche ed editoria, giungendo a uno stanziamento complessivo pari a 54,8 milioni per l'anno 2025;

queste risorse saranno uno strumento di grande respiro e di spinta per l'intero settore delle biblioteche e della filiera editoriale italiana, che, citando le parole del Ministro in indirizzo, pronunciate in un suo intervento a

Bruxelles al Consiglio dei Ministri della cultura UE, con le quali pienamente si concorda, “rappresentano uno straordinario capitale sociale per la loro capacità di inclusione e di educazione civica a beneficio di tutti e, in particolare dei giovani e dei meno abbienti”,

si chiede di sapere:

come si procederà ad investire per il sostegno della filiera dell’editoria libraria i 54,8 milioni di euro stanziati per il 2025;

quali motivazioni abbiano spinto il Ministro in indirizzo ad articolare un piano di interventi di questa entità.

Interrogazione sulle misure di valorizzazione dei piccoli centri attraverso i loro beni culturali

(3-02161) (24 settembre 2025)

LEONARDI, MALAN, COSENZA, MARCHESSI, BUCALO, CAMPIONE, FALLUCHI. - *Al Ministro della cultura -*

Premesso che:

sin dal proprio insediamento il Governo ha iniziato un percorso di valorizzazione dei borghi attraverso specifici bandi, proseguendo, poi, tale obiettivo con il cosiddetto decreto cultura (decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201);

il “piano Olivetti per la Cultura”, uno dei pilastri del provvedimento, mira a rendere la cultura accessibile e diffusa, con un’attenzione particolare alle periferie e alle aree interne della nazione, nella convinzione che il rilancio del territorio possa partire proprio dai centri più piccoli;

il Ministro in indirizzo ha più volte ribadito il binomio imprescindibile cultura-borghi, ineguagliabili espressioni, questi ultimi, delle identità territoriali italiane, piccoli centri, spesso esclusi dai tradizionali circuiti turistici, ma capaci di esprimere energie e talenti unici su cui occorre investire in maniera organica e strutturata per valorizzarne, tutelare e incoraggiare lo sviluppo culturale e il tessuto sociale e contrastarne lo spopolamento;

si ritiene che tali obiettivi vadano perseguiti in particolar modo con riferimento alla rigenerazione culturale nei territori e nelle aree svantaggiate, che si trovano al di fuori dei centri urbani, con particolare attenzione alle zone colpite da imprevedibili eventi naturali, quali sismi e alluvioni, come nelle Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio,

si chiede di sapere in che modo il Ministro in indirizzo intenda perseguire le finalità esposte in premessa e quali ulteriori misure e progetti

intenda porre in essere per continuare a sostenere lo sviluppo culturale in tutto il territorio nazionale.

Interrogazione sull'aumento della spesa privata per l'accesso alle prestazioni sanitarie

(3-02163) (24 settembre 2025)

PAITA, FURLAN, MUSOLINO, ENRICO BORGHI, FREGOLENT, RENZI, SBROLINI, SCALFAROTTO. - *Al Ministro della salute -*

Premesso che:

l'Osservatorio sul sistema sanitario nazionale della fondazione Gimbe, nel secondo *report* del 2025, attraverso un'analisi approfondita sull'evoluzione della spesa privata in Italia, ha rilevato come nel 2023 si sia raggiunta quota 45,8 miliardi di euro, dei quali 40,6 miliardi di euro a carico dei cittadini;

secondo i dati del Rapporto sul benessere equo e sostenibile 2023 dell'ISTAT, la percentuale di persone che rinunciano a prestazioni sanitarie, dopo i picchi del periodo pandemico, si è attestata al 7,6 per cento nel 2023, un dato che rimane comunque superiore a quello *pre* pandemico del 2019 (6,3 per cento) e in aumento rispetto al 2022 (7 per cento): in concreto si tratta di oltre 4,48 milioni di persone che, secondo la definizione ISTAT, hanno dichiarato di aver rinunciato nell'ultimo anno a visite specialistiche o esami diagnostici pur avendone bisogno, per uno o più motivi;

sempre come riporta la fondazione Gimbe in un recente *report*, nel 2022, la mobilità sanitaria interregionale in Italia ha raggiunto il valore massimo di 5,04 miliardi di euro, cifra nettamente superiore a quella del 2021 (pari a 4,25 miliardi di euro): in particolare si è registrato un flusso ingente di pazienti e di risorse economiche dalle regioni del Mezzogiorno verso Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, il che mette in luce, ancora una volta, come vi sia un'enorme disparità tra le prestazioni sanitarie offerte nelle regioni del sud Italia e quelle del nord;

tra le motivazioni che hanno indotto alla rinuncia vi sono diverse cause: ragioni economiche, ivi inclusa la perdurante perdita di potere d'acquisto delle famiglie, difficoltà di accesso, carenza di strutture e orari compatibili con l'attività lavorativa, tempi d'attesa estremamente lunghi e che, spesso, costringono a rivolgersi a strutture private, con un evidente aumento dei costi;

ancora una volta è doveroso ricordare l'evidente fallimento del "decreto liste d'attesa" (decreto-legge 7 giugno 2024, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2024, n. 107), approvato in maniera secondo gli interroganti propagandistica dal Governo, provvedimento che, a

più di un anno dalla sua emanazione, non ha in alcun modo risolto i problemi legati alle lungaggini delle liste d'attesa;

il fallimento del Governo rispetto alle politiche sanitarie si ravvisa anche nella recente sentenza n. 16381/25 del TAR Lazio, il quale ha bocciato il nuovo tariffario, introdotto nel 2025 dal Governo Meloni, accogliendo così il ricorso proposto dalle associazioni imprenditoriali del settore: con la decisione del Ministro in indirizzo di penalizzare le prestazioni dei laboratori convenzionati, che sopperiscono alla carenza della sanità pubblica nella erogazione dei servizi, si è di fatto assistito a un ulteriore taglio del servizio sanitario, causando l'ennesimo disastro per la salute dei cittadini e per gli operatori e i laboratori;

secondo organi di stampa il ceto medio risulta sempre più indebitato, ora anche per ottenere uno o più finanziamenti per accedere alle cure mediche: negli ultimi 12 mesi chi ha chiesto un finanziamento ha puntato ad ottenerne, in media, 10.436,68 euro, in aumento del 2 per cento, da restituire in 63 rate, con una rata media pari a 194 euro;

le richieste di finanziamento per ragioni sanitarie rappresentano, ormai, il 5 per cento delle richieste in denaro in Italia, in aumento rispetto al periodo *pre* pandemico: l'aumento dell'indebitamento delle persone per accedere alle cure mediche, legato sia alla costante diminuzione, rispetto al PIL, delle risorse pubbliche, nonché del perdurante abbassamento del potere di acquisto per i cittadini, certifica in maniera inequivocabile come il fondamentale diritto alla salute, sancito dalla Costituzione, rappresenti un diritto sempre più svuotato dalle politiche degli ultimi anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'aumento dell'indebitamento privato da parte dei cittadini per accedere alle cure mediche e quali misure intenda adottare al fine di interrompere tale tendenza e favorire il pronto e tempestivo accesso alle cure alla popolazione.

Interrogazione sulla sperimentazione clinica con cellule staminali cerebrali contro la SLA

(3-02160) (23 settembre 2025)

GASPARRI, TREVISI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN. - Al Ministro della salute -

Premesso che:

l'IRCCS "Casa sollevo della sofferenza" (ospedale San Pio) a San Giovanni Rotondo (Foggia) ha condotto sino alla fine del 2024 ricerche sulle cellule staminali cerebrali, con particolare attenzione alla sclerosi multipla secondaria progressiva e alla SLA. I trapianti di cellule staminali cerebrali sono risultati sicuri e ben tollerati, anche nei pazienti affetti da sclerosi multipla secondaria progressiva, con potenziali effetti benefici a lungo

termine. Inoltre, è stato dimostrato che il trapianto intracerebrale di cellule staminali può normalizzare il quadro fisiopatologico mediante il rilascio di sostanze trofiche e antinfiammatorie;

nonostante i risultati positivi ottenuti finora, che sono stati pubblicati su importanti riviste scientifiche, tra cui "Stem Cells Translational Medicine", la sperimentazione del trapianto di cellule staminali nel cervello per combattere la sclerosi laterale amiotrofica rischia ora un fermo immotivato; infatti, dopo la conclusione con successo della fase 1 della sperimentazione, condotta fra il 2012 e il 2015 dal gruppo di Angelo Vescovi (direttore scientifico fino a dicembre 2024), la fase 2 rischia di arrestarsi;

lo denuncia in una lettera aperta la "Coalizione italiana SLA", che riunisce le maggiori associazioni di pazienti, nella quale si evidenzia: "Non esiste alcun tipo di trattamento efficace contro la SLA. Solo grazie alla ricerca scientifica è possibile sperare di avere una chance di sopravvivenza". Lo studio, che ha completato la fase 2 lo scorso dicembre si chiama "Stemals" e, scrivono i pazienti, "potrebbe rappresentare un punto di svolta nella lotta a questa terribile malattia". Sicuramente è fonte di concreta speranza. Questo studio, prosegue la lettera, "adesso è a rischio: infatti dopo il cambio del direttore scientifico, il timore che la sperimentazione Stemals possa essere sospesa o addirittura cancellata è concreto e significativo";

peraltro, questa e le future sperimentazioni cliniche e il diritto dei malati dipendono dal lavoro e dai materiali generati sotto la guida del precedente direttore scientifico, dottor Angelo Vescovi, ma restano bloccate con scarso o nessun uso nell'IRCCS, senza possibilità di accesso e impiego futuro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda, in base alle proprie prerogative e competenze, attivarsi al fine di verificare se possa essere garantita la continuità delle sperimentazioni precedenti e, nel caso in cui l'IRCCS non intenda portare avanti la ricerca, se sia possibile chiedere l'affidamento delle linee cellulari, dei protocolli e dei materiali, assegnandoli ad altri IRCCS, università ovvero centri di ricerca *no profit*, per portare avanti la fase 2 della sperimentazione "Stemals", in questo caso definendo con AIFA

precisi protocolli e tempi compatibili con le necessità di proseguire l'importante ricerca iniziata.

Interrogazione sullo stato di attuazione della missione del PNRR rivolta al settore sanitario

(3-02164) (24 settembre 2025)

ZAMBITO, BOCCIA, ZAMPA, CAMUSSO, LORENZIN. - *Al Ministro della salute*

-

Premesso che:

in data 7 settembre 2025, “Il Sole-24 ore” ha dato conto di un’elaborazione, effettuata da IFEL (Istituto per la finanza e l’economia locale di ANCI), dei dati disponibili sul portale “Italia Domani” e relativi all’attuazione del PNRR al mese di agosto 2025; da tale elaborazione risulta che, con riferimento alla missione 6 salute, la spesa effettiva è pari al 27,6 per cento (4,3 miliardi di euro sui 15,6 previsti);

il dato conferma le preoccupazioni già manifestate, negli scorsi mesi, dalla fondazione GIMBE e da CGIL, area stato sociale e diritti; in particolare, come dichiarato il 29 luglio 2025 dal presidente della fondazione GIMBE, “a un anno dalla rendicontazione finale, al di là del rispetto formale delle scadenze e dell’incasso delle rate, la spesa effettiva delle risorse e l’avanzamento reale degli obiettivi procedono con estrema lentezza e con inaccettabili diseguaglianze tra le Regioni. In particolare, delle 14 misure da completare entro giugno 2026, almeno 5 presentano criticità di attuazione, mentre per 5 le informazioni pubblicamente disponibili non sono sufficienti per valutarne lo stato di avanzamento e solo 4 misure risultano quasi completeate o già raggiunte”; in particolare, tra le misure per le quali non sono disponibili informazioni pubbliche sufficienti si segnalano quelle relative alla telemedicina, alla digitalizzazione degli ospedali e all’adozione del fascicolo sanitario elettronico;

il sito del Ministero della salute, in occasione del pagamento della VII e VIII rata, riporta che per completare la missione salute devono essere raggiunti 13 target e una milestone: 3 target entro il 31 dicembre 2025 ai fini dell’erogazione della IX rata; 10 target e una milestone entro il 30 giugno 2026 per incassare la X rata; tuttavia, occorre considerare che il 30 giugno 2026 è anche il termine ultimo per la consegna reale di tutte le strutture e i servizi finanziati dal PNRR;

considerato che:

rilevanti criticità sussistono in relazione alla realizzazione delle case e degli ospedali di comunità; in particolare, per la realizzazione delle case di comunità risultano effettuati, al 30 giugno 2025, pagamenti per 486,1 milioni di euro, pari a solo il 17,1 per cento dei fondi disponibili, mentre per la

realizzazione degli ospedali di comunità risultano effettuati per soli 190,1 milioni di euro, pari al 15,1 per cento dei fondi;

secondo i dati forniti da AGENAS, al 30 giugno 2025, rispetto alle complessive 1.723 case della comunità ne sono state realizzate solo 660 con almeno un servizio attivo (38,31 per cento), comprese quelle che risultano attive in sede provvisoria; di queste, solo il 6,36 per cento assicura tutti i servizi obbligatori, inclusa la presenza medica e infermieristica; pure ridotto è il numero di quelle che assicurano taluni servizi facoltativi, quali i servizi per la salute mentale (44 per cento), i servizi per le dipendenze patologiche (17,7 per cento), i servizi per la neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza (28,4 per cento);

analogamente, sempre secondo i dati di AGENAS, gli ospedali di comunità ad oggi attivi sono pari a 153 rispetto ai 592 previsti (25,8 per cento), ivi compresi anche gli ospedali di comunità con servizi attivi in via provvisoria; di questi, 118 sono ospedali di comunità pubblici (19,9 per cento); quanto ai servizi, solo il 19,4 per cento assicura presenza medica per 4 ore e mezza 6 giorni su 7 e solo il 21,2 per cento assicura la presenza di un *case manager*; tutti e 153 assicurano la presenza infermieristica 24 ore su 24, 7 giorni su 7, ma solo il 10,1 per cento è dotato di ambienti protetti e, in particolare, di posti letto dedicati a pazienti con demenza o disturbi comportamentali, mentre solo il 19 per cento offre spazi per la riabilitazione motoria;

parimenti critico risulta lo stato di attuazione dell'investimento C2.02 (verso un ospedale sicuro e sostenibile), riguardante in particolare l'obiettivo di migliorare la sicurezza strutturale dal punto di vista antismisico di 84 ospedali; in relazione ad esso, a marzo 2025, sono stati effettuati pagamenti per 482.000 euro, pari al 2,7 per cento dei fondi disponibili;

infine, il PNRR prevede l'attivazione, entro giugno 2026, di 2.692 posti letto di terapia intensiva e 3.230 di semi-intensiva. Tuttavia, al 21 marzo 2025, risultano attivati solo 890 letti di terapia intensiva (33,1 per cento) e 1.199 di semi-intensiva (37,1 per cento);

considerato altresì che:

a ciò deve aggiungersi che il completamento della missione 6 non può prescindere da un investimento organico e strategico sul personale: costruire nuove strutture non basta, se non le si mette in condizione di funzionare; secondo le stime della CGIL, il relativo fabbisogno di personale può essere quantificato nell'ordine delle 35.000 unità; occorre allo stesso tempo fare in modo che le professioni medico-sanitarie tornino ad essere pienamente attrattive (fin dalla formazione, per arrivare alla remunerazione) anche per arginare l'emorragia di medici e operatori sanitari verso l'estero;

anche a tale riguardo, nel mese di maggio, il Ministro in indirizzo ha annunciato come ormai prossima la riforma dei servizi di medicina di base, che rappresenta un altro snodo fondamentale anche in relazione all'attuazione del PNRR, soprattutto per quel che riguarda la valorizzazione della medicina

di prossimità; tuttavia, dopo tale data non si è avuta più notizia dello stato di elaborazione del progetto di riforma,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione della missione 6 salute del PNRR e in particolare per quale ragione, come mostrano i dati disponibili, i livelli di spesa effettiva siano ancora assestati su percentuali molto basse, anche considerata l'ormai prossima scadenza dei termini di consegna finale delle opere finanziate a valere sul PNRR;

come intenda il Ministro in indirizzo far fronte all'insufficiente stato di attuazione della missione, specie per quel che riguarda le gravi criticità riscontrate con riferimento alle case e agli ospedali di comunità, ai processi di digitalizzazione, all'edilizia sanitaria e all'attivazione di posti letto in terapia intensiva e come intenda assicurare un congruo investimento anche sul piano del reclutamento di personale medico-sanitario;

come intenda far fronte alla penuria di dati consultabili pubblicamente, alla loro insufficiente elaborazione e, più in generale, all'esigenza di una corretta e completa informazione sullo stato di attuazione del PNRR;

quale sia lo stato di avanzamento dell'annunciato progetto di riforma dei servizi di medicina di base.

Interrogazione sulle difficoltà del sistema di emergenza-urgenza nelle Province di Modena e Piacenza

(3-02166) (24 settembre 2025)

MURELLI, ROMEO, CANTÙ, MINASI. - *Al Ministro della salute -*

Premesso che:

il servizio di emergenza di primo soccorso del 118 costituisce il primo intervento cruciale nei momenti in cui ogni secondo può fare la differenza tra la vita e la morte, rappresentando un pilastro fondamentale del sistema sanitario italiano;

a seguito di articoli pubblicati da fonti di stampa, nella provincia di Piacenza risulterebbe ufficialmente attiva una sola automedica su un territorio di oltre 2.500 chilometri quadrati e per una popolazione di quasi 290.000 abitanti;

da quanto si apprende, la presenza di un solo mezzo medico avanzato in tutta la provincia di Piacenza, affiancato da ambulanze con personale infermieristico, non risulterebbe sufficiente a garantire una copertura efficace

ed efficiente, soprattutto in casi di emergenze simultanee o di eventi gravi in aree decentrate;

inoltre, risulta che a far data dal 1° luglio 2025 la AUSL di Modena ha provveduto ad una riorganizzazione del servizio di medicina d'urgenza nell'area del Frignano con la soppressione del Medical emergency team (MET) che fino ad oggi ha supportato l'attività del 118;

attualmente il servizio di medicina d'urgenza del Frignano si articola in tre presidi: il primo per i comuni di Sestola-Montecreto-Fanano copre una superficie territoriale pari a 174 chilometri quadrati; il secondo per i comuni di Pievepelago-Riolunato-Fiumalbo copre una superficie territoriale pari a 160 chilometri quadrati; il terzo per i comuni di Lama Mocogno-Polinago-Pavullo-Serramazzoni, fa perno sull'ospedale di Pavullo e copre una superficie territoriale pari a 355 chilometri quadrati;

a seguito dell'annunciata riorganizzazione, una volta soppresso il MET, tutti i comuni verrebbero coperti direttamente dal 118 tramite l'ospedale di Pavullo: un presidio unico a copertura di un'area di 689 chilometri quadrati, peraltro, interamente montana. Al di fuori dell'ospedale di Pavullo resterebbe solo un'automedica con infermiere, ma senza medico, a Fanano;

le più recenti evidenze statistiche disponibili denotano uno squilibrio tra le diverse province dell'Emilia-Romagna, in quanto Ferrara dispone di 4 automediche su un territorio di 2.600 chilometri quadrati, Parma, invece, di 6 su un territorio di 3.450 chilometri quadrati, mentre Piacenza si colloca all'ultimo posto nella classica regionale nel rapporto tra mezzi, popolazione e superficie territoriale;

si rileva come tale condizione esponga il territorio di Modena e Piacenza a un grave rischio di discontinuità nell'intervento sanitario tempestivo, in contrasto con i criteri stabiliti dall'AGENAS;

considerato che:

il territorio delle province di Piacenza e di Modena è da considerarsi particolarmente disagiato sia per conformazione che per densità abitativa e dislocazione delle presenze turistiche nei mesi estivi ed invernali;

tale condizione può creare disagi in particolare nelle aree montane e nei comuni più distanti dal capoluogo di provincia, allungando i tempi di intervento in situazioni di emergenza e rendendo meno efficace l'intero sistema di soccorso, con il rischio di avere più facilmente degli episodi di urgenze con esiti infausti, come accaduto a Trentino di Fanano, alla turista

che, a seguito di un malore, stante la difficoltà a raggiungere il centro di primo soccorso, è deceduta;

è stato discusso il fatto che il problema riguardi l'intera Emilia-Romagna e che sarebbe opportuno un confronto con le pratiche adottate dalle altre Regioni italiane,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale condizione e se non ritenga doveroso e urgente avviare gli opportuni accertamenti sulla reale situazione presente nelle province di Piacenza e di Modena in ordine al rispetto degli *standard* qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera stabiliti dal decreto ministeriale n. 70 del 2015, in particolare rispetto alle conseguenze della mancanza di un servizio di emergenza-urgenza, e se intenda fornire chiarimenti rispetto alla composizione degli equipaggi che i mezzi di soccorso devono avere al fine di rispettare gli *standard* nazionali di cui al decreto, per evitare pericoli per la salute dei cittadini, nonché, in generale, sullo stato di attuazione della revisione del sistema di emergenza-urgenza nazionale.

Interrogazione sulle modalità di assegnazione dei *budget* alle strutture sanitarie accreditate

(3-02165) (24 settembre 2025)

PIRRO, BEVILACQUA, MAZZELLA, ALOISIO, BILOTTI, DAMANTE, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE, PIRONDINI. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

come riportato da un esposto dell'Associazione strutture convenzionate esterne ME.DE.A.C.-ULPEA all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con il decreto assessoriale n. 643 dell'11 giugno 2024, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 21, l'Assessorato per la salute della Regione Siciliana ha definito gli aggregati di spesa per l'assistenza specialistica convenzionata esterna, demandando alle aziende sanitarie provinciali (ASP) il calcolo e l'assegnazione dei singoli *budget* alle strutture accreditate;

la metodologia di calcolo introdotta da tale decreto prevede che il 90 per cento del *budget* sia determinato in base all'incidenza della singola struttura rispetto al totale di una branca specialistica, mentre il restante 10 per cento è attribuito secondo punteggi autovalutati dalle strutture stesse su criteri come il numero del personale impiegato, le ore di apertura e il possesso di certificazioni di qualità;

questa metodologia, come evidenziato dall'associazione ME.DE.A.C.-ULPEA, rappresenta una grave penalizzazione per le strutture

di piccole dimensioni, che servono spesso territori fragili e soggetti vulnerabili, a vantaggio di poche strutture di grandi dimensioni;

decine e decine di strutture mediche accreditate con il servizio sanitario nazionale hanno presentato ricorso al TAR Lazio, chiedendo l'annullamento del decreto ministeriale n. 272 del 25 novembre 2024, che ha introdotto il nuovo nomenclatore tariffario nazionale per le prestazioni assistenziali ambulatoriali, nonché per ausili e protesi;

considerato che:

la riduzione dei *budget* assegnati alle piccole strutture, in alcuni casi superiore al 50 per cento rispetto alla media del biennio precedente, comporta il rischio concreto di chiusura di numerosi centri sanitari diffusi sul territorio, con un impatto negativo sulla qualità e sulla prossimità dell'assistenza sanitaria;

i cittadini più fragili, anziani e disabili in particolare, rischiano di subire un ulteriore isolamento dai servizi sanitari, dovendo rivolgersi a strutture più grandi e distanti;

le sentenze del TAR, pubblicate in data 22 settembre 2025, hanno annullato il decreto ministeriale n. 272 del 25 novembre 2024;

annullando il decreto, il TAR ha, inoltre, disposto che la sentenza produca effetti solo dopo 365 giorni dal deposito al fine di "evitare gravi ripercussioni socio-economiche";

tale pronuncia conferma l'inadeguatezza dei precedenti criteri adottati ed evidenzia il rischio di effetti distorsivi e penalizzanti per le strutture sanitarie più fragili,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire che le modalità di assegnazione dei *budget* alle strutture sanitarie accreditate rispettino i principi di trasparenza, equità e libertà di scelta dell'utente, salvaguardando al contempo il ruolo strategico delle piccole strutture sanitarie e le necessità dei territori svantaggiati;

se non ritenga opportuno promuovere un confronto con le Regioni e con tutte le associazioni di categoria per individuare soluzioni che evitino la chiusura delle strutture capillari e la conseguente diminuzione dell'accesso ai servizi per i cittadini .

Allegato B

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno
di legge n. 1625**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE	OGGETTO	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Fid. Disegno di legge n. 1625. Votazione questione di fiducia	147	146	000	091	055	074	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante
 (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale
 (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1
Alberti Casellati Maria Elisab	M
Alfieri Alessandro	M
Aloisio Vincenza	C
Ambrogio Paola	F
Amidei Bartolomeo	F
Ancorotti Renato	F
Balboni Alberto	F
Barachini Alberto	F
Barcaiuolo Michele	F
Basso Lorenzo	C
Bazoli Alfredo	C
Bergesio Giorgio Maria	F
Bernini Anna Maria	F
Berrino Giovanni	M
Bevilacqua Dolores	C
Biancofiore Michaela	F
Bilotti Anna	M
Bizzotto Mara	F
Boccia Francesco	C
Bongiorno Giulia	F
Borghese Mario Alejandro	F
Borghesi Stefano	F
Borghi Claudio	
Borghi Enrico	C
Borgonzoni Lucia	M
Bucalo Carmela	F
Butti Alessio	F
Calandrini Nicola	F
Calderoli Roberto	F
Calenda Carlo	
Campione Susanna Donatella	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C
Cantalamessa Gianluca	F
Cantù Maria Cristina	F
Casini Pier Ferdinando	C
Castelli Guido	M
Castellone Maria Domenica	C
Cataldi Roberto	C
Cattaneo Elena	M
Centinaio Gian Marco	
Ciriani Luca	F
Cosenza Giulia	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F
Crisanti Andrea	C
Croatti Marco	
Cucchi Ilaria	

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante
 (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale
 (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1
Damante Concetta	C
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	M
De Cristofaro Peppe	
De Poli Antonio	F
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	F
D'Elia Cecilia	C
Della Porta Costanzo	F
Delrio Graziano	C
Di Girolamo Gabriella	C
Dreosto Marco	F
Durigon Claudio	M
Durnwalder Meinhard	
Fallucchi Anna Maria	F
Farolfi Marta	F
Fazzolari Giovambattista	M
Fazzone Claudio	M
Fina Michele	C
Floridia Aurora	C
Floridia Barbara	
Franceschelli Silvio	
Franceschini Dario	C
Fregolent Silvia	C
Furlan Annamaria	C
Galliani Adriano	M
Garavaglia Massimo	F
Garnero Santanchè Daniela	F
Gasparri Maurizio	F
Gaudiano Felicia	C
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	F
Germanà Antonino Salvatore	F
Giacobbe Francesco	
Giorgis Andrea	C
Guidi Antonio	M
Guidolin Barbara	C
Iannone Antonio	F
Irto Nicola	M
La Marca Francesca	C
La Pietra Patrizio Giacomo	F
La Russa Ignazio Benito Maria	
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	C
Licheri Sabrina	
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F
Lombardo Marco	C
Lopreiato Ada	C
Lorefice Pietro	
Lorenzin Beatrice	C
Losacco Alberto	M
Lotito Claudio	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante
 (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale
 (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo		1
Maffoni Gianpietro		F
Magni Celestino		C
Maiorino Alessandra		C
Malan Lucio		F
Malpezzi Simona Flavia		M
Manca Daniele		
Mancini Paola		F
Marcheschi Paolo		F
Martella Andrea		M
Marti Roberto		M
Marton Bruno		C
Matera Domenico		F
Mazzella Orfeo		C
Melchiorre Filippo		F
Meloni Marco		C
Menia Roberto		M
Mennuni Lavinia		F
Mielo Ester		F
Minasi Clotilde		M
Mirabelli Franco		M
Misiani Antonio		C
Monti Mario		M
Morelli Alessandro		M
Murelli Elena		F
Musolino Dafne		C
Musumeci Sebastiano		M
Nastri Gaetano		F
Naturale Gisella		C
Nave Luigi		C
Nicita Antonio		C
Nocco Vita Maria		F
Occhiuto Mario		F
Orsomarso Fausto		F
Ostellari Andrea		F
Paganella Andrea		F
Paita Raffaella		C
Paroli Adriano		M
Parrini Dario		M
Patton Pietro		M
Patuanelli Stefano		C
Pellegrino Cinzia		F
Pera Marcello		M
Petrenga Giovanna		M
Petrucci Simona		F
Piano Renzo		
Pirondini Luca		C
Pirovano Daisy		F
Pirro Elisa		C
Pogliese Salvatore Domenico An		F
Potenti Manfredi		F
Pucciarelli Stefania		M
Rando Vincenza		C
Rapani Ernesto		F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante
 (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale
 (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo		1
Rastrelli Sergio		F
Rauti Isabella		F
Renzi Matteo		
Rojc Tatiana		C
Romeo Massimiliano		
Ronzulli Licia		F
Rosa Gianni		F
Rosso Roberto		F
Rossomando Anna		P
Rubbia Carlo		M
Russo Raoul		F
Sallemi Salvatore		F
Salvini Matteo		M
Salvitti Giorgio		F
Satta Giovanni		F
Sbrollini Daniela		
Scalfarotto Ivan		C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi		C
Scurria Marco		F
Segre Liliana		M
Sensi Filippo		C
Sigismondi Etelwardo		F
Silvestro Francesco		F
Silvestroni Marco		F
Sironi Elena		C
Sisler Sandro		F
Sisto Francesco Paolo		F
Spagnolli Luigi		C
Spelgatti Nicoletta		M
Speranzon Raffaele		F
Spinelli Domenica		F
Stefani Erika		F
Tajani Cristina		C
Ternullo Daniela		F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari		F
Testor Elena		F
Tosato Paolo		M
Trevisi Antonio Salvatore		F
Tubetti Francesca		F
Turco Mario		
Unterberger Juliane		C
Urso Adolfo		M
Valente Valeria		C
Verducci Francesco		C
Verini Walter		C
Versace Giuseppina		M
Zaffini Francesco		F
Zambito Ylenia		C
Zampa Sandra		
Zanettin Pierantonio		M
Zangrillo Paolo		F
Zedda Antonella		F
Zullo Ignazio		F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berrino, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Galliani, Garavaglia, Guidi, Iannone, Irto, La Pietra, Leonardi, Martella, Marti, Meloni, Minasi, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Parrini, Patton, Pera, Petrenga, Petracci, Potenti, Pucciarelli, Rapani, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto, Spelgatti, Tosato, Versace e Zanettin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Alfieri e Menia, per attività della 3^a Commissione permanente; Fazzone, per attività dell'8^a Commissione permanente; De Carlo, per attività della 9^a Commissione permanente; Losacco, Malpezzi e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bilotto, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro della giustizia

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 117, recante misure urgenti in materia di giustizia (1660)

(presentato in data 25/09/2025)

C.2570 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione all'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1661)

(presentato in data 25/09/2025);

Presidente del Consiglio dei ministri

Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Chiesa apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1662)

(presentato in data 25/09/2025).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Sen. Gelmini Mariastella ed altri

Introduzione dell'articolo 171-ter.1 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e altre disposizioni per la tutela dell'identità personale e per il contrasto della diffusione non autorizzata di immagini o voci di persone reali prodotte o modificate mediante sistemi di intelligenza artificiale e di contenuti illegali nella rete internet (1632)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport (assegnato in data 25/09/2025).

In sede referente

2^a Commissione permanente Giustizia

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro della giustizia Nordio Carlo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 117, recante misure urgenti in materia di giustizia (1660)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Comitato per la legislazione

C.2570 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 25/09/2025).

Disegni di legge, nuova assegnazione

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

in sede referente

Sen. Gasparri Maurizio

Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (1627)

previ pareri delle Commissioni 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, Commissione parlamentare questioni regionali

Già deferito in sede redigente, alla 1^a Commissione permanente (Aff. costituzionali)

(assegnato in data 25/09/2025).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 24/09/2025 la 2^a Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, recante disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi" (1625)

(presentato in data 13/08/2025)

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 23 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, corredata del rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 34).

Il Ministro della salute, con lettera in data 24 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, la relazione sullo stato di attuazione della stessa legge n. 376 del 2000, recante disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* e sull'attività svolta dalla Sezione per la vigilanza ed il controllo sul *doping* e per la tutela della salute nelle attività sportive, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc. CXXXV*, n. 3).

Sono pervenute, ai sensi dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, e del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 settembre 2017, n. 169, le relazioni sulla verifica dell'impatto della regolamentazione concernenti:

"Norme per il riordino dell'istruzione professionale", di cui all'articolo 1, commi 180 e 181 della legge 13 luglio 2015, n. 107, e articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 10 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61 (n. 27). Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente;

"Contributo del Ministero della difesa alla sicurezza energetica nazionale", di cui all'articolo 20 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34 (n. 28). Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 19 al 25 settembre 2025)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 113

CUCCHI: sulle circostanze del decesso di Francesco Iovino presso la casa circondariale di Poggioreale a Napoli (4-02173) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

sulle misure per contrastare il sovraffollamento carcerario (4-02214) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

DE CRISTOFARO: sul blocco alla concessione di visti per studio agli studenti stranieri da parte dell'amministrazione statunitense (4-02259) (risp. TRIPODI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MAGNI ed altri: sulla partenza dall'aeroporto di Montichiari (Brescia) di materiali d'armamento (4-01308) (risp. CIRIELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

Interrogazioni

LOREFICE - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il golfo di Gela (Caltanissetta) rappresenta un'area di elevato pregio ambientale e naturalistico caratterizzata da *habitat* marini ospitanti specie ittiche e bentoniche di particolare rilevanza, rientranti nella tutela della rete "Natura 2000" istituita ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat";

nonostante i divieti vigenti, continuano a registrarsi nel golfo pratiche illegali di pesca intensiva, quali la pesca a strascico entro le 3 miglia dalla costa o a profondità inferiori a 50 metri, con conseguente distruzione dei fondali e grave deterioramento degli *habitat* marini;

nei giorni scorsi la Guardia costiera di Gela, in località Manfria, ha fermato un'imbarcazione intenta a praticare l'attività di pesca a strascico a meno di 2 miglia di distanza dalla costa, sanzionando il conduttore e disponendo il sequestro e successiva distruzione delle attrezzature da pesca utilizzate;

tali condotte illegali, oltre a compromettere la biodiversità, incidono negativamente sulla pesca sostenibile e contrastano con la normativa europea e nazionale posta a tutela degli ecosistemi;

nell'area del golfo di Gela, peraltro, insistono anche le attività del progetto "Argo Cassiopea" gestito da ENI S.p.A. in *joint venture* con Energreen, per il quale sono state rilasciate specifiche autorizzazioni sottoposte a vincoli e rigorose prescrizioni ambientali, quali ad esempio la redazione di un piano per la posa in mare di strutture artificiali antistrascico per il ripopolamento ittico e la tutela delle praterie di *Cymodocea nodosa*, lo studio della biologia, ecologia e migrazioni delle tartarughe marine *Caretta caretta*, lo studio ecologico per la mappatura di *habitat* marini nel golfo;

considerato che:

vi sono fondati elementi per ritenere che alcune di tali prescrizioni non siano state rispettate da ENI, in particolare quelle attinenti a misure di monitoraggio e mitigazione degli impatti sugli *habitat* marini e sulla qualità delle acque;

la combinazione tra le pratiche di pesca illegale e le inadempienze industriali rischia di determinare un ulteriore degrado dell'ecosistema del golfo di Gela, in contrasto con gli obblighi derivanti dalla direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente e dalle direttive Habitat (92/43/CEE) e "Uccelli" (2009/147/CE),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della persistenza di attività di pesca a strascico illegale nel golfo di Gela e quali iniziative intendano assumere per garantire la piena protezione degli *habitat* marini, in linea con gli obblighi europei e nazionali, anche valutando l'opportunità di un rafforzamento del regime sanzionatorio in caso di danneggiamento di *habitat* protetti;

se intendano avviare specifiche verifiche sul rispetto da parte di ENI S.p.A. delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni relative al progetto Argo Cassiopea, con particolare riferimento alle misure di tutela degli *habitat* marini e alla prevenzione dell'inquinamento.

(3-02168)

LOREFICE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la legge 16 marzo 1987, n. 115, ha rappresentato il primo intervento normativo organico in Italia per la prevenzione e la cura del diabete mellito, riconoscendo la rilevanza sociale e sanitaria della patologia;

successivamente, con l'accordo Stato-Regioni del 6 dicembre 2012, è stato adottato il piano nazionale per la malattia diabetica (PNMD), pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 25 maggio 2013, che individua strategie e azioni per la prevenzione, la diagnosi precoce, la presa in carico e la gestione integrata del diabete;

secondo la "Relazione al Parlamento sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni in tema di diabete mellito 2019-2020", pubblicata a maggio 2022, la prevalenza del diabete in Italia è pari al 5,9 per cento della popolazione, ovvero oltre 3,5 milioni di persone, con un *trend* in costante aumento e una prevalenza che cresce con l'età, raggiungendo il 21 per cento tra gli *over 75*;

la stessa relazione evidenzia come la condizione socioeconomica sia un determinante fondamentale: l'incidenza del diabete è più che doppia tra le persone in difficoltà economica rispetto a quelle in condizioni agiate;

la distribuzione geografica mostra una maggiore diffusione della patologia nelle regioni del Sud (7 per cento) e nelle isole (6,7) rispetto al Nordovest (5,4), Nordest (5,3) e Centro (5,5 per cento);

nella popolazione in età scolare, preoccupa la diffusione di fattori di rischio come l'obesità infantile: secondo i dati dello studio "OKkio alla salute", l'Italia si colloca tra i Paesi europei con i più alti tassi di eccesso ponderale nei bambini, con una marcata tendenza geografica che vede le regioni meridionali presentare valori più elevati;

la situazione richiede un impegno costante delle istituzioni per contrastare un fenomeno ormai strutturale, che necessita di assistenza continuativa per i pazienti e di programmi di prevenzione e promozione di stili di vita sani, in linea con gli obiettivi del piano nazionale della prevenzione 2020-2025 e con le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità;

considerato che:

in Sicilia la situazione appare particolarmente critica: secondo recenti segnalazioni, l'Azienda sanitaria provinciale (ASP) di Caltanissetta ha sosospeso l'accettazione di nuove prenotazioni per visite diabetologiche presso il presidio di Gela, costringendo pazienti anziani, minori affetti da diabete di tipo 1 e *caregiver* a lunghi trasferimenti per accedere a visite specialistiche o per il rinnovo dei piani terapeutici necessari alla fornitura di sensori e presidi;

risulterebbe inoltre che la stessa ASP abbia esaurito i fondi per l'acquisto di dispositivi per l'autocontrollo della glicemia, costringendo i pazienti a ricorrere a metodi obsoleti e meno efficaci, con un grave impatto sulla qualità della vita e sulla gestione della malattia;

tali criticità rischiano di compromettere il diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione e di determinare gravi disuguaglianze nell'accesso alle cure tra cittadini di diverse aree del Paese, in contrasto con i principi di equità e universalità del servizio sanitario nazionale;

la mancata erogazione di servizi e dispositivi essenziali può comportare un aumento delle complicatezze acute e croniche del diabete, con conseguente aggravio dei costi sanitari e sociali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di monitoraggio e verifica siano state avviate in merito alla

situazione dell'assistenza diabetologica in Sicilia, con particolare riferimento al territorio di Gela;

se non ritenga urgente attivarsi, per quanto di competenza, affinché siano ripristinati in tempi rapidi i servizi diabetologici e la fornitura dei dispositivi per l'autocontrollo della glicemia, garantendo la continuità assistenziale e il rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

quali misure intenda adottare per assicurare l'equità nell'accesso alle cure per le persone con diabete su tutto il territorio nazionale, anche attraverso un rafforzamento della *governance* regionale e il monitoraggio dell'attuazione del piano nazionale per la malattia diabetica;

se non ritenga opportuno promuovere, d'intesa con la Regione Siciliana, un piano straordinario di intervento per il rafforzamento della rete diabetologica e la tutela dei pazienti più fragili, in particolare minori e anziani, anche alla luce delle criticità emerse nel territorio di Gela.

(3-02169)

CALENDÀ - Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie e per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa. - Premesso che:

il regionalismo italiano è stato, ad avviso dell'interrogante, uno dei più gravi fallimenti politico-istituzionali della storia repubblicana; quello delle Regioni a statuto speciale ha manifestato caratteristiche e portato a risultati ancora peggiori;

da questo punto di vista, la storia della Regione Siciliana è la dimostrazione paradigmatica di come la cosiddetta autonomia sia stata l'alibi di fenomeni di intollerabile sperpero finanziario e parassitismo politico e sia diventato il principale fattore di cronicizzazione del declino di aree territoriali, che non hanno visto nel corso degli anni ridursi il divario economico e civile con quelle più sviluppate del Paese;

nei giorni scorsi il presente interrogante è stato attaccato da più parti per avere sostenuto che occorra chiudere questa pagina e prendere atto di questo fallimento, che non è esclusiva responsabilità dell'attuale amministrazione regionale, ma di tutte quelle che si sono succedute negli ultimi decenni, in una alternanza di colore politico, cui non ha corrisposto in alcun modo una diversità di condotte o di risultati;

la Sicilia è oggi l'ultima tra le regioni italiane per qualità della rete ferroviaria, della rete idrica, della rete fognaria; l'ultima per passeggeri trasportati dalla rete del trasporto pubblico e prima per tasso di motorizzazione nelle aree urbane; la penultima per tasso di occupazione, per efficienza del sistema sanitario e per reddito medio; i suoi "primati" sono tutt'altro che commendevoli: la prima per uso delle discariche e per NEET (*Not in Education, Employment or Training*); la seconda per evasione fiscale;

a fronte di tutto questo, il potere politico siciliano vive nella dissipazione e nel privilegio: gli eletti dell'ARS guadagnano 4.000 euro in più dei altri consiglieri regionali; la Sicilia mantiene nel suo bilancio il 77 per cento dell'IRPEF e il 100 per cento dell'IRES contro un'aliquota massima a disposizione delle altre regioni del 3,3 per cento; nell'Assemblea si usa sistematicamente il voto segreto su ogni materia, non solo sull'elezione delle cariche interne, sulla votazione sulle persone e sui diritti individuali; si opera

ufficialmente una lottizzazione finanziaria di parte del bilancio pubblico per iniziative di interesse dei singoli deputati regionali;

inoltre, in Sicilia si registrano 286 società a partecipazione pubblica: 13 sono partecipate dalla Regione Siciliana, mentre le restanti 273 sono a controllo comunale o di altri enti pubblici; gli addetti che lavorano nelle società a partecipazione pubblica in Sicilia sono circa 20.000, pari una media di circa 75 addetti per ogni società partecipata;

non si contano i casi di clientelismo e corruzione politica documentate dalle cronache, non solo giudiziarie, di inefficienza e sperpero di risorse pubbliche e di nomine dettate dalla pura appartenenza partitica nei gabinetti, negli enti e nei consorzi regionali, nelle autorità portuali e ovviamente nella sanità,

si chiede di sapere come il Governo, ed in particolare i Ministri in indirizzo in relazione alle proprie competenze di iniziativa normativa riguardante il riassetto dei livelli istituzionali di governo, intenda intervenire per riportare a condizioni minime di trasparenza e efficienza amministrativa e responsabilità politica la Regione Siciliana, tramite l'avvio di riforme - da approvarsi nei modi previsti dalla Costituzione - che, agendo sull'esercizio delle competenze normative, finanziarie o amministrative, siano in grado di affrontare la vera e propria emergenza democratica rappresentata, non da oggi, dal funzionamento delle istituzioni regionali.

(3-02170)

NICITA - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle imprese e del made in Italy. - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

ogni giorno della settimana, da diversi anni, un *account* anonimo denominato “Ponte sullo Stretto di Messina” pubblica *post* di manifesta natura pubblicitaria, a favore del progetto del Ponte sullo Stretto;

con una media di tre *post* al giorno, sette giorni su sette, l'*account* anonimo pubblica informazioni dettagliate, sofisticati video di *rendering* del progetto, nominativi di esperti incaricati dal Ministero e dalla Società Ponte sullo Stretto polemizzando con esperti, forze politiche, trasmissioni televisive, giornalisti (da ultimo Mario Tozzi) e denigrando talvolta tali figure;

l'*account* si definisce indipendente, ma la natura delle informazioni riportate, l'intensità e regolarità dell'attività di pubblicazione, il *favor* pubblicitario, sembrano rivelare una vera e propria articolata campagna mediatica pubblicitaria nascosta, volta a influenzare l'opinione pubblica senza mai rivelare o menzionare non solo l'identità degli autori dei *post*, ma nemmeno la fonte delle informazioni, la remunerazione sottostante tale ingannevole attività;

considerato che:

il 29 novembre 2023, la trasmissione “Report”, rispondendo a un *post* pubblicato su tale *account* a proposito del progetto, ha evidenziato che il *post* contro “Report” “è stato inviato a moltissime redazioni giornalistiche e testate online, come ci ha segnalato MessinaToday. Le comunicazioni sono firmate da Francesca Bronzi che ... risulta essere senior account della società Sec Newgate, gruppo globale di comunicazione strategica e advocacy”, società del Gruppo SEC Newgate, basata a Roma, che svolge attività di supporto *media* per il Gruppo Webuild;

la suddetta società SEC Newgate S.p.A. ha successivamente risposto di aver “immediatamente avviato una verifica per chiarire l'accaduto con SEC & Partners, società del Gruppo SEC Newgate, basata a Roma, che svolge attività di supporto media per il Gruppo Webuild. Dalle prime verifiche effettuate risulta che SEC & Partners si è limitata a segnalare un articolo, reperito nel web, che fornisce informazioni sull'opera, ma che non ha, né ha mai avuto, alcun rapporto con la pagina Facebook “Ponte sullo Stretto di Messina”, come gli stessi amministratori della pagina hanno peraltro già dichiarato con un post successivo”;

l'intensa quotidiana attività della pagina “Facebook” “Ponte sullo stretto di Messina”, profilandosi come una fonte informata con accessi a documenti e informazioni non reperibili *online* potrebbe configurare un'azione di *lobbying* e di pubblicità non palesemente comunicata agli utenti, quanto alla fonte di provenienza, anche di tipo economico, ai sensi della disciplina europea del “Digital Services Act”,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa attività e se intendano acquisire elementi al fine di escludere che soggetti pubblici o privati, direttamente o indirettamente interessati dall'opera, possano risultare finanziatori occulti di tale pagina, oggetto in ogni caso di segnalazione alla piattaforma *online* ai sensi del DSA.

(3-02171)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE CRISTOFARO - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno e della difesa. - Premesso che:

secondo quanto si apprende da organi di stampa il Governo israeliano, il Ministero per gli affari della diaspora e per la lotta all'antisemitismo, in collaborazione con il J-Soc national center for combating antisemitism, ha reso pubblico un *dossier* di monitoraggio sulle mobilitazioni italiane del 22 settembre 2025 contro il genocidio in corso a Gaza;

tal document conterebbe informazioni dettagliate sui cortei e presidi svoltisi in Italia, con orari, luoghi di concentrazione, coordinate geografiche, livelli di rischio attribuiti a città e manifestazioni, e persino l'elenco delle pagine dei *social network* che hanno promosso le iniziative, corredata da dati su *follower* e interazioni;

per la manifestazione di Roma viene ad esempio indicata piazza dei Cinquecento come punto di ritrovo, con la precisazione che il luogo dista 2,4 chilometri dall'ambasciata israeliana, attribuendo all'evento un livello di rischio “alto”; analoghe classificazioni sono state assegnate a Milano, Venezia e Napoli;

nel *dossier* si legge che le informazioni sono state raccolte tramite “segnalazioni e dati ricavati dal monitoraggio della rete, con l'assistenza di un sistema tecnologico dedicato”;

considerato che si trattrebbe quindi, se le informazioni fossero confermate, di un atto di schedatura di piazze, attivisti e organizzazioni italiane, da parte di un Governo straniero, che solleva gravissime questioni di tutela

della sovranità nazionale, della libertà di manifestazione del pensiero e di riservatezza dei cittadini;

ritenuto che tale pratica si inserirebbe in una più ampia tendenza alla sorveglianza di massa del dissenso e alla criminalizzazione delle manifestazioni di solidarietà con il popolo palestinese, spesso bollate come minacce “antisemite”, in un contesto già segnato dalla devastazione di Gaza e da reiterate violazioni del diritto internazionale umanitario,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tali attività di schedatura e di monitoraggio da parte di un Governo straniero sul territorio nazionale;

come intendano tutelare la sovranità dello Stato italiano e i diritti costituzionali di cittadini, associazioni e movimenti che hanno manifestato pacificamente;

quali iniziative diplomatiche urgenti intendano intraprendere nei confronti del Governo israeliano per chiarire e stigmatizzare un atto di ingerenza che lede la libertà e la sicurezza dei cittadini italiani;

quali misure intendano adottare per garantire che la libertà di manifestare, di dissentire e di esprimere solidarietà al popolo palestinese sia pienamente protetta da ogni forma di intimidazione e schedatura indebita.

(4-02415)

GASPARRI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che, per quanto risulta all’interrogante:

articoli pubblicati su “Il Tempo” e “Il Messaggero” di lunedì 22 settembre 2025 riportano parti di intercettazioni che coinvolgono un senatore, ex magistrato del *pool* dei giudici Falcone e Borsellino, componente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, e l’ex magistrato Gioacchino Natoli, in vista della sua convocazione nella citata Commissione avvenuta il 23 gennaio 2024 per riferire sul *dossier* “mafia-appalti”;

come riportano gli articoli, l’intercettazione dalla quale emerge un accordo tra i due sui contenuti dell’audizione è stata captata nell’ambito dell’inchiesta della Procura di Caltanissetta su un presunto insabbiamento del *dossier* “mafia e appalti”;

in particolare, l’articolo pubblicato su “Il Tempo” riporta l’inquietante colloquio del 29 agosto 2023, nel quale il senatore manifesterebbe l’intenzione “di seppellire la Colosimo”, presidente della Commissione antimafia, “sotto una montagna di documenti” e, in vista dell’avvio dei lavori in Commissione antimafia il 28 ottobre successivo, chiederebbe a Natoli di recuperare anche un documento che sarebbe a disposizione dell’attuale procuratore capo di Palermo, Maurizio De Lucia;

l’articolo riporta altresì di un successivo colloquio il 18 gennaio 2024, per concordare ulteriori dettagli in vista dell’audizione;

gli articoli di stampa ricordano, inoltre, la trasmissione “Lo stato delle cose” del 21 ottobre 2024, durante la quale Massimo Giletti aveva intervistato lo stesso senatore riguardo ad alcune conversazioni intercettate da microspie

installate a casa di Natoli, che avvaloravano l’ipotesi di un accordo tra i due sui contenuti dell’audizione che si sarebbe svolta in Commissione antimafia;

i contenuti delle intercettazioni, gravissimi e inquietanti, rafforzano la convinzione dell’interrogante circa la presenza di un palese conflitto d’interessi che caratterizza la posizione del senatore in Commissione antimafia;

il 25 luglio 2025 l’interrogante ha presentato un’interrogazione parlamentare (4-02264) relativa al programma “Report”, condotto da Sigfrido Ranucci, andato in onda domenica 22 giugno 2025, che aveva diffuso il contenuto di presunte intercettazioni del tutto irrilevanti sotto il profilo penale e coperte da segreto investigativo, che coinvolgevano l’ex comandante de ROS dei Carabinieri Mario Mori, il suo avvocato, Basilio Milio, e il giornalista de “Il Dubbio”, Damiano Aliprandi;

nell’interrogazione si evidenziava che l’intera puntata si era basata sulle accuse rivolte al generale Mori di “pilotare e “condizionare” dall’esterno la Commissione parlamentare antimafia che da due anni ormai sta lavorando per far luce sulle indagini relative al rapporto mafia-appalti, avviate dai giudici Falcone e Borsellino agli inizi degli anni ‘90;

indigna apprendere, oggi, che si sia tentato, attraverso accordi con l’ex magistrato Natoli, di “condizionare” le audizioni e i lavori della Commissione;

simili condotte sono assolutamente deplorevoli, intollerabili e da stigmatizzare,

si chiede di sapere, stante la gravità dei fatti e alla luce di quanto emerso dalle intercettazioni riportate dalla stampa il 22 settembre 2025, quali valutazioni il Ministro in indirizzo voglia esprimere, anche in relazione alle possibili interferenze con l’attività degli uffici giudiziari impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata e alla sussistenza di rapporti esterni capaci di influire sull’imparzialità dell’operato dell’amministrazione della giustizia.

(4-02416)

GAUDIANO, MAIORINO, LOREFICE, BILOTTI - *Ai Ministri dell'interno, della salute e dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

si registra una crescente diffusione, anche in Italia, del fenomeno definito *incele* (*involuntary celibate*), termine che identifica uomini, spesso giovani, che manifestano frustrazione sessuale e relazionale, maturando sentimenti di ostilità verso le donne e le dinamiche sociali e affettive contemporanee;

tali individui tendono a organizzarsi in comunità *online* che in molti casi assumono tratti radicali, misogini e violenti, costituendo un potenziale rischio culturale, sociale e, in alcuni casi, criminale;

un recente studio italiano condotto su circa 800 uomini eterosessuali che si autoidentificano come *incele* ha evidenziato dati allarmanti, tra cui elevati livelli di disagio psicologico, ideazione suicidaria, sintomi paranoidi, isolamento sociale e atteggiamenti sessisti marcati;

secondo dati forniti dalla Commissione europea, l’Italia risulta tra i quattro Paesi dell’Unione con la maggiore presenza *online* di contenuti riconducibili a ideologie *incele* e, più in generale, alla cosiddetta “manosfera”, un

universo digitale che promuove narrazioni tossiche sulla maschilità, la sessualità e il ruolo delle donne nella società;

episodi recenti, in ambito internazionale ed europeo, dimostrano come la radicalizzazione di giovani aderenti a tali ideologie possa sfociare in forme di violenza estrema;

nonostante la pericolosità del fenomeno, nel nostro Paese non risultano ancora adottate misure legislative, educative o sanitarie specifiche per il riconoscimento, il monitoraggio e la prevenzione della radicalizzazione *incel*, che coinvolge prevalentemente ragazzi e giovani uomini tra i 14 e i 30 anni;

appare quindi urgente attivare strategie coordinate di prevenzione, sostegno psicologico, educazione affettiva e contrasto *online*, sia per ridurre i rischi di violenza sia per promuovere il benessere e l'inclusione sociale dei giovani,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della crescente diffusione del fenomeno *incel* in Italia e delle sue potenziali implicazioni in termini di sicurezza pubblica, salute mentale e discriminazione di genere;

se intenda promuovere, anche attraverso le prossime manovre di bilancio, percorsi di supporto psicologico specifici per i giovani maschi a rischio, rafforzando i servizi territoriali (con consultori, centri giovani e psicologi di base) al fine di garantire accessibilità e capillarità su tutto il territorio nazionale;

se valuti l'opportunità di riconoscere formalmente il fenomeno *incel* tra le forme di incitamento all'odio e alla violenza di genere, al fine di predisporre strumenti di contrasto mirati;

se intenda rafforzare i programmi scolastici dedicati al rispetto reciproco, all'educazione affettiva e all'inclusione, anche con il supporto di psicologi, educatori e formatori specializzati;

se ritenga opportuno istituire un osservatorio nazionale sul fenomeno *incel* e, più in generale, sulla radicalizzazione giovanile, che raccolga e pubblichi periodicamente dati, promuova studi accademici e ricerche psicologiche in collaborazione con università e centri di ricerca;

se intenda avviare una collaborazione attiva con le principali piattaforme digitali per il monitoraggio e la rimozione di contenuti violenti, misogini o incitanti all'odio, e potenziare le competenze della Polizia postale nella prevenzione della radicalizzazione *online* e nell'identificazione precoce di soggetti potenzialmente pericolosi.

(4-02417)

GAUDIANO, NAVI, LICHERI Sabrina - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto istruzione e ricerca prevede per il personale docente un orario annuo di 945 ore nella scuola dell'infanzia, 744 ore nella scuola primaria e 608 ore nella secondaria di primo e secondo grado, oltre a 40 ore per attività collegiali e ulteriori 40 ore per consigli di classe e attività correlate;

tali dati non rappresentano il reale impegno lavorativo, che comprende anche la preparazione delle lezioni, la correzione degli elaborati, la

partecipazione a organi collegiali, la formazione, i colloqui con le famiglie, la gestione di casi problematici, le attività di inclusione e di sostegno emotivo;

secondo lo studio dell’Osservatorio conti pubblici italiani dell’università “Cattolica” di Milano, condotto su un campione rappresentativo di 166 insegnanti, il lavoro effettivo dei docenti delle scuole secondarie italiane ammonta a circa 36 ore settimanali, ossia il doppio delle 18 ore di attività frontale previste dal contratto;

un’analoga indagine realizzata in Trentino-Alto Adige, che ha coinvolto oltre 5.000 docenti, conferma una media di 36 ore settimanali, pari al normale orario di lavoro nel pubblico impiego;

il lavoro non retribuito, calcolando le competenze su una stima di 17,50 euro all’ora, corrisponde a circa 315 euro settimanali e 14.000 euro annui per docente;

a livello internazionale, il carico orario frontale è comparabile, attestandosi in Francia su 900 ore annue nella primaria e 720 nella secondaria, in Olanda su 940 e 720, in Germania su valori simili salvo che per l’infanzia, e solo in Grecia risulta inferiore;

considerato che:

i docenti italiani, nella pratica, arrivano a lavorare fino a 45 ore settimanali, svolgendo spesso anche funzioni di carattere psicosociale e di mediazione culturale, senza riconoscimento economico né giuridico formale;

la crescente burocratizzazione della professione, aggravata dai tagli alle segreterie scolastiche avviati con la riforma Gelmini del 2008, ha scaricato sul personale docente oneri amministrativi sempre più pesanti;

si rileva un elevato rischio di *burnout*, fenomeno che determina *stress* e problemi di salute e che richiede interventi specifici di prevenzione e tutela;

anche il personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) soffre di cronica carenza di organico e di retribuzioni inadeguate, con una stima di adeguamento salariale necessario di almeno 8.000 euro annui;

il lavoro non retribuito dei docenti e del personale ATA rappresenta di fatto un debito economico e morale dello Stato, che necessita di un riconoscimento nella prossima legge di bilancio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano riconoscere formalmente, anche a fini contrattuali e retributivi, il reale carico di lavoro dei docenti italiani, prevedendo di proporre gli stanziamenti e le autorizzazioni negoziali necessari per un adeguato incremento salariale;

se la prossima manovra di bilancio preveda risorse dedicate a colmare il divario retributivo tra il personale docente e le altre categorie del pubblico impiego, anche in rapporto alla media europea;

se si intenda affrontare in modo strutturale il tema del *burnout* tra il personale scolastico, introducendo strumenti concreti di prevenzione e tutela, inclusa la possibilità di istituire una finestra pensionistica dedicata;

se vi sia la volontà di aprire un tavolo di confronto permanente con le organizzazioni sindacali, dando seguito alle rivendicazioni che emergono da assemblee e mobilitazioni diffuse su tutto il territorio nazionale.

(4-02418)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-02168 del senatore Lorefice, sulla protezione dell'ambiente del golfo di Gela dalla pratica della pesca a strascico abusiva;

10^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-02169 del senatore Lorefice, sull'erogazione delle cure per il diabete mellito, con particolare riferimento all'area di Gela.